Ultima edizione con le Borse ed il completo resoconto dell'udienza del processo Montesi

TORINO
Anno XI Num. 100
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-243 al 40-248

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO
26-27 Aprile 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 200 (fest. 250) - Ann. finanz. e legali L. 300 (fest. 450) - Necrol. L. 300 (fest. 400), partecip. L. 500 (fest. 1000) la linea - Echi cronaca L. 400 (fest. 700) la linea - Pubbl. econ.: vedere rubrica. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/12881): ITALIA: anno L. 7900, sem. L. 3900, trim. L. 2050. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 11.000, sem. L. 5500, trim. L. 3100. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Le energiche misure americane per prevenire un conflitto in Giordania

Nota di Washington sui movimenti della flotta

Le navi attese in Turchia

Il governo degli Stati Uniti sottolinea lo scopo dell'azione nel Mediterraneo orientale: il mantenimento dello "status quo" nel Medio Oriente al quale sono impegnati anche Francia e Inghilterra - Ad Amman continuano gli arresti - L'ex-premier Nabulsi in fuga ricercato da imponenti forze di polizia - Il Presidente siriano in volo verso l'Arabia Saudita per incontrarsi con re Saud

Nostro servizio particolare

Londra, venerdì sera.

Il governo degli Stati Uniti ha reso noto oggi in modo formale lo scopo della mobilitazione della VI Flotta nelle acque del Mediterraneo orientale, in una nota che per ora è stata consegnata al governo del Libano, e che in giornata verrebbe trasmessa anche a quello dell'Arabia Saudita.

La nota, consegnata dall'ambasciatore degli Stati Uniti al governo di Beirut, sottolinea esplicitamente l'interesse della Casa Bianca al mantenimento dello «status quo» nel Medio Oriente, riaffermando al riguardo la dichiarazione tripartita del 25 maggio 1950, nella quale Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia si impegnano appunto a garantire tale «status quo». La presenza della potente VI Flotta nelle acque del Mediterraneo orientale rappresenta quindi una esplicita garanzia che il governo di Washington è pronto a mantenere fede ai suoi impegni.

Come abbiamo detto, fonte competente americana ha dichiarato che una comunicazione analoga a questa sarà fatta in giornata al governo dell'Arabia Saudita, che Washington considera il principale interessato al mantenimento dell'indipendenza della Giordania e che, nell'attuale situazione, ha notevoli possibilità di arbitrato dei futuri sviluppi.

Secondo gli osservatori diplomatici il fatto che finora gli Stati Uniti non abbiano fatto alcuna comunicazione del genere alla Siria, all'Egitto, all'Iraq e ad Israele, nè l'abbiano annunciata, è interpretato nel senso che tali paesi sono considerati come i potenziali violatori dello «status quo».

Intanto la VI flotta americana sta entrando con la sua possente forza tattica, composta della gigantesca portaerei «Forrestal» e di decine di navi da guerra, nelle acque del Mediterraneo orientale, diretta in Turchia.

Gli ambienti americani non esitano a definire «grave» la situazione, per i rischi che essa comporta. Questa definizione è stata data dal senatore Knowland, leader della minoranza repubblicana al Senato, il quale ha dichiarato che dipenderà dalla Russia e dai Paesi seguaci dell'Unione Sovietica in Medio Oriente, se la dottrina di Eisenhower di intervento armato dovrà essere applicata per la prima volta in questo caso.

«Non ci lasceremo cogliere di sorpresa», ha dichiarato Knowland ai giornalisti, approvando l'immediato spostamento della VI flotta agli ordini dell'ammiraglio Arnold nelle acque del Levante.

La situazione interna della Giordania appare più o meno ferma agli avvenimenti di ieri. L'esercito e il sovrano, grazie a un regime di severe leggi militari, hanno in mano il controllo del Paese. Con un provvedimento odierno il ministro della Difesa, Suleiman Toukan, è stato nominato governatore militare, per l'amministrazione di tutti quei poteri che derivano dall'imperio della legge marziale. Il Primo Ministro ha convocato i rappresentanti degli altri Stati arabi e li ha informati degli sviluppi della situazione esistente nel Paese.

E' corsa voce inoltre, stamane che il coprifuoco sia per essere esteso per un altro periodo, e comunque è certo che esso sarà mantenuto almeno per altri due giorni. La truppa, costituita in gran parte da beduini, fedelissimi alla corona, controlla con le armi imbracciate le vie della città, dove la popolazione appare soprattutto preoccupata di rifornirsi di generi alimentari, per ogni evenienza.

Un portavoce del governo ha annunciato stamani che le forze di sicurezza del nuovo governo stanno svolgendo intense ricerche per catturare l'ex-Primo ministro Suleiman El Nabulsi che diresse la opposizione filo-comunista contro il re Hussein. El Nabulsi, che era ministro degli Esteri nel governo precedente l'attuale, non sarebbe riuscito a raggiungere la Siria come alcune voci affermavano in questi giorni.

Altri complotti, orditi dai comunisti e da gruppi di sinistra sarebbero stati scoperti, e di conseguenza il re avrebbe ordinato nuovi arresti, soprattutto fra gli ufficiali delle forze armate.

Con lo stato d'assedio, il coprifuoco e la vita del Paese paralizzata, non è possibile sapere quale attività stia svolgendo il nuovo governo d'Ibrahim Ashem. In taluni ambienti è corsa perfino la voce che Ashem abbia manifestato il proposito di dimettersi, non essendo in grado di svolgere una qualunque attività sotto l'imperio della legge marziale. La notizia è stata smentita da un portavoce della Corte.

Circa gli arresti che sono stati operati fra gli ufficiali dell'esercito, una personalità militare interpellata telefonicamente da giornalisti si è limitata a dire di non poter dare «notizie ufficiali». Il servizio telefonico in tutta la Giordania è praticamente bloccato da quando la centrale è stata occupata dalle truppe. Le sole linee efficienti sono quelle del Palazzo Reale, del Comando Supremo dell'esercito, della direzione della polizia e della sede del governo.

Quanto alla situazione esistente ai confini, in relazione all'atteggiamento delle nazioni confinanti, e soprattutto dell'Iraq, della Siria e di Israele, le notizie sono contrastanti.

Fonti autorevoli riferiscono che reparti meccanizzati dell'esercito iracheno sono schierati presso la frontiera con la Giordania, pronti a muovere immediatamente nel caso che re Hussein chiedesse aiuto. Truppe motorizzate e corazzate dell'esercito iracheno sono in posizione di allarme nella zona desertica attraverso la quale corre per 180 chilometri il confine fra Giordania e Iraq. Tali posizioni sono situate approssimativamente 200 chilometri ad est di Amman.

Secondo le stesse fonti al confine siriano si starebbero radunando «volontari» sovietici, sulla cui presenza non si hanno, peraltro, particolari tali da renderla sicuramente attendibile. Secondo queste fonti i «volontari» sarebbero reclutati nelle regioni mussulmane dell'Unione Sovietica.

Radio Mosca, intanto, accusava stamane Israele di aver mobilitato le forze di riserva nei centri strategici, e di essere pronto ad «occupare alcune parti della Giordania se se ne presenterà l'occasione».

Secondo le affermazioni di radio Mosca, «Israele sta richiamando le riserve nelle zone che fronteggiano Gerusalemme, Ramallah ed altri centri di frontiera dove sta concentrando unità corazzate e materiale bellico». L'emittente sovietica ha dichiarato infine che i preparativi militari israeliani hanno lo scopo di fornire «appoggio morale» agli elementi filo-occidentali della Giordania.

Un portavoce israeliano ha rifiutato stamani di commentare le notizie secondo le quali gli Stati Uniti avrebbero chiesto l'autorizzazione al sorvolo da parte dei loro aerei della zona israeliana che confina con la Giordania. Poichè, infatti, la Giordania non si affaccia sul mare, l'unico modo efficace per la VI Flotta americana di proteggere il regno arabo sarebbe quello di inviare aeroplani a sorvolare Israele controllando così le attività militari di questo Paese. E' noto che l'ambasciatore americano a Tel Aviv, Lawson, ha conferito ieri sera col ministro degli Esteri israeliano Golda Meir per consigliare il governo di Israele ad astenersi dall'intervenire in Giordania in questo momento particolarmente delicato.

Frattanto, Radio-Cairo continua ad attaccare Hussein, e ad incitare il popolo di Giordania a dichiarare apertamente il suo appoggio per l'Egitto e a detronizzare il sovrano.

Reparti sauditi sono in parte da tempo in territorio giordano, come vi sono reparti siriani, chiamativi al momento culminante della crisi militare del Medio Oriente, nel novembre scorso. Per ora nulla si sa della decisione del governo siriano sul ritiro dei tremila uomini di una brigata corazzata che si trova in Giordania settentrionale.

Re Hussein ha chiesto l'immediato ritiro di queste truppe, la cui presenza ha fomentato finora numerosi tentativi di carattere sovversivo che si sono risolti nell'attuale situazione di dura emergenza, con la soppressione di tutti i partiti e la instaurazione di un regime militare. Ma, che si sappia, la Siria non ha ancora dato una risposta alle sollecitazioni giordane.

Dopo l'esplosione politica di ieri in Giordania, il presidente siriano Kuatly, si è recato al Cairo per urgenti consultazioni con il presidente Nasser. E' risultato chiaro quanto era in gioco in queste discussioni: Siria ed Egitto si chiedevano se era giunto il momento di agire e di intervenire direttamente in Giordania con un'azione di forza militare. Cosa sia stato deciso non è ancora noto, ma si sa già che il Presidente siriano parte stamattina dal Cairo alla volta di Riad, capitale dell'Arabia Saudita per consultazioni con re Saud.

La posizione di Ibn Saud, non lascia adito a dubbi. Egli è schierato con il giovane re di Giordania e si suppone, anzi, che abbia consigliato Hussein in certe decisioni drammatiche prese negli ultimi giorni. Kuatly va in Arabia, oggi, per un estremo tentativo di conservare una certa unità al mondo arabo di fronte a quella che non può non apparire una defezione della Giordania dopo gli avvenimenti che hanno ridotto al silenzio le correnti nazionaliste.

George Bitar

La «Forrestal», la più grande e più moderna portaerei del mondo, in navigazione nel Mediterraneo (Telefoto)

20 unità americane partite stanotte da Napoli

Fra le ore 2 e le 4 le unità hanno levato l'ancora dirigendosi verso il Medio Oriente

Dal nostro corrispondente

Napoli, venerdì sera.

Uno spettacolo insolito si è avuto questa mattina nel porto, dove i moli — come per esempio quello Angioino e la rada fino a ieri gremiti di una folla di grige, metalliche sagome di navi da guerra degli Stati Uniti — appaiono deserti. Almeno venti navi di vario tipo e tonnellaggio hanno levato le àncore fra le due e le quattro di stamane verso il Medio Oriente.

Il concentramento di navi della VI Flotta è un fatto abituale a Napoli, sede del Quartier Generale della NATO, nelle cui forze quella flotta si inseriscono e dove vi è la base della VI Flotta, cioè l'*United States Naval Forces Eastern Atlantic and Mediterranean*, dal cui comando dipendono importanti uffici come quello dei trasporti, e l'altro dei rifornimenti di carburante *U. S. Navy sub area Petroleum Office*. Ma in questi giorni il concentramento era particolarmente importante perchè, terminata il 14 l'esercitazione «fulcro rosso», le navi erano state fatte venire a Napoli per far trascorrere a terra la Pasqua agli equipaggi. Fra breve, molti avrebbero ripreso il mare per una nuova importante esercitazione al largo della Sardegna, manovra in cui il ruolo decisivo sarebbe stato svolto dalla *Forrestal*, la più grande portaerei del mondo.

Infatti essa è lunga 318 metri, larga 75, stazza 60 mila tonnellate, dispone di quattro eliche, del peso di trenta tonnellate ciascuna, e di tre timoni di cui il più grande pesa 45 tonnellate. La *Forrestal* è costata 210 milioni di dollari (132 miliardi e 300 milioni di lire italiane) senza calcolare i 220 milioni di dollari che costano i cento aerei di ogni tipo, capitati nel suo terribile ventre. Ha, fra le altre caratteristiche, una velocità di trenta nodi, duemila vani, quattro giganteschi ascensori, quattro catapulte di lancio.

Questo formidabile colosso del mare, che richiese 1200 tonnellate di metallo solo per la saldatura delle lamiere — come si apprende dagli ambienti navali americani di Napoli — in questo momento naviga a tutta forza verso il Medio Oriente ed è già giunto nel Basso Tirreno.

Rallenterà un solo istante, per prendere a bordo quarantasei suoi marinai che si trovavano in licenza a Parigi e che, richiamati d'urgenza, sono giunti stanotte all'aeroporto di Capodichino con uno speciale quadrimotore dell'Aviazione di Marina, recatosi a prenderli a Cannes.

Appena sceso, un pullman li ha portati al molo Angioino, dove si sono imbarcati sulla nave officina *Jellowston*, che è una delle venti unità di cui questa mattina viene fatto, sia pure ufficiosamente, il nome fra quelle salpate nella notte. Le altre, di cui si ammette la partenza, sono: la corazzata *Wisconsin*, i cacciatorpediniere *Owens, Keith, Henley, Putman, Turner, Perri, Bailey* e *Goodrich*, le petroliere *Malabessai* e *Cukawas* e la nave-trasporto *Hydes*.

Nulla, invece, vien detto circa l'incrociatore *Boston*, comandato dal capitano Kleber J. Masterson. Il *Boston* è l'unica unità armata dei nuovi missili *Terrier* supersonici, esperimentati con successo in febbraio nelle manovre *Green Epoch*. Negli alti comandi navali americani di Napoli non vi è alcuna difficoltà, però, ad ammettere che tutte le unità navali ed aeree degli Stati Uniti sono da lungo tempo perfettamente attrezzate per il lancio di armi atomiche, i cui depositi vengono ovviamente mantenuti segreti.

Il comandante della VI flotta, ammiraglio C. R. Brown, si è imbarcato sull'incrociatore *Salem*.

Tutte le forze aeree dipendenti dall'*Airsouth*, cioè il comando aereo della NATO diretto dal generale P. Timberlake, sono state poste in stato d'allarme. Un ingente quantitativo di velivoli di cui per evidenti motivi non viene precisato nè il tipo nè il numero, appartenenti alla Facility, cioè alla base terrestre di Capodichino dell'aviazione navale della VI Flotta, accompagna le unità di quella armata in navigazione verso il Medio Oriente.

Crescenzo Guarino

Sconcertanti deposizioni stamane al Tribunale di Venezia

Sfuggono alla morsa il fratello e il fidanzato di Wilma

Per ore e ore, martellati dalle domande e dalle contestazioni del P. M., l'agente Giuliani e Sergio Montesi hanno rifiutato di svelare il mistero di Tor Vaianica - Una catena di contraddizioni, di "non so" di "non ricordo" - I due testi hanno difeso zio Giuseppe e il comune segreto

Da uno dei nostri inviati

Venezia, venerdì sera.

La cinquantesima udienza del processo contro Piccioni, Montagna e Polito si apre, dopo quattordici giorni di ferie pasquali, in un'atmosfera d'animazione assai significativa; molti problemi sono sul tappeto, molte incognite sono maturate nel corso di queste lunghe vacanze. Gli avvocati, rientrati da Roma con le ultime novità su «zio Giuseppe», commentano la situazione, anticipano previsioni sugli imminenti sviluppi della causa.

La ripresa del processo vede tutti i patroni ai loro banchi. Piero Piccioni siede alla sua seggiola consueta, sotto il box degli imputati; e anche Michele Simola, l'imputato in casacca a righe, paziente e sorridente, in un angolo dell'aula, è presente tra due enormi carabinieri.

All'inizio dell'udienza Giuliano Vassalli, leader della difesa Montagna, prende la parola per un omaggio alla memoria di Vincenzo Manzini, uno dei luminari del diritto penale moderno, spentosi a Venezia il 15 aprile scorso. Il Tribunale, tutti gli avvocati e la folla che gremisce lo spazio dietro il banco dei difensori, tutti sorgono in piedi per qualche minuto. Anche gl'imputati Piccioni e Simola, con rispettoso ossequio, si alzano prontamente in piedi, per ascoltare l'elogio funebre dell'insigne penalista, che fu detto «il maestro dei pubblici accusatori».

Il Presidente del Tribunale, al termine della breve orazione, annuncia che i magistrati s'associano ai sentimenti espressi dal prof. Vassalli e decide di sospendere la seduta in segno di lutto.

Dopo la breve pausa il dott. Tiberi dà notizia ai difensori che sono giunti al Tribunale i rapporti della questura di Potenza sull'agente Giuliani e della questura di Venezia su «Marisa la spagnola», la bruna libertina che secondo Michele Simola nel suo nebbioso racconto circa i traffici di droga. Dall'indagine della Questura di Venezia è emerso un fatto che sembra più favorevole al Simola che alla Garzelia: la ragazza disse che non potè certo avere molte avventure con il Simola quando lo incontrò a Roma, perchè nella capitale ella si sarebbe trattenuta soltanto un giorno e una notte, mentre si trasferiva da Catania a Venezia. Risulta ora, viceversa, che la ragazza partì da Catania il 21 maggio 1953 e arrivò a Venezia il 22 successivo: quindi c'è un margine di tempo maggiore per collocare le avventure di «Marisa» con lo sventurato Simola.

Il rapporto della Questura di Potenza contiene anche il testo dei telegrammi scambiati tra la famiglia Montesi e il Giuliani, immediatamente dopo la scomparsa di Wilma. «Temesi suicidio», dice il telegramma che Giuliani esibì al proprio comando per ottenere la licenza. Il problema giudiziario che si lega a questo messaggio sarà tra breve affrontato, con la deposizione del Giuliani. Chi insisteva, in casa Montesi, per avvalorare subito l'ipotesi del suicidio? Nella attesa d'una risposta il patrono Cassinelli, di Parte Civile porge al Tribunale il testo di altri due telegrammi; sono quelli apparsi sui giornali una decina di giorni fa. Dopo aver letto sulla stampa che Rossana Spissu diceva che «zio Giuseppe» era depositario di un delicato segreto su Maria Polli, Rodolfo invitò perentoriamente il fratello a esternare questo segreto, senza indugi. Giuseppe rispose, telegraficamente: «Nessun segreto. Vogliono avvelenare il nostro sangue». Questi due dispacci che sembrano suggellare la fine di un duello tra Giuseppe e la famiglia di Wilma, vengono offerti al Tribunale per l'allegazione agli atti. Ma il Pubblico Ministero Palminteri li respinge:

P. M. — *Mi oppongo alla acquisizione...*

Cassinelli — *Me lo immaginavo, signor Pubblico Ministero. Sono telegrammi già apparsi sui giornali, è vero, ma processualmente sono nuovi!*

Il Tribunale, preso atto dell'opposizione del Pubblico Ministero, e dell'assoluta indifferenza dei patroni, decide di acquisire i due telegrammi.

E si comincia finalmente. Il primo turno è dell'ing. Eugenio Gualdi, Presidente della «Immobiliare».

Presidente — *Lei ha fatto delle confidenze all'ing. Vicentini? Ci vuol dire qualcosa in proposito?*

Ing. Gualdi — *Non confidenze, ma un colloquio. L'ing. Vicentini venne da me per ragioni di affari. Poi prendemmo a parlare del fatto del giorno ed io gli riferii la versione che a me aveva fornito l'ing. Natili, un funzionario dell'«Immobiliare», e che cioè Piccioni, trovatosi in una situazione, diciamo così, imbarazzante, si fosse rivolto a Montagna per essere aiutato.*

Presidente — *E l'ing. Natili da chi lo aveva saputo?*

Ing. Gualdi — *Dagli ambienti vicini a Montagna.*

Pubblico Ministero — *Ma direttamente da Montagna?*

Ing. Gualdi — *Non mi sembra.*

Pubblico Ministero — *Lei seppe che l'ing. Vicentini aveva riferito il contenuto del colloquio all'autorità giudiziaria?*

Ing. Gualdi — *Certo. Ed io mi lamentai con l'ing. Vicentini di avermi mescolato in questo pasticcio. In quei giorni l'ing. Vicentini era particolarmente eccitato contro Montagna per un affare di zucchero che doveva essere importato dalla Cecoslovacchia.*

Presidente — *Lei conosce l'ing. Luccichenti?*

Ing. Gualdi — *Certo. Fu a lui che l'ing. Natili telefonava chiamandolo per nome, quando nessuno credeva che stesse parlando con Montagna.*

Presidente — *Va bene. Può andare. Adesso sentiamo Massimo Rocca.*

L'ufficiale giudiziario chiama ad alta voce Massimo Rocca, l'antico sindacalista corridoniano che si è offerto di demolire criticamente l'alibi tonsillare di Piero Piccioni. Ma il Rocca non si trova. Dove sarà? Ieri ha mandato una lettera al Tribunale annunciando d'esser ammalato e impossibilitato a presentarsi. Ma stamane è comparso nella salotta dei testimoni ed ha avvicinato il Presidente del Tribunale: «L'avv. Cassinelli mi ha detto che posso andare».

Presidente — *Lei, avv. Cassinelli, ha detto al teste Rocca che poteva andarsene?*

Cassinelli — *Non ho questi poteri. Mi ha detto che voleva andarsi a fare la barba...*

La scomparsa di Massimo Rocca, sulla quale già si cominciava a fantasticare, è così spiegata in modo assai poco romanzesco. In attesa d'ascoltare il demolitore dell'alibi, si chiama Angelo Giuliani, l'antico fidanzato di Wilma.

Alto, vigoroso, sull'attenti, l'agente Giuliani si presenta al Tribunale: è già la seconda volta che compare a rendere la sua testimonianza. Ma quanta acqua è passata sotto il ponte di Rialto da allora! S'è spezzato l'alibi di Giuseppe Montesi e tutta la scura vicenda appare ora sotto una prospettiva nuova, completamente diversa. Il Giuliani appare più che mai imbarazzato nell'esprimersi, nel ricordare, nel riordinare gli episodi di quelle giornate che seguirono la scomparsa e la morte di Wilma.

Presidente — *E' vero che un giorno lei disse a un giornalista, Luciano Doddoli, che stava svolgendo delle indagini?*

Giuliani — *No. Non mi ricordo.*

Presidente — *Lei ha mai detto d'aver saputo che nella vita di Wilma c'era un altro uomo?*

Giuliani — *Lo escludo nel modo più assoluto.*

Presidente — *Cerchi di ricordare bene.*

Giuliani (deciso) — *Tutto quello che avevo da dire lo ho già detto al Tribunale.*

Presidente — *Lei sa chi può aver fatto certi disegni sul diario di Wilma?*

Giuliani — *No.*

Presidente — *Ida Montesi sostiene che dovreste saperlo.*

Giuliani — *Ma non è possibile!*

Presidente — *Ci ripeta i particolari del colloquio con il bovaro Francesco Duca durante le sue indagini a Tor Vaianica e a Capocotta. Ave-*

Gigi Ghirotti

(Continua in 2ª pagina)

Sergio Montesi, il giovane fratello di Wilma, a Venezia (Tel.)

Le quotazioni delle Borse
in 2ª pagina

L'udienza di stamane al Tribunale di Venezia

(Segue dalla 1a pagina)

la saputo quel che era dice il bovaro a proposito di una somma che gli avreste offerto per affermare d'aver veduto in quella sera una ragazza a bordo di una macchina lussuosa?

Giuliani — E perché avrei dovuto offrirgli una somma? Io allora avevo, sì e no, duemila lire in tasca. Tanto per tornare a Potenza. E poi quale interesse avrei avuto a sostenere che Wilma era a bordo di una macchina lussuosa?

Giud. Alborghetti — Quando parlaste con il bovaro, la macchina di Giuseppe Montesi con la quale eravate andati a Capocotta dove si era fermata? Il bovaro poteva vederla quella macchina?

Giuliani — Credo di sì.

Presidente — E allora, lei non ha mai detto ad un giornalista che nella vita di Wilma c'era un altro uomo?

Giuliani — Mai!

Il Giuliani, che veste un abito nocciola, perde via via la calma sotto l'incalzare delle contestazioni e si ingarbuglia frequentemente.

Presidente — Giuliani! Lei deve ricordare bene!

Giuliani — E' passato tanto tempo.

Presidente — Ma lei ricordava tanto bene il 22 gennaio scorso, quando è venuto a deporre la prima volta.

Giuliani — Beh, ho fatto confusione, non mi ricordo più niente.

Presidente — E' vero che tra lei e Giuseppe Montesi c'era una certa antipatia?

Giuliani — Non è vero. Io, Giuseppe Montesi l'ho visto una volta sola, e la seconda quando andai per i funerali.

Presidente — E' vero che il giorno dei funerali, lei e Giuseppe Montesi vi guardavate in cagnesco?

Giuliani — Ma niente affatto!

Presidente — E' vero che Giuseppe Montesi non si avvicinò alla salma il giorno dei funerali?

Giuliani — Non ci ho fatto caso. C'era tanta mischia! Portavano fiori, piangevano, che posso sapere?

Presidente — Ma è proprio certo di non aver mai detto che nella vita di Wilma ci fosse un altro uomo?

Giuliani — Certissimo.

Presidente — Ma neanche pensato?

Giuliani — E come avrei potuto? Conoscevo bene la famiglia Montesi: era una famiglia seria.

Questa affermazione provoca un certo stupore nel difensore Augenti, il quale ricorda che il capitano Varnelli, superiore diretto del Giuliani a Potenza, ha testimoniato in istruttoria che «il Giuliani parla con disgusto della famiglia Montesi».

Si viene poi alla questione dei telegrammi, giunti dalla famiglia di Wilma. Il primo parla genericamente della scomparsa della ragazza; il secondo accenna al suicidio. Augenti fa notare che questi telegrammi non furono spediti nè da Maria Petti nè da Rodolfo Montesi. Da chi dunque? Il Giuliani non sa: egli era a Potenza e qui lo raggiunsero le due telefonate dei genitori di Wilma.

Presidente — Come fu avvertito della scomparsa di Wilma?

Giuliani — Ero in caserma; dormivo: verso le 7,30 del mattino del 10, mi svegliarono. Era Rodolfo Montesi che mi chiamava. Io andai dal mio capitano, il quale mi disse che in quelle condizioni non avrebbe potuto farmi partire. Allora richiamai i Montesi e dissi loro che mi avrebbero dato la licenza soltanto se avessi avuto un telegramma.

Presidente — E come mai questo telegramma fu spedito solo l'11 mattina, cioè ventiquattro ore dopo?

Giuliani — Non lo so.

Presidente — E come mai lei non si è preoccupato di lasciar passare tanto tempo per partire? In fondo era scomparsa la sua fidanzata.

Giuliani — Lo so, ma se i Montesi non mi mandavano il telegramma, non potevo partire.

P. M. — Rodolfo, al telefono non le chiese per caso se Wilma fosse scappata con lei?

Giuliani — Non ricordo. Io ricordo solo le cose principali.

Presidente — Ho capito, non ne caviamo nulla di preciso.

Ed ecco un'altra grossa scoperta intorbida improvvisamente la posizione di Angelo Giuliani che sembrava cristallina. Come sapete, nel quaderno epistolario dove Wilma trascriveva le sue lettere al fidanzato, mancano alcune pagine, le ultime. Combinazione, Giuliani non sa spiegare dove siano finite una lettera di Wilma, una cartolina di Sergio ed una lettera da Foggia che gli giunsero in caserma a Potenza, nei giorni in cui egli fu assente per i funerali di Wilma.

Avv. Augenti — Lei, Giuliani, dette incarico al suo collega [illegible] di ritirare la sua corrispondenza ricevuta nei giorni in cui da Potenza venne a Roma? In cosa consisteva questa corrispondenza?

Giuliani — In una cartolina da Foggia. Me la mandò mia madre.

Avv. Augenti — Ma se dal verbale di sequestro risulta che a lei fu inviata una lettera da Foggia e una cartolina firmata Sergio! Dove sono queste lettere?

Giuliani — A me, Sergio non scrisse mai la cartolina.

P. M. — Perché nel secondo telegramma dei Montesi, quello del giorno 11 aprile '53 vi è scritta questa frase: «Stai calmo» quando lei, non sembra che avesse mostrato una particolare eccitazione, anzi, se mai, il contrario.

Giuliani — Non lo so.

P. M. — Adesso lei ci deve ripetere come conobbe Wilma?

Giuliani — La notai alla sala da ballo Pichetti; la invitai a ballare e poi le chiesi se avremmo potuto vederci. Lei mi diede il suo numero telefonico. Il giorno dopo la chiamai: Wilma accettò e mi disse che se avessi voluto vederla avrei dovuto prima parlare con la madre.

Presidente — Wilma sapeva ballare?

Giuliani — No. Ma neanche io.

P. M. — Come si presentò lei ai Montesi?

Giuliani — Da principio dissi che ero un commerciante di vini; poi che ero un agente.

P. M. — Si può sapere perché lei [illegible] per prendere un taxi per andare a Tor Vaianica a fare le indagini? Non sapeva che suo Giuseppe aveva messo a disposizione la sua «giardinetta»?

Giuliani — No, l'ho saputo dopo. E infatti, siamo andati con una macchina di Giuseppe...

Il Giuliani è caduto in numerose piccole e grandi contraddizioni, in meraviglie innaturali che suscitano le critiche serrate del P. M. e ironici commenti dei patroni. E' apparso più reticente che mai; mostra di cadere dalle nuvole troppo spesso. Troppo spesso non ricorda; appare troppo ingenuo o troppo smaliziato. D'un tratto Palminteri deve ricordargli con modo perentorio: «Ma lei è agente di polizia. Deve rispondere, noi non le facciamo queste domande per curiosità, ma per dovere di giustizia...».

P. M. — Lei frequentava la casa dei Montesi?

Giuliani — Certo. Vi andavo ogni qualvolta ero libero dal servizio, con regolare permesso dei miei superiori.

P. M. — Allora avrà visto la domestica, Annunziata Gionni?

Giuliani — Ma neanche per idea, mai vista.

P. M. — Lei ha preso degli appunti sul risultato delle sue indagini?

Giuliani — Sì.

P. M. — Cosa aveva scritto?

Giuliani — Non me lo ricordo.

P. M. — Senta, Giuliani. Noi non le chiediamo queste cose per curiosità personale. Si ricordi bene.

Giuliani — Io ho dato tutto alla Squadra Mobile.

Avv. Augenti — Lei cosa regalò a Wilma?

Giuliani — Una collana d'oro con un braccialetto...

Avv. Augenti — E non un paio di orecchini?

Giuliani — Mai.

P. M. — E lei, facendo le sue indagini, non si preoccupò di stabilire chi aveva potuto regalare questi orecchini alla sua fidanzata?

Giuliani — Non mi sono preoccupato.

P. M. — Ma lei è veramente strano... Ha saputo se i Montesi frequentavano altri familiari?

Giuliani — Non lo so.

P. M. — Quindi non sapeva quali fossero i parenti della sua fidanzata?

Giuliani — No.

P. M. — Ma allora, lei, che informazioni ha assunto sul conto di quella che doveva essere la sua fidanzata? Comunque andiamo avanti. Perché dovrà essere posto a confronto con il giornalista Doddoli, signor Presidente, vuol contestare ancora al Giuliani la frase che avrebbe pronunciata: «Nella vita di Wilma vi era un altro uomo».

La sconcertante deposizione di Angelo Giuliani, che suscita il crescente scetticismo di Palminteri, prosegue tra infiniti «non ricordo» e «è passato tanto tempo».

P. M. — Ci svegli, Giuliani, non si compromette mica se dice la verità!

Giuliani — Non mi ricordo più nulla.

Presidente — Ma lei, due mesi fa ci ha detto qui, in quest'aula, che quando tornò dai funerali di Wilma ebbe la sensazione di non essere più gradito in quella casa. Da che cosa capì che non lo gradivano più?

Giuliani — Niente, io non mi sono accorto di niente. Ho preso la mia roba e sono partito per Potenza.

Presidente — Ma se lo ha detto lei che si era accorto di non essere più gradito!

Giuliani — Non so nulla, sono passati quattro anni.

P. M. — Ma glielo dica lei, avv. Cassinelli, che parli senza inibizioni!

Cassinelli — Se può valere la mia autorità, che parli, che dica quello che è successo. Egli fu allontanato dai Montesi perché, ritornato dai funerali di Wilma, si offrì di sposare Wanda.

La rivelazione suscita in aula una divertita esclamazione di sbalordimento.

Ma i patroni ed il Pubblico Ministero accolgono increduli questo annuncio della Parte Civile Montesi. Giuliani, sotto l'incalzare delle domande, appare sempre più imbarazzato e reticente.

Giuliani — Io non ho mai fatto un progetto del genere.

Pubblico Ministero — Ma perché lei fu allontanato dai Montesi?

Giuliani — Ma... non lo so. Mi dissero che sarebbe stato meglio non mi facessi più vedere in casa.

Pubblico Ministero — Eh no! Lei ha detto che per difendere la sua dignità non frequentò più casa Montesi. Che significa? Perché non dice quello che sa?

Giuliani — Ma io ho detto tutto.

Pubblico Ministero — Senta, non faccia il tonto più di quanto non lo sia. Perché non ricorda e non vuol spiegare quel che ha detto due mesi fa? Lei è un agente di pubblica sicurezza: non faccia una brutta figura. Perché non dice se ha mai avuto un qualche sospetto? Perché non spiega la ragione per la quale lei disse: «Me l'hanno ammazzata»? Perché non spiega la ragione per la quale lei disse a Doddoli che nella vita di Wilma c'era un altro uomo?

Giuliani — Ma io non ho mai detto nulla. Io non ho mai avuto alcun sospetto!

Pubblico Ministero — Neanche quando ha saputo che Wilma aveva un paio di orecchini che lei non aveva regalato? Eppure è un meridionale, dovrebbe averci fatto caso!

Giuliani — Non ci ho dato peso.

Pubblico Ministero — Ma insomma, quando torna dai funerali, la buttan fuori di casa e lei non si chiede perché. Telefona in novembre a casa di Wilma e le dicono che non possono riceverla; e lei non si domanda perché. Ma, santo Iddio, lei sa che un uomo dai capelli grigi ha seguito con la macchina Wilma; lei sa che la sua fidanzata possedeva un paio di orecchini; lei sa che Wilma uscì da sola...

Giuliani — ...Sì, ma per fare delle compere, comperare i bottoni!

Pubblico Ministero — ...Va bene. Comunque lei sa che i familiari la buttan fuori di casa: e non dice nulla, non trae alcuna conseguenza?

Giuliani — No.

Pubblico Ministero — Ma, come è possibile?

Giuliani — Tutto quel che sapevo l'ho detto.

Presidente — Allora procediamo al confronto fra Giuliani e il giornalista Doddoli.

Le ingenuità di Angelo Giuliani, i suoi smarrimenti veri o falsi che siano, hanno provocato nell'aula un vivace moto di incredulità intorno alle parole dell'antico fidanzato di Wilma. Dopo due ore di contestazioni l'agente è ormai chiuso in un bizzarro cerchio di contraddizioni e di smemoratezza incredibili.

Il Doddoli ricorda che il giorno del funerale di Wilma il Giuliani lo ricevette in casa dei Montesi e gli disse: «Io sono il fidanzato di Wilma e sono agente. Io curo le indagini: per ora non le posso dire niente, ma ho molti elementi. Al momento opportuno parlerò».

Doddoli — E lei mi disse anche che c'era un altro uomo nella vita di Wilma!

Giuliani — Non è possibile. Io non posso aver ricevuto costui in casa dei Montesi, perché non ero il padrone di casa.

Doddoli — Ma se queste parole me le ha dettate e io le ho scritte il giorno dopo sul giornale!

Giuliani — Posso averle dette, ma così, perché si dicevano tante cose.

Presidente — Ma lei, Giuliani, aveva qualche incarico per le indagini? Come mai era stato in casa dei Montesi in quell'ora, che cosa ci faceva?

Giuliani — Ma ero lì per collaborare con il dolore della famiglia.

Pubblico Ministero — Insomma, lei ebbe qualche sospetto davanti a quel cadavere?

Giuliani — Beh, sospetto che era stata ammazzata, sì, perché c'erano delle macchie, ma non sospetto su qualche persona!

Pubblico Ministero — Sì, che aveva un sospetto preciso. Se lei è un individuo normale, un sospetto lo doveva avere. Siccome è un agente in servizio, debbo ritenere che lei sia normale.

Giuliani — Sospetto su bene, sì, ma contro persona ignota.

Pubblico Ministero — Eh, no! Ignota no. Lei vede che Wilma ha orecchini che lei non le ha donato e non le viene nessun dubbio, nessuna gelosia. Dica la verità!

Giuliani — Ma io ho detto tutto.

Doddoli — Lei mi disse, Giuliani: «Vado, torno e dico tutto». Che cosa doveva dirmi?

Giuliani — Ma vado dove? Torno dove? Io non ho detto questo!

Doddoli — Lei mi disse che stava per andare ad Ostia e a Tor Vaianica.

Giuliani — Ma io non ho detto niente a questo Doddoli.

Pubblico Ministero — Ma dica la verità. Lei ha ammesso tre quarti di ciò che ha detto Doddoli, e ora ci deve dire la verità anche sul resto. Quale interesse avrebbe Doddoli a dire il falso?

Giuliani — Non lo so, davvero! Io questo signore non l'ho mai visto.

Avv. Cassinelli — Eppure i Montesi si ricordano d'avere parlato con Doddoli.

Giuliani (cominciando ad ammettere) — Può darsi; ma non me lo ricordo.

Pubblico Ministero — Giuliani, dica la verità. Lei, oltre che testimonio, è anche un agente di Pubblica Sicurezza: deve collaborare con la Giustizia. Deve dirci tutto, anche quello che lei ritiene non interessante.

Giuliani — Ma io ho detto tutto quello che sapevo!

Pubblico Ministero — No, no. Lei non ci ha detto perché aveva dei sospetti...

Giuliani — Ma io non ho mai avuto dei sospetti...

Pubblico Ministero — Come è possibile, Santo Iddio, che lei non abbia avuto dei sospetti. Lo ha detto con la sua frase: «Me l'hanno ammazzata».

Giuliani — Io ho detto solo: «L'hanno ammazzata».

Presidente — E' la stessa cosa. Su chi aveva dei sospetti?

Giuliani — Su nessuno.

Pubblico Ministero — Come mai il 6 maggio '53 lei dice negli interrogatori che con la famiglia di Wilma era in ottimi rapporti? Eppure era già stato cacciato di casa!

Giuliani — Ma io credevo che mi volessero ancora bene.

Presidente — Doddoli dice che lei il giorno dei funerali di Wilma guardava in cagnesco Giuseppe Montesi. E' vero?

Giuliani — Non è vero.

Doddoli — Le è simpatico Giuseppe Montesi?

Giuliani — A me sono simpatici tutti.

Doddoli — Le risulta che Giuseppe Montesi si facesse chiamare Contini o Montini?

P. M. — Si faceva chiamare così, in arte?

Doddoli — Esatto: in arte.

Giuliani — A me non risulta nulla; io ne ho sentite tante che non ci capisco più nulla.

Presidente — Allora sospendiamo per qualche minuto.

Dopo due ore e mezzo di insistenti domande e incessanti contestazioni, l'agente Giuliani appare pallido, sudato, sfinito. Il Tribunale si ritira per la consueta pausa e nell'intervallo si viene a conoscenza di una lettera anonima intestata «Il Ministro degli Interni» e indirizzata al presidente Tiberi, al Pubblico Ministero, all'avvocato Cassinelli e al generale Pompei.

La lettera è firmata: «un gruppo di funzionari costretti all'incognito» ed è datata da Roma, 24 marzo 1957. Essa si riferisce al dott. Ideale Mazzo, vice prefetto di Milano nel 1953, è il funzionario attraverso il quale ai suoi uffici la Caglio poté avere in un battibaleno il famoso passaporto dalla Questura di Milano.

Secondo questa lettera egli sarebbe stato in rapporti molto stretti con il dott. Pavone, il quale in cambio di inconfessabili «servigi» lo avrebbe fatto promuovere a più alti gradi: prefetto prima, capo di gabinetto poi al Ministero degli Interni.

Nella lettera si invita il Presidente a richiamare la Caglio e a interrogarla sui rapporti tra il Mazzo e il Montagna, e tra questi e il Pavone. Vi si accenna anche ad «un mondo di corruzione, di connivenze e di sozzure che hanno infangato il Ministero dell'Interno».

La lettera non viene allegata agli atti, perché anonima; ma sono in corso indagini per stabilire chi possa esserne l'autore o gli autori. Si nutrono tuttavia forti dubbi sulla possibilità che le circostanze indicate nella lettera debbano essere oggetto di indagine da parte del Tribunale: si diffonde in aula la voce che l'esame dei testimoni sarà esaurito domani stesso, sabato, dopo di che le udienze riprenderanno soltanto il 13 maggio per le arringhe.

Alle 15 entra nel pretorio il fratello ventenne di Wilma, Sergio Montesi. La prima serie di contestazioni riguarda quel misterioso accenno al passaggio di Wilma per la tenuta di Capocotta il 10 aprile 1953, accenno contenuto negli appunti segnati nelle ultime pagine del quaderno epistolario di Wilma.

Presidente — Sa che sua zia Ida Montesi ha detto di aver visto lei e Angelo Giuliani sfogliare il diario di Wilma e annotarne degli appunti. E' vero?

Sergio Montesi — E' una menzogna. Io non mi sono mai permesso di guardare in cose che non mi riguardavano.

Presidente — Quando avete compiuto le indagini, avete parlato con un bovaro? E' vero che Giuliani gli offrì una certa somma perché egli dicesse o non dicesse qualcosa?

Sergio Montesi — Abbiamo parlato con qualcuno: ma escludo che Giuliani gli abbia offerto del denaro.

Presidente — Veramente il bovaro dice il contrario e lo ha confermato al Tribunale. Comunque lo accerteremo meglio.

Il giovane Sergio parla a voce bassa, con accento spedito e sincero. La sua deposizione è importante perché ci riconduce alle primissime ore delle ricerche di Wilma, scomparsa, e alle indagini svolte a Ostia e a Tor Vaianica dopo il ritrovamento della salma.

Presidente — Chi c'era nella «giardinetta» quando andaste a compiere indagini a Ostia e a Tor Vaianica?

Sergio Montesi — Andammo mio padre, mio zio Giuseppe, Angelo Giuliani, io e Rossana Spissu che si fermò ad Ostia dove andò a restituire una [illegible] ad una sua conoscente.

Presidente — Sapevate nulla dei rapporti fra Giuseppe Montesi e Rossana Spissu?

Sergio Montesi — In quel momento nulla. Più tardi, nel novembre 1955, mio padre seppe che Giuseppe Montesi doveva avere un figlio da Rossana. Glielo disse un amico.

P. M. — Adesso ci racconti di nuovo tutto quel che fece la sera del 9 aprile '53.

Sergio Montesi — Uscito di scuola, al «Righi» in via Boncompagni, andai in un bar a giocare a bigliardino e poi tornai a casa dove non trovai nessuno. Allora uscii e andai a prendere mio padre nel suo laboratorio. Quando tornammo nuovamente a casa, mia sorella Wilma non era ancora rientrata e mia madre era molto preoccupata.

P. M. — Questo a che ora?

Sergio Montesi — Verso le 21 o le 21,30.

Avv. Augenti — Lei al magistrato disse di essere tornato a casa una prima volta alle 18,45...

Sergio Montesi — No. A quell'ora uscii di scuola.

Avv. Augenti — Lei questo lo dice adesso. Allora lei ha spiegato diversamente. Comunque disse di essere tornato a casa nuovamente e non avendo trovato nessuno, di essere andato una seconda volta a cercare il padre, insieme al quale rientrò a casa verso le 20. Alle 20,30 non essendo ancora rientrata Wilma, lei aggiunse che i suoi cominciavano a preoccuparsi. E' possibile, a parte questa differenza di ore, che in casa non vi fosse nessuno? E il nonno dove era. Non abitava con voi?

Sergio Montesi — Mio nonno esce di casa al mattino e rientra la sera a mezzanotte. Fa vita a sé.

Si apprende così che il nonno materno di Wilma, Ilario Petti, è d'abitudini stravaganti. Esce al mattino alle 8 e rincasa a mezzanotte. Dove consumi i suoi pasti, Sergio non sa; che cosa egli faccia, Sergio non sa. Lo sbalordimento è notevole a queste rivelazioni, ma non

(Continua in 7a pagina)

L'avv. Cassinelli, patrono dei Montesi, col fratello di Wilma, Sergio, e Angelo Giuliani, l'ex-fidanzato. (Telefoto)

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	24	26
[illegible]	66 80	66 70
[illegible]	66 70	66 60
[illegible]	58 50	58 50
[illegible]	89 20	89 20
[illegible]	89 10	87 10
[illegible]	78 35	78 35
[illegible]	78 25	78 25
[illegible]	95 25	95 25
[illegible]	95 15	95 15
[illegible]	72 15	72 15
[illegible]	72 [illegible]	72 05
[illegible]	87 90	87 90
[illegible]	87 [illegible]	87 70
[illegible]	87 [illegible]	87 75
[illegible]	82 80	82 90
[illegible]	97 20	97 15
[illegible]	95 105	95 40
[illegible]	94 40	94 25
[illegible]	93 25	93 35
[illegible]	93 30	93 20
[illegible]	93 175	93 15
[illegible]	93 80	93 105
OBBLIGAZIONI		
[illegible]	90 —	90 —
[illegible]	92 75	92 80
[illegible]	92 825	92 875
[illegible]	94 80	[illegible] 50
[illegible]	[illegible] 30	[illegible] 30
[illegible]	99 —	[illegible]
[illegible]	150 —	150 —
[illegible]	180 —	180 —
[illegible]	160 —	160 —
[illegible]	108 —	108 —
[illegible]	98 30	[illegible] 30
[illegible]	111 80	111 [illegible]
[illegible]	97 70	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]

[illegible]	24	26
[illegible]	92 50	92 50
[illegible]	97 90	97 80
[illegible]	97 10	97 05
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	101 —	104 —
[illegible]	103 50	103 50
[illegible]	104 60	104 60
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	101 20	101 20
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	103 25	103 25
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	102 25	102 25
[illegible]	98 —	98 50
[illegible]	98 25	98 25
[illegible]	92 50	92 50
[illegible]	103 50	103 50
[illegible]	103 90	103 90
[illegible]	100 65	100 65
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	97 50	97 20
[illegible]	92 80	92 80
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	95 [illegible]	95 75
[illegible]	94 [illegible]	94 30
[illegible]	92 [illegible]	92 90
[illegible]	92 [illegible]	92 80
[illegible]	95 80	95 80
[illegible]	92 25	92 25
[illegible]	97 90	97 80
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	91 —	91 —
AZIONI PER CONTANTI — TESSILI E MANUFATTI		
[illegible]	1562	1570
MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	2535	2530
TRASP.-ASSIC.-FINANZ.		
[illegible]	74 —	74 —
[illegible]	23975	[illegible]
[illegible]	2445	2442
[illegible]	1560	1560
[illegible]	—	1265

METALMECCANICI	24	26
[illegible]	—	679 —
[illegible]	672 —	670 —
[illegible]	1150	—
[illegible]	20 25	20 10
[illegible]	1451	1448
[illegible]	—	930 —
ELETTRICI		
[illegible]	913 —	913 —
[illegible]	1440	1395
[illegible]	—	1365
[illegible]	—	1480
ALIMENTARI		
[illegible]	155 —	155 —
DIVERSI		
[illegible]	1990	2000
CHIMICI		
[illegible]	1452	1451
[illegible]	740 —	—
[illegible]	2105	2100
[illegible]	1745	1745
[illegible]	2625	2613
[illegible]	306 —	301 —
[illegible]	—	197 —
IMMOBILIARI		
[illegible]	465 —	—

A TORINO — Il mercato odierno è pressoché nullo. La quota azionaria rivela un generico fondo di equilibrio, attraverso affari quanto mai modesti.

Titoli di Stato e obbligazioni bene assorbiti.

Dopoborsa azionario del tutto privo di rilievo, su un concetto di facile resistenza.

Le azioni Sip sono quotate ex-saldo dividendo di L. 24.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro USA 631; dollaro canadese 655; franco svizzero 147; fiorino olandese 164; franco belga 12,575; franco francese 155; sterlina G.B. 1760; marco germanico 148; scellino austriaco 24.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6525-6625; marengo svizz. 4900-5100; sterlina carta unitaria 1715-1730; dollaro carta 631-635; franco svizzero 147,25-148,50; franco francese 153-156; oro fino 708-718; argento 29,25-29,75.

A MILANO — La riunione di stamane, oltre che da una accentuata scarsità di affari, era caratterizzata da una intonazione in genere piuttosto debole. I valori a largo mercato, soprattutto la Edison, erano obbligati ad arretrare, in chiusura, di una piccola frazione. Altri regressi si notavano nei finanziari, nei tessili, eccezion fatta per quelli artificiali, mentre fra gli elettrici miglioravano la CIELI, la Subalpina, l'Emiliana e la Ercole Marelli, in fase di netto recupero. Tra i chimici, ben tenuta l'Italgas. Debole la Rinascente.

Nel settore del reddito fisso qualche offerta nei Buoni del Tesoro novennali.

Prezzi: Generali 23.375; Fibre 2370; Viscosa 1574; Finsider 571,50; Montecatini 3621; Centrale 8455; Fiat 1448; Nebiolo 19,90; Edison 2806; Sip 1336 (ex); Terni 318; Unes 881; Snet 3445; Romana Zuccheri 645; Anic 1690; Saffa 2190; Italgas 1468; Rumianca 1155; Burgo 14.000; Italcementi 14.600; Pirelli 3509; Pirelli C. 3650.

Prezzi informativi: sterlina oro 6375-6575; marengo 4950-5100; sterlina unitaria 1700-1730; dollaro carta 631-633; franco svizzero 147,25-147,75; franco francese 154-158; oro fino 712-716; argento 29-29,30.

A GENOVA — Mercato calmo, con pochissimi affari in questa seduta di fine settimana. Risultano in aumento soltanto gli assicurativi, le Generali, la Riunione Adriatica di Sicurtà (RAS) e le NAI. Migliori le Industrie Zuccheri. Più debole il rimanente.

La SIP ha staccato l'acconto dividendo di 24 lire e non ha quotato a Torino.

Gli avvenimenti nel Medio Oriente hanno avuto immediata ripercussione sulle valute auree tutte in aumento.

Alcuni prezzi: Generali 23.340; RAS 7150; NAI 22.000; Cellini 1624; Ilva 681; Fiat 1445; Cieli 4640; Industrie Zuccheri 18.150.

A FIRENZE — Mercato incolore, ad eccezione di una forte richiesta per le due Fondiarie. Anche la Viscosa è in denaro.

Prezzi: Centrale 8455; Ferrovie Meridionali 1575; Viscosa 1570; Montecatini 3636; Ilva 685; Terni 321; Fiat 1453; Immobiliare 602; Fondiaria Vita 5640; Fondiaria Incendio 4600.

Un commerciante vinicolo suicida a Monale d'Asti

Asti, venerdì sera.

Un noto commerciante vinicolo di Monale d'Asti si è suicidato stanotte impiccandosi nella stalla della propria abitazione. Egli è il 55enne Giuseppe Molino fu Diego, del luogo. Stanotte, senza che i suoi familiari se ne accorgessero, si alzava dal letto e portava a compimento il suo triste atto. Solo stamane i parenti lo trovavano cadavere nella stalla.

Secondo alcune voci corse nel paese, il suicidio sarebbe dovuto a dissesti finanziari. Recentemente il Molino aveva cessato la sua attività di commerciante in vini.

L'adolescente in collegio

D'inverno, la Messa delle sette dava a Milena strane sensazioni. Strappata al dormitorio dalla campanella pettegola che interrompeva con violenza il suo sonno, si trovava quasi senza saperlo inginocchiata su un banco, in chiesa, davanti all'altare illuminato dalle candele che vacillavano nell'aria ancora buia del mattino. Gli aspetti reali, che pure conosceva, le parevano sognati ma non dalla sua mente, ella vi partecipava soltanto come spettatrice e quell'entrare e dividere i sogni di un altro le dava un senso di stupore doloroso. La mente torpida, il corpo stanco, guardava davanti a sé come un automa, smemorata di tutto. Le fiammelle rosse delle candele creavano lungo le pareti e sul soffitto ombre paurose; il prete, il cielo annebbiato dall'incenso, pareva occupato in riti a lei sconosciuti; le voci, intorno, pregavano con un ritmo angoscioso, simile al lamento. Socchiudeva gli occhi, allora, cercando di ritrovare alla pace del sonno, ma soffriva d'essere in ginocchio, con le gambe indolenzite. Le saliva dal petto, come una voglia di lagrime, una grande pietà di se stessa e della sua adolescenza chiusa in un collegio pieno di riti troppo mattinieri, di repressioni e di tristezza.

Uno scalpiccio improvviso la scuoteva. Alzava la testa, vedeva la fila delle monache dirette all'altare per la Comunione, ne ra e gonfie come i cespugli lungo le strade campestri, la notte. Riconosceva i gesti abituali di ognuna, i visi, i soggoli, i pallori ed entrava nella realtà. Il giorno era davvero incominciato, bisognava sottomettersi alle abitudini, alle penitenze, ai conformismi. Quando arrivava il suo turno, si alzava lenta dal banco, appoggiava le mani giunte al mento, camminava a piccoli passi fino all'altare. Inginocchiata sul marmo gelato, ritrovava nelle fiamme delle candele vicine, nell'odore dei fiori davanti alle immagini sacre, un palpito vitale e faceva la Comunione con uno slancio felice. Tornava al suo banco rasserenata, diceva una preghiera a testa china, poi sedeva.

Quella mattina, appena seduta, udì la voce di Marta, ch'era inginocchiata nel banco dietro al suo, sussurrare:

— Anche stamattina Nastasia non ha fatto la Comunione.

Il fiato di Marta era caldo fra i suoi capelli e Milena scosse le spalle, cercò di scacciare il tepore, l'impressione che le avevano fatto le parole, ma non vi riuscì. «Anche stamattina Nastasia non ha fatto la Comunione...». Nastasia era la ragazza più bella del collegio e tutte le altre, pure consapevoli, pure invidiandola, erano soggiogate dalla sua bellezza. Era l'unica forma viva e perfetta del collegio, era l'unica forma che evocasse tutto ciò che turba il cuore umano. Nastasia era un essere fuori del comune, toccata da una grazia particolare, la sua bellezza la rendeva simile a un idolo. Solo guardandola, ricca di capelli, di ciglia, di gesti gravi e soavi, ricca per la luce dei grandi occhi neri, della bocca perfetta, della pelle senza una macchia, senza un segno, pallida e splendente come quella delle rose, ricca per le mani lunghe e affusolate dalle dita leggere, Milena sentiva di volerle bene. Ma non osava neppure rivolgerle la parola perché la credeva intangibile.

Le parole di Marta: «Anche stamattina Nastasia non ha fatto la Comunione», le diedero un brivido e le spalancarono nell'anima strane sensazioni. Chiuse gli occhi e sentì la presenza di Nastasia come un realismo le fosse accanto. Trattenne un fremito, pensò: «Nastasia è diversa dalle altre». Certo, Nastasia era diversa, prima di tutto perché era bella, poi perché aveva diciotto anni, era la ragazza più anziana del collegio. Non era più, come Milena, come tutte le altre, invischiata nelle indeterminatezze dell'adolescenza, ma già affrancata, libera per la qualità del suo corpo, ch'era interamente formato, femmineo, pieghevole e sicuro. In lei erano già pensieri e desideri di donna.

Milena non riusciva a immaginare quali ne fossero i pensieri e i desideri e non desiderava neppure conoscerli. Nastasia era bella anche perché era misteriosa. Ella non seguiva il rito della Comunione giornaliera che le suore imponevano. Perché? Perché era volontaria, audace tanto da liberarsi da gesti consueti e da non temere il biasimo delle suore o perché era in peccato mortale? Il sospetto del peccato mortale appassionò la mente di Milena molto di più delle supposte indipendenza e volontà di Nastasia. E si perdette a immaginare quali peccati potesse commettere una ragazza di diciotto anni chiusa in collegio per nove mesi dell'anno. Non vedeva peccati possibili, poiché non vi erano tentazioni; ma se Nastasia era diversa dalle altre poteva avere tentazioni e peccati. Milena si addolorò constatando la propria ignoranza. Ella non sapeva nulla, non capiva nulla, era bianca e bambina, ancora avvolta d'innocenza, mentre Nastasia...

Non riuscì a concretizzare i peccati dell'amica, ma, circondata da colpe immaginarie, ella le piacque ancora di più. Le colpe immaginarie di Nastasia alimentavano la sua inquietudine, la previsione di colpe uguali che forse avrebbe commesso un giorno, appena avesso avuto anche lei diciotto anni; colpe adorabili, di fantasia, d'amore. Nastasia era ormai per le colpe d'amore, era anzi innaturale che vivesse in collegio pervasa come era della bellezza, piena del fuoco e del mistero della bellezza. Come se, immaginando Nastasia carica di peccati d'amore, avesse potuto capire gesti, parole, sguardi, rimasti che le rimanevano ancora oscuri, Milena si perdette in una fantasticheria profonda.

Ma la Messa finiva. Con un sussulto udì lo scalpiccio delle compagne che si muoverano dai banchi, formavano la fila nello stretto corridoio che divideva la chiesa. Milena si inginocchiò in fretta, chiuse il viso fra le mani, ebbe un brivido di fra l'essere. «Forse il peccato mortale è questo mia distrazione profana, questo mio pensare all'amore terreno...» pensò. Balbettò un'appassionata preghiera che chiedeva perdono a Dio del suo ardire. Una compagna la urtò, lo scosse.

— Non hai ancora finito di pregare, scimmia, non vedi che usciamo?

Milena si unì alle compagne in fila. Fuori della chiesa la investì l'aria invernale, un riflesso di sole le volò sui capelli. Ella allargò il petto per respirare con gioia il mattino chiaro che entrava dai finestroni e portava un palpito del mare vicino. Si sentì invadere da una allegria infantile. Dimenticò Nastasia, le sue fantasticherie, l'amore e il peccato, per precipitarsi, di nuovo interamente bambina, sulla colazione prima in refettorio. Adesso non desiderava che una cosa: saltare alla corda, giocare alla palla, muoversi, godere, insomma, l'ora vicina della prima ricreazione.

Marise Ferro

Un progetto a lungo accarezzato ma irrealizzabile

Perché il Papa dovrà rinunciare al suo pellegrinaggio a Lourdes

Troppe difficoltà si frappongono al viaggio nei Pirenei: il Santo Padre non può assentarsi dal Vaticano senza incidere sul febbrile lavoro dei dicasteri che fanno capo a Lui - E poi le condizioni di salute, benché abbastanza buone, non gli permettono fatiche - Pochi giorni dopo la sua elezione, il Pontefice disse con rammarico: "Adesso non posso più viaggiare!,, - Le voci di un Concordato con la Francia sono destinate a cadere

Nostro servizio particolare

Roma, aprile.

Nelle relazioni tra la Santa Sede e la Francia, il 1957 rimarrà un anno memorando. Cadono infatti in quest'anno il turno delle visite periodiche a Roma «ad limina» di tutti i vescovi di quella nazione ed il centenario della miracolosa grotta di Lourdes, mentre il mese di maggio registrerà la visita al Santo Padre del Presidente della Repubblica. Non può stupire che la coincidenza di queste circostanze impressioni l'opinione pubblica tanto da suscitare voci — o più desideri — di eventi anche più clamorosi quali il viaggio a Lourdes di Pio XII e promulgazione di un Concordato.

Stando ad affermazioni di alcuni suoi intimi, il Pontefice accarezzerebbe con gioia l'idea di un pellegrinaggio che gli consentirebbe di rivedere un luogo di cui serba indelebili ricordi e di testimoniare solennemente tanto il suo culto verso la Madonna dei Pirenei quanto il suo amore verso «la figlia primogenita della Chiesa». Se poi rammentiamo come pochi giorni dopo la sua elevazione al soglio di Pietro, egli si era lasciato sfuggire una confidenza, «Adesso non potrò più viaggiare!», possiamo comprendere un suo innocente desiderio di evadere per qualche giorno fuori del suo regno quotidiano.

Egli stesso tuttavia si rende conto della irrealizzabilità di un tale disegno che interrompendo la sua attività incessante, quasi febbrile, si ... sul ritmo quotidiano dei dicasteri che fanno capo a lui e gli imporrebbe gravi fatiche, difficilmente compatibili con i riguardi dovuti alle sue condizioni fisiche che permangono buone alla condizione che egli si sottoponga costantemente ai consigli dei medici. Quando si leggeranno le cronache del viaggio a Lourdes del Cardinale Legato e si rileverà che questi ad ogni ... sarà costretto a mostrarsi alle folle dei fedeli, si comprenderà che quelle fatiche e quelle emozioni decuplicate se si trattasse del Pontefice stesso, rischierebbero di pregiudicare la sua salute.

Su di un piano diverso appare altrettanto difficile credere alla possibilità di un Concordato. Che se il popolo francese guarda con appassionato interesse alla visita in Vaticano del Presidente della Repubblica, ambienti politici e più ancora potenti organismi nazionali più stanno rivendicando le loro tenaci tradizioni laiche. Significativa, fra le altre, la protesta della «Lega dell'insegnamento», la quale evidentemente tende a riaffermare la sua netta opposizione a qualsiasi concessione che lo Stato intendesse fare nel settore della scuola. Questo, come tutti sanno, costituisce una delle più complesse materie della Repubblica per il solo fatto che due, tre, perfino otto o dieci parrocchie sono contemporaneamente amministrate da un solo sacerdote (a causa della povertà numerica del clero) quando non c'è villaggio che non registri la vigile presenza di un maestro. Alcuni giungono perfino a porre in discussione la legge Baranger che accorda un sussidio alle «scuole libere» (o confessionali). Ottenere su questo punto delle nuove concessioni appare quindi quanto mai arduo.

Se vogliamo però accreditare una volta di più l'antico adagio «non c'è fumo senza arrosto», è verosimile che da ambo le parti si vadano perseguendo dei negoziati al fine di chiarire o perfezionare, sul piano delle mutue relazioni fra Chiesa e Stato, alcuni elementi riconosciuti ormai di fatto. Potrebbe trattarsi, ad esempio, di un piano riconoscimento delle Università cattoliche o della investitura di nuovi vescovi. La cui designazione, la Santa Sede usa far procedere da un sondaggio, per le normali vie diplomatiche, che richiede il nulla-osta del Governo. E' un sistema questo che ha evitato fin qui ogni incidente, ma che sarebbe suscettibile di essere sancito formalmente.

Lo stesso episcopato francese del resto non manifesta alcun interesse per un Concordato che rischierebbe di limitare quella effettiva autorità che esso esercita attraverso la propria assemblea dei cardinali ed arcivescovi ed il suo segretariato permanente.

Salendo le scale della reggia vaticana, il presidente Coty che, anche questo va sottolineato, è un uomo rispettoso della religione e non è accompagnato, come i suoi predecessori, dalla fama di anticlericale, compirà un atto tanto più memorabile perché quasi senza precedenti. Tale manifestazione non si rifletterà soltanto sull'animo dei cattolici francesi, ma avrà un'eco anche più oltre. In Africa, ad esempio, dove esistono popolazioni tuttora sensibili alla presenza del nome del Papa, come hanno dimostrato i recenti ... mossi dal vescovo di Mercier, mons. Michele Keller, che ha visitato le regioni un tempo soggette alla Germania. La Francia non può, non vuole essere assente da questa gara di influenze e intende anzi mostrare come pure i suoi sentimenti verso il padre della famiglia cristiana.

Carlo Richelmy

La popolare presentatrice della tv Nicoletta Orsomando si è unita ieri in matrimonio, a Marina di Massa, col «cineoperatore» Roberto Rollino. Gli sposi sono partiti in auto per un lungo viaggio di nozze in Francia e in Spagna (Publifoto)

Ha ritirato il primo dei 132 milioni

Domande di matrimonio alla vedova fortunata

I molti candidati scrivono che vogliono renderla "disinteressatamente,, felice - Ma la signora Ghezza vuol prendere tempo per decidere sul suo avvenire

Roma, venerdì sera.

Marietta Ghezza, la donna che ha vinto i centotrentadue milioni del Totocalcio di domenica scorsa, si è recata stamane con la figlia Norma ed il fratello Gianni alla sede del concorso pronostici di via Crescenzio per ritirare il primo milione della forte vincita. Si tratta di una cerimonia alla quale di buon grado si sono sottoposti prima di lei la maggior parte di coloro che azzeccando le colonnine più difficili, si sono aggiudicati i premi più vistosi.

La «vedova di Marone», come è stata definita la fortunata vincitrice dal paese del Bresciano nel quale risiede, appariva già seppure un po' frastornata dal clamore che ha suscitato intorno a sé l'inattesa fortuna. «Altri due milioni — ella ha detto ai giornalisti che si sono recati ad intervistarla — me li daranno a Brescia fra qualche giorno. E' bene che li prenda a poco a poco per evitare una... indigestione. Debbo abituarmi a sentire il fruscio generoso delle banconote da diecimila lire. Ne ho viste così poche!».

Com'è noto Marietta Ghezza, che è ancora giovane e piacente, ha ricevuto in questi giorni numerose lettere da ogni parte d'Italia con le quali molti uomini si dicono pronti a sposarla per renderla «disinteressatamente» felice. A chi le domanda se deciderà di sposarsi nuovamente, la signora risponde con un sorriso: «Non mi sono sposata prima e non mi sposerò più ... adesso. A meno che...». Marietta Ghezza, come si vede, non ha voluto sbilanciarsi troppo, ma ha desiderato comunque lasciare la porta aperta a qualsiasi decisione. La neo-milionaria ha assistito ieri allo Stadio Olimpico alla partita fra Italia e l'Irlanda del Nord. «Io l'ho trovato un incontro divertente — ha commentato al termine della partita — tutti i giocatori sono stati molto bravi e hanno corso da una parte all'altra del campo senza mai riposarsi un tantino. Ma c'è proprio bisogno di correre così tanto appresso ad un pallone?».

Quella di ieri è stata la prima partita di calcio cui ha assistito Marietta Ghezza e tutti quindi le perdoneranno la sua meraviglia. Nonostante la sua incompetenza nel gioco del calcio, ella ha azzeccato un «tredici» vincendo così i centotrentadue milioni della posta e lasciando di stucco gli intenditori. La sua colonnina era stata giocata a casaccio e per di più conteneva un errore di trascrizione; ma cosa importa quando si è fortunati?

L'esercito della repubblica del Nicaragua è penetrato nel territorio dell'Honduras

Riaccesa improvvisamente un'antica contesa per una zona deserta - Nella regione occupata esisterebbero giacimenti di petrolio

TEGUCIGALPA, ven. sera.

Fonti ufficiali hanno riferito che reparti della Guardia nazionale del Nicaragua hanno invaso il territorio dell'Honduras, nelle vicinanze della costa dei Caraibi. Le stesse fonti hanno precisato che le truppe nicaraguensi sono avanzate lungo la riva sinistra del fiume Cruta, penetrando profondamente in territorio honduriano. Il Cruta scorre pochi chilometri a settentrione del fiume Coco, che costituisce la frontiera fra i due Paesi.

Le forze d'invasione hanno costretto le persone residenti nell'area occupata ad abbandonare le loro case e tutti i loro averi. I piloti delle Forze aeree dell'Honduras hanno ricevuto l'ordine di concentrarsi immediatamente nella base di Toncontin, situata nelle vicinanze di Tegucigalpa.

Quanto accaduto ieri è la conseguenza di una controversia territoriale sorta fra i due Paesi nel febbraio scorso, quando l'Honduras decise di creare un nuovo Dipartimento, quello di Gracias a Dios, comprendendovi l'area confinante con il Nicaragua. Il governo di quest'ultimo Paese protestò sostenendo che il nuovo dipartimento includeva un territorio rivendicato dai nicaraguensi.

Il governo di Tegucigalpa rispose però che l'area cui si riferiva il Nicaragua apparteneva all'Honduras in base ad un giudizio arbitrale emesso nel dicembre 1906 da re Alfonso XIII di Spagna allo scopo di porre fine ad una questione sviluppatasi fra i due Paesi. Il Nicaragua tuttavia respinse l'arbitrato.

Nei primi giorni dello scorso mese il governo degli Stati Uniti, resosi conto della gravità della situazione, si appellò ad entrambi i governi affinché evitassero qualsiasi atto di forza. Intervenne anche il dottor Guillermo Trabanino, segretario generale dell'Organizzazione degli Stati dell'America centrale, il quale ottenne dai dirigenti honduriani e nicaraguensi la promessa che si sarebbero astenuti dal ricorrere ad azioni provocatorie.

Non appena saputo dell'invasione il governo di Tegucigalpa ha presentato una vibrata protesta al Nicaragua ed ha chiesto l'immediato ritiro delle forze d'invasione. I tre componenti la Giunta militare che governa l'Honduras sono partiti per ignota destinazione, probabilmente per l'area invasa.

Nei circoli competenti si afferma che l'improvviso interesse dei due Governi per un territorio disabitato e virtualmente dimenticato negli ultimi cinquant'anni va messo probabilmente in relazione con la presenza nell'area di esperti americani in ricerche petrolifere.

Osservatori scozzesi

Guardano la cometa e ne vedono due

LONDRA, venerdì sera.

Una misteriosa cometa è apparsa ieri sera nel cielo della Scozia ed ha «accompagnato» per parecchi minuti la cometa Arend-Roland.

La cometa «accompagnatrice» che è stata vista da Fort William, in Scozia, da un gruppo di persone che cercavano di osservare la cometa Arend-Roland, è risultata più chiaramente visibile della cometa Arend-Roland, ma fornita di una coda un po' più stretta.

—DISAVVENTURE DI UN ASPIRANTE CHIRURGO—

Rinchiuse nell'alloggio un ministro senza camicia

Alle tre di notte, nella saletta del «pronto soccorso» di un ospedale di Londra è giunto un tale che lamenta insopportabili dolori allo stomaco e al ventre. Si è fatto portare da un tassì e al dottor R. Gordon (l'unico sanitario presente nell'ospedale poiché tutti gli altri hanno ottenuto regolare permesso per quella notte), fa cenno che allontani l'infermiere perché deve fargli una grave confidenza. A voce bassissima dice: «Sono stato operato sei mesi fa di gastrectomia dal chirurgo primario e tutto è andato bene fino a questa sera quando sono stato sorpreso da dolori, poi da un senso di soffocamento che precedeva l'espulsione di un dado metallico, quindi di una vite, un chiodo, ed in seguito di un altro dado e di una molla.

— Ne è certo? — chiede impressionato il dottor Gordon.

— Altroché, guardi. — Il paziente trae di tasca un cartoccio nel quale sono gli oggetti ch'egli ha enumerato.

— Sembrano i pezzi di un «divaricatore», devono senz'altro esserlo — mormora l'aspirante chirurgo che però non ha ancora abbastanza dimestichezza con i ferri del mestiere.

— Dopo l'operazione — dice il paziente — quando stavo per essere portato via dalla sala operatoria sentii l'assistente del professore si affannava a cercare dei ferri che non trovava più. Ora so che erano stati dimenticati nel mio ventre. Bisogna rimediare.

Il dott. Gordon, da poco laureato e assegnato quale aiuto al «pronto soccorso» per prepararsi all'esame di chirurgo che intendeva sostenere al più presto, non aveva avuto un brillante inizio. La sala del pronto soccorso non vedeva, ad eccezione degli infortunati, che pazienti di poco conto, gente che per lo più sfruttava l'assistenza sanitaria nazionale, richiedendo il rinnovo di ricette per medicinali gradevoli. Non era con simile materiale umano che un giovane, il quale dal giorno della laurea sognava la gloria, poteva mettersi in vista. Valendosi pertanto dell'autorità che gli dava il titolo di dottore pretendeva da questi pazienti almeno la disciplina. Fu appunto richiamando all'ordine un tale che giunto per ultimo intendeva passare per primo, che cadde in disgrazia del suo diretto superiore: il primario di chirurgia. La sfuriata aveva trovato il consenso di tutti i presenti, ma il professore che era entrato non visto nella saletta era andato con le mani tese incontro all'indisciplinato sconosciuto dicendo: «Caro giudice, cosa succede? di cosa avete bisogno, amico mio?, venite nel mio studio, io stesso mi occuperò di voi». E data una occhiata allo sventurato dottor Gordon: «Voi come vi chiamate?». «Gordon», rispose il medico. «Non lo dimenticherò».

Da quel momento il professore non aveva dimostrato simpatia per l'aspirante chirurgo e non lasciava occasioni per fargli spiacevoli appunti.

Ma il caso che si presentava ora doveva rimettere tutto a posto. Ci sarebbe stato un segreto condiviso fra lui e il professore e per riconoscenza si sarebbe fatto un dovere di appoggiarlo ai prossimi esami. Risolutamente andò al telefono anche perché il regolamento diceva: «In casi gravi consultare il superiore».

Il professore svegliato a quell'ora rispose più che ... ma quando gli fu specificato il caso, mutò tono. Ringraziò il giovane, gli disse di far preparare la sala operatoria perché sarebbe arrivato subito, e di non parlare di quel caso con nessuno.

Ma il dott. Gordon doveva essere nato sotto cattiva stella. Quando il professore vide e visitò l'ammalato e sentì quest'ultimo offrirgli un favoloso compenso perché si dichiarava padrone della «Banca d'Inghilterra», subito comprese che si trattava di un pazzo!

Il dott. Gordon non riuscì più a risalire la corrente e quando si presentò agli esami ad interrogarlo fu lo stesso professore. Fu inesorabilmente bocciato. Lasciò allora l'ospedale per andare in provincia sempre più risoluto di prepararsi nuovamente agli esami, ma anche qui non trovò la fortuna. Ritornato a Londra sembrò che un giorno il suo orizzonte si schiarisse. Un professore di grande fama lo assunse come provvisorio aiuto. Era un posto magnifico: la clientela era tutta dell'alta società. In quello studio non si curavano, si può dire, che malattie immaginarie. Il segreto del successo di questo professore stava nel modo con cui sapeva intrattenere le signore. Se a volte si presentava qualche caso grave inviava allora il malato da uno specialista con un biglietto di raccomandazione.

In questo mondo il dottor Gordon si trovava benissimo e poiché il suo sogno era sempre quello di diventare un grande chirurgo, faceva assegnamento sull'appoggio che il medico del gran mondo gli avrebbe dato per gli esami. Ma il destino gli preparava un'altra disavventura.

Il professore andandosene per le vacanze di fine settimana gli aveva raccomandato di sorvegliare lo studio pur dicendosi certo che non sarebbe venuto nessuno. Invece nel tardo pomeriggio il campanello suonò. Era il ministro dello sviluppo che voleva consultare il luminare della scienza per certi suoi dolori alla schiena. Il dottor Gordon, dopo avergli detto che il titolare era assente, si offrì di visitarlo. «Si spogli» — gli disse — «Tolga anche la camicia». Dove sente il dolore?».

In quel momento il campanello suonò di nuovo e il medico andò ad aprire. Era una elegantissima signorina che si diceva più che cliente amica del professore. «Ho bisogno di lui, subito». «Non credo se ne sia andato senza consultarmi». Ormai più che parlare la giovane gridava, poi fu presa da un accesso di isterismo. Ogni mezzo per calmarla sembrava inutile; essa continuava a dire ... soffocata dai singhiozzi: «Mi accompagni a casa!» finché il dott. Gordon si decise. Dimenticando che nello studio c'era un Ministro senza camicia, chiuse a chiave l'appartamento e se ne andò con quella ragazza, un vero campione di bellezza.

La lunga serie di comiche avventure vissute dal dottor Gordon sono brillantemente narrate in «Dottore a spasso» di Richard Gordon, edizione Longanesi, rubrica «La gaia scienza».

P. U.

Gli Astri: Luna in Ariete in trigono a Urano e Saturno. Con lo studio e la meditazione troverete la strada per rimediare a tutto. Ondata di ottimismo e di larghe vedute che compenseranno i guai del passato. Tipi: **Ariete, Bilancia e Scorpione.**

Ariete: pensano di aiutarvi. Persone che nutrono per voi sincero affetto vi daranno l'appoggio morale e materiale che vi occorre. Ondata di ottimismo che compenserà i guai del passato.

Bilancia: prenderete delle importanti decisioni riguardanti il lavoro e lo stato attuale. Le ultime ore del giorno vi daranno delle emozioni fuori dell'ordinario.

Scorpione: la serata non sarà adatta ai divertimenti e vi sentirete meglio a tu per tu con voi stessi. Dimostrerete di avere iniziativa ed energia organizzativa.

A tutti gli altri segni dello Zodiaco le previsioni dicono: **Toro**: i vostri pensieri saranno bene coordinati e da ciò avrete vantaggio. **Gemelli**: sarete in grado di fare da voi stessi e questa sarà una giornata memorabile. **Cancro**: la mattinata mancherete di intuito e di tatto. Potrete guadagnare extra lavoro. **Leone**: la vostra mentalità piacerà moltissimo e avrete finalmente la soddisfazione che meritate. **Vergine**: il vostro pensiero sarà particolarmente attivo, approfitatene come regolarvi per realizzare i vostri desideri. **Sagittario**: giornata eccitante. Qualcuno vi porterà delle notizie sensazionali. **Capricorno**: avrete confusione e questo creerà del malumore con i vostri simili. **Acquario**: vi turberanno questioni di carattere personale. Nelle ore del pomeriggio vi ricreerete lo spirito. **Pesci**: una parola bene spesa capovolgerà a vostro favore una situazione che sembrava disperata.

T. Palmidossi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenotazioni: Ufficio La Stampa Via Roma ang. Bertola tel. 45.116
Alfieri: ore 21.15 incontro di lotta libera con Primo Carnera.
Auditorium di Torino: ore 21: Concerto sinfonico n. 30. Direttore Mario Rossi. Violoncellista Antonio Janigro.
Carignano: (Comp. Pagnani-Villi-Ferzetti-Foà): ore 21.15 «La professione della signora Warren» di G. B. Shaw.
Piccolo Teatro (Sala Gobetti, via Rossini 8): ore 21.15 «'l temp a l'è nen galantom» di F. Roberto. Comp. dialettale piemontese Dante Testa. Prenotazione vendita biglietti al botteghino del teatro.
Teatro Mobile Piemonte (p. Bengasi, Lingotto): Comp. Bondi: Riposo. Domani «Dotor dij mat».

Al Florida (p. Solferino tel. 42-833) ore 17-19; 21-1 Mº M. Di Nunzio, cant. L. Martorana, Joe di Nara.
Castellino: 17-21 Orch. Roncioi.
Eden Danse: 21 Orch. Fabrizi.
Faro Club: 21 Fred Buscaglione.
Fassio: Café chantant Medici 112.
Gaudio: 15,30-21 trattenimenti.
Gay Danse: 17-21 Orch. Franchi.
La Cicala: Ristorante Cavoretto, 21-24 danze Classico quartetto.
La Perla: 21 Orch. Nini Rosso.
Principe Danse: 21 Mario Maschio c. Gommy Sandra, dir. Mº Gallo.
Smeraldo: 21 Balocco-Vigna-Rosso
Trocadero: 17-21 Zuccheri-Gilè.

Chatham Bar - Night Club (via T. Rossi 3, telef. 50-760 e 45-816): Attrazioni - Max Quartett.
Columbia Danse (via Goito 8 bis, tel. 60-143): Attraz. Orch. Armandi.
Estoril Club (via Cavour 5, telef. 44-700): Quint. Buffoli e P. d'Andri

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Un re per quattro regine» CinemaSc. col. Clark Gable, Eleanor Parker. Orario: 14.30 - 16.30 - 18.30 - 20.30 e 22.30. Pl. 400.
Astor: «La sposa troppo bella» Brigitte Bardot, Micheline Presle, Louis Jourdan.
Corso: «Il ragazzo sul delfino» CinemaScope, col. Sophia Loren, Alan Ladd, Clifton Webb. Platea 400. Orario: 15 - 17.25 - 19.50 e 22.15.
Doria: «Il gigante» col., Elizabeth Taylor, Rock Hudson, James Dean
Lux: «L'anima e la carne» Scope col., Deborah Kerr, R. Mitchum.
Metro-Cristallo: «Alta società» in VistaV. tech., Bing Crosby, Grace Kelly, Frank Sinatra. Matt. 10.30.
Reposi: «Souvenir d'Italie» technirama technicolor con June Laverick, I. Corey e I. Schooner, V. De Sica, Sordi, Ferzetti. Ingr. L. 400.
Vittoria: «La terra contro i dischi volanti» H. Marlowe, J. Taylor.

Ariston: «Bandido» Robert Mitchum, Thiess. Sc. tech. Ingr. 200.
Augustus: «Soli nell'infinito» col. Scope W. Holden, V. Leith.
Nazionale: «Racconti di giovani mogli» Joan Greenwood, Audrey Hepburn. Prima visione Torino.
Torino: «Rififi» con Jean Servais, Carl Mohner, Magali Noel. Ap 10.

Alexandra: «Mezzogiorno di fifa» Vistav. col. D. Martin, J. Lewis.
Arlecchino: «La preda umana» tech. Sc. R. Widmark, J. Greer.
Capitol: «Mezzogiorno di fifa» Vistav. col. D. Martin, J. Lewis.
Faro: «Mezzogiorno di fifa» in Vistav. col. D. Martin, J. Lewis.
Fiamma: Ap. 15 «La preda umana» tech. Sc. R. Widmark, Greer.
Gianduja: «Noi siamo le colonne» con Stan Laurel ed Oliver Hardy.
Hollywood: «Ultima caccia» col. Scope Robert Taylor, S. Granger.
Ideal: «Arriva la zia d'America», Tina Pica, e Rivista Fanfulla con Alfredo Rizzo, ore 16,15 e 21,15.
Maffei: «Inferno nel deserto» e spett. Oscar Carboni 16,15 e 21,15.
Massimo: «Istanbul» tech. Scope Errol Flynn, Miss C. Borchers.
Principe: «L'ultima caccia» col. Scope Robert Taylor, S. Granger.
Statuto: «Istanbul» tech. Scope Errol Flynn, Miss C. Borchers.

Adelano: «Contro tutte le bandiere» Errol Flynn, M. O'Hara.
Alcione: «Viva il generale José» e Riv. De Rolf-Galento 16,15-21,15.
Alpi: «Magnifica ossessione» tec. Rock Hudson, Jane Wyman.
La Perla: «Padri e figli» Scope, De Sica, Mastroianni, Lualdi.
Regina: «Anastasia» Ingrid Bergman, Yul Brynner, techn. Scope.

Asti: «La montagna» tech. Vistavis. S. Tracy, R. Wagner. Ap. 10.
Olimpia: «La figlia del forzato», Fe: «Avventuriero di Burma» col.
P. Nuova: Giubbe rosse Foskach.
Romano: «Quel fenomeno mio figlio». Riv. Decio Pino 16.15-21.15.
S. Felice: «Agente federale X 3», techn. V. Mature, P. Laurie.

Cabala: «Prigioniera del Maragià».
Esperia: «Corte marziale» Scope colori con Gary Cooper.
Giardino: «Picnic» techn. Scope con Kim Novak e William Holden.
Italiano: «Volto di terre lontane» Scope tech. Glenn Ford, Borgnine.
Mirafiori: «L'ultima carovana».
Viareggio: «La montagna» techn. Spencer Tracy, C.Trevor, Wagner.

Araldo: «La più grande corrida» tech. Scope Michel Ray.
Eliseo: «L'ultima frontiera» Scope con Victor Mature.
Fréjus: «Mio amante è un bandito» tech. Sc. Barbara Stanwych.
Nuovo: «Le colline bruciano» in tech. Scope Natalie Wood.
S. Paolo: «Ivan figlio del diavolo bianco» tech. D. Gray; Campbell.

Belgio: «Terra degli Apaches».
Cavallo: «Quando amore è poesia» tech. J. Scott, Vernon Gray.
Eridano: «Vera Cruz» tech. Scope con Gary Cooper, Burt Lancaster.
Gropo: «Divisione Folgore».
Radium: «Michele Strogoff» tec. Scope, Curd Jurgens, G. Page.
V. Veneto: Serenata tech. Lanza.

Astra: «Oltre il destino» techn. Scope, Glenn Ford, A. Parker.
Heraldi: Picnic, tech. W. Holden.
Elios: «Giorni più belli» Antonella Lualdi, Franco Interlenghi.
Europa (ex-Manzoni): «Ascia di guerra» R. Calhoun, Castle, tech.
Excelsior: «I diabolici» Simone Signoret, Vera Clouzot, C. Vanel.
Maravene: «I due capitani» Vistav. col. F. Mac Murray, Heston.
Odeon: «Vento di terre lontane» Glenn Ford, Borgnine. Scope col.
Star: «Pianeta proibito» Scope col. Walter Pidgeon, A. Francis.

Adua: Tesoro dei tropici. Varietà.
Aurora: Rosa tatuata. Magnani.
Brescia: Safari. Scope V. Mature.
Chatillon (via Chatillon) Ap. 15.30 «Nostra Signora di Fatima».
Eri-Dan: «Serenata» tech. Lanza.
Falchera: «Il tetto» V. De Sica.
Fortino: «I 10 della legione» col. B. Lancaster e Varietà.
Maior: Uomini e lupi. Sc. Mangano
Nord: «Serenata» tech. con Mario Lanza e Joan Fontaine.
Palermo: Suor Letizia. Magnani.
Sociale: Padri e figli. Scope Lualdi
Zenit: «Occhi senza luce» Tajoli.

Cabiria: «Femmina ribelle» Scope Russell (operia ...).
Colosseo: «Safari» Scope technic. Victor Mature, Janet Leigh.
Italia: Alessandro il grande, tech. Scope Fredric March, R. Burton.
Moderno: «Domanda di grazia» e «Il grande Caruso».
Piemonte: «L'impostore deve morire» Scope Glenn Ford.
S. Carlo: «I pilastri del cielo».
Spezia: «Spadaccino misterioso» technic. Scope F. Lattimore. Lees.

Alba: «I pilastri del cielo» col. Scope Jeff Chandler, D. Malone.
Apollo: «Il ferroviere» di Germi Premio Festival di Cannes.
Diana Piangerò domani Hayworth
Dora: «Forte Africa» tech. A. M. Pierangeli, Phil Carey, D. Price.
Edera: Orlando Paladini Francia.
Lucento: «Sciluppo a mare» in tech. Scope Jeff Chandler.
Lutrario: «La più grande corrida» tech. Scope Michael Ray.
Roma: «Padri e figli» Scope. De Sica, Mastroianni, A. Lualdi.
Splendor: «Cavaliere del deserto» techn. Randolph Scott. Drews.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Ambrosio, Corso, Augustus, Vittoria, Lux, Reposi, Adriano, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Maffei, Alpi, Statuto, Principe, Alcione, V. Veneto, Europeo (ex-Manzoni), Monviso, Fréjus, Torino, Hollywood, Odeon e Maior; Teatro Carignano (biglietti all'E.N.A.L.) e Piccolo Teatro (alla Cassa).

CRONACA CITTADINA

Fra Chambéry e Modane, la «Peugeot» piombò a 130 all'ora contro la «600» dei torinesi

I quattro sono morti all'istante nell'automobile schiacciata e rovesciata

Alcuni operai accorsero subito dopo lo schianto pauroso: nella piccola macchina un groviglio di corpi immobili, nemmeno un gemito - Sembra che al volante fosse la signora Ferro, che è stata rinvenuta avvinghiata al cadavere del marito - I parenti delle vittime giunti stamane all'ospedale di Saint Jean de Maurienne dove giacciono i corpi straziati

Fratello, sorella e zia della Ferro, sul luogo della sciagura

Il nostro inviato ci telefona da St. Jean de Maurienne:

Stamane alle prime luci dell'alba siamo giunti a St. Avre dinanzi allo stabilimento Giandon dove ieri sera alle 18,30 una «600» Fiat targata TO 218058 si è scontrata, in piena velocità, con una macchina francese e i quattro torinesi che vi erano a bordo (tre donne e un uomo) sono morti sul colpo.

Appena la nostra vettura si è arrestata, dallo stabilimento è uscito di corsa un anziano operaio. Ci ha mostrato sul suo grosso e ruvido palmo della mano un orologino d'oro da donna rotto e contorto. «L'ho raccolto poco fa nel prato, dove la macchina si è sfasciata».

Poco più avanti vi era un gruppo di operai, italiani questi, che lavorano per la ferrovia; anch'essi sconvolti per l'accaduto hanno raccontato che ieri sera, appresa la notizia della sciagura, sono accorsi per prestare aiuto ai loro connazionali. «Non c'era più nulla da fare — ha detto uno di essi in dialetto napoletano — erano morti tutti sul colpo, orrendamente».

Alla gendarmeria il tragico incidente ci viene dettagliatamente spiegato con fredda precisione burocratica. Alle ore 18,30 la macchina italiana, una «600» color celeste, percorreva la statale numero 6 diretta verso Modane.

Alla guida presumibilmente vi era la signora Graziella Ferro, di 33 anni, domiciliata a Torino in via San Quintino 46. Accanto a lei era il marito, Emilio Scala, di 35 anni, nato ad Hanoi, ma di nazionalità italiana. Sul sedile posteriore si trovavano la professoressa Olga Spagnesi, di 58 anni, madre della signora Ferro, e la signora Emma Stura, di 61 anno, residente a Rueglio, in provincia di Torino, matrigna del signor Scala.

Erano le 18,30 e in conseguenza di una pioggia insistente la visibilità era limitata, il fondo stradale per di più era sdrucciolevole. Sulla strada, molto a destra, dinanzi alla fabbrica di carburo Giandon era fermo un grosso camion. Disgraziatamente mentre la macchina dei Ferro giungeva in questo tratto (dove un rettilineo di due chilometri invita alla velocità) sopravveniva da direzione opposta, e cioè verso Chambéry, una Peugeot 403, guidata dall'ingegner Maurizio Collin, di 33 anni, domiciliato a Frose nell'Isère.

Il Collin — che aveva lanciato la vettura ai 130 all'ora — giunto all'altezza della fabbrica, senz'altro si spostava verso il centro per superare il camion fermo. Forse l'incrocio con la vetturetta italiana poteva avvenire senza incidenti perchè il nastro stradale è largo sette metri e mezzo; ma è indubbio che il Collin ha commesso una grave imprudenza, tale purtroppo da provocare tragiche conseguenze. Infatti si spostava troppo e, per tragica fatalità, proprio all'altezza dell'autocarro fermo la Fiat «600» — probabilmente in conseguenza del fenomeno di frenata — subiva uno sbandamento e andava quindi a scontrarsi con estrema violenza contro la Peugeot.

L'«utilitaria» italiana veniva letteralmente proiettata a lato e, dopo un giro su se stessa, si fermava con le ruote in aria, a forse tre metri dall'argine del fiume Arc. La macchina francese subiva gravi danni alla parte anteriore ma non si capovolgeva e l'ing. Collin riportava una semplice lesione alla testa. Egli stesso insieme al conducente del camion accorreva verso la «600».

Una visione spaventosa: i quattro passeggeri giacevano immobili fra le lamiere contorte; un rivolo di sangue scendeva da una fessura e si allargava a terra in una pozza. Subito si telefonava a St. Avre donde partiva un autoambulanza con un medico e alcuni agenti. Ogni soccorso per i quattro torinesi risultava però vano: erano morti sul colpo per la frattura della base cranica riportata urtando contro la «capote», sfondatasi nel ribaltamento.

I cadaveri erano estratti a fatica, pietosamente ricomposti e trasportati nella camera mortuaria dell'ospedale di S. Jean de Maurienne.

Stamane, poco dopo le 7, sono qui giunti i parenti delle vittime: Ezio e Cecilia Ferro, fratelli della giovane signora il cui cadavere giaceva quasi avvinghiato a quello del marito.

I fratelli Ferro sono partiti stanotte da Torino con una zia sulla macchina di un conoscente e hanno compiuto un viaggio pauroso, lungo i tornanti del Moncenisio avvolti da una nebbia incredibilmente fitta. Appena giunti a St. Jean de Maurienne sono accorsi all'ospedale ove hanno sostato dinanzi alle salme dei congiunti. «E' una sciagura allucinante — ci ha detto il signor Ezio Ferro — non posso ancora rendermene conto. Siamo stati svegliati da una telefonata e siamo partiti nel cuore della notte con la speranza, sia pure vaga, che l'incidente non fosse irreparabile. Ora incombe su di me, su mia sorella Cecilia, un compito angoscioso: telefonare ai nostri genitori per svelare la verità. Come lo possiamo?».

Remo Griglié

La signora Emma Stura

Disservizio del tram «17» per un palo pericolante

Stamane il traffico tranviario di corso Regina Margherita è stato ostacolato per mezz'ora, per colpa di un palo. Nel tratto fra via Livorno e corso Tassoni vi è un cantiere; durante gli scavi è franata una parte del terriccio battuto attorno al pilastro che sostiene i fili del tram, rendendolo pericolante. Per evitare incidenti il capolinea del «17» è stato anticipato di tre fermate.

Il racconto del dott. Raviola che giunse un attimo dopo sul luogo della sciagura

"Ho ancora negli occhi l'orribile spettacolo,,

Notte di disperazione in via San Quintino - Il destino ha salvato il fratello e la sorella della Ferro: dovevano partire al posto delle altre due vittime, ma all'ultimo momento rinunziarono

Il dott. Cesare Raviola

La notizia della spaventosa sciagura automobilistica di La Chambre è stata portata a Torino a tarda sera da un'automobilista proveniente da Parigi che era passato sul luogo dello scontro pochi minuti dopo. E' il dott. Cesare Raviola, abitante in corso Francia 120, che stava tornando in Italia con la moglie ed i figli sulla sua «Alfa 1900».

Appena giunto nella nostra città si era preoccupato di avvertire i familiari delle vittime. Ma era in possesso soltanto del numero di targa, non avendo potuto trattenersi fin quando le autorità avessero proceduto all'identificazione. Si rivolse ai Vigili Urbani; ma poichè non era possibile a tarda notte, valersi dell'ufficio del registro automobilistico fu necessario telefonare in Francia per avere i nomi delle vittime.

La notizia è giunta nei due alloggi di via San Quintino 46 dopo la mezzanotte. Nessuno ebbe il coraggio di rivelare subito al padre ed alla madre di Graziella Ferro la tragica verità, soprattutto perchè l'anziana signora è da tempo sofferente di cuore. Mentre i fratelli, Ezio e Cecilia Ferro, partivano per Saint Jean cominciava un'angosciosa notte di attesa per i genitori delle vittime, i coniugi Ferro e la mamma della Spagnesi, nonna della giovane signora, immobilizzata da una paralisi, che abita al piano superiore della stessa casa.

Giunsero parecchi parenti fra cui la signora Margherita Bertolino in Cura-Stura, cognata di Domenico Scala, la matrigna dell'industriale perita anch'essa nell'incidente. I genitori e la nonna di Graziella Ferro capivano a poco a poco che la mancanza di notizie precise nascondeva una tragedia: non era più possibile celare loro che dallo scontro nessuno era scampato.

Ezio e Cecilia Ferro avrebbero dovuto partecipare al viaggio pasquale in Francia sulla «600» del cognato, soltanto all'ultimo momento decisero di rinunciarvi e i loro posti furono presi dalla zia e dalla matrigna dello Scala.

L'impressione provocata a Torino dalla sciagura — che presenta molte analogie con quella avvenuta sull'autostrada, in cui la famiglia Rocca fu distrutta dallo scontro con la 1900 di Guido Fila — è stata grandissima. L'unico testimone torinese, il dott. Raviola, era ancora stamane sconvolto: «Non dimenticherò più — ha detto — lo spettacolo che ho visto ieri. Quando sono arrivato sul posto c'era soltanto un'altra auto, oltre a due gendarmi in moto. Gli operai dello stabilimento, che parlavano italiano, mi dissero che lo scontro era successo da pochi minuti».

«Mi accostai alla "600" che era stata scaraventata su una piazzuola a fianco della strada. Speravo di poter fare qualcosa per soccorrere i feriti: ma capii subito che la morte doveva essere stata istantanea per tutti. L'uomo giaceva sul pavimento, con la testa appoggiata su una valigia, come se dormisse; la moglie era raggomitolata su se stessa, le altre due donne erano sedute ai loro posti. Qualcuno mi indicò un giovane poco distante, dicendomi che era il guidatore della «403»: sembrava calmo e indifferente, ma forse era inebetito per la tremenda sciagura».

Si apre domani per la 4ª volta il Salone internazionale dell'abbigliamento

Sotto la cupola di Torino-Esposizioni è nato un teatro per le sfilate di moda

Di scena 1000 modelli presentati da "mannequins,, e indossatori - Già pronta la linea autunno-inverno 1957 - In lizza 150 Case di confezioni di 15 Paesi - Arriva l'ambasciatrice del cotone: Patricia Cowden, un'americanina di 22 anni

Presenti le autorità cittadine e il rappresentante del Governo, compratori giunti da tutta Europa e da oltre Oceano, industriali tessili ed esperti di moda, il Salone Mercato Internazionale dell'Abbigliamento aprirà domani mattina i suoi battenti al Palazzo di Torino-Esposizioni al Valentino. Siamo alla quarta edizione della grande rassegna delle confezioni in serie. Vi partecipano sedici Paesi, centocinquanta espositori, i metri quadrati coperti dagli stands sono cinquemila e diecimila in tutto quelli occupati dalla Mostra.

In due anni di vita il Samia è diventato il più importante «punto di riferimento» per i grandi produttori di «abiti fatti» non solo d'Italia. Il giro d'affari che si conclude nelle sette giornate del Salone è salito ad alte cifre, la nostra produzione può ormai dirsi veramente in concorrenza (e in alcuni settori in vantaggio) rispetto ai Paesi europei più organizzati in questo campo, quali l'Olanda, l'Inghilterra ed altri.

Come sempre, anche quest'anno il Salone dell'Abbigliamento sarà riservato agli espositori ed ai loro clienti, il pubblico non potrà entrare e conoscere i segreti della nuova moda che verrà lanciata nelle prossime stagioni. Si sa che a quest'epoca gli industriali della confezione hanno già preparato i petali «base» e la linea da lanciare nell'autunno e nell'inverno. Negli stands del Samia quindi non si parlerà di seta, di canapa o del lino ma di tweed, di pettinati, di caldo e morbide lane.

Per agevolare gli incontri fra produttori e acquirenti gli organizzatori hanno costruito, nel grande salone «Giovanni Agnelli» un piccolo teatro a semicerchio con un palcoscenico sul quale ogni giorno sfileranno gli abiti delle varie case. Si calcola che i compratori potranno osservare, indossati da tenui mannequins e da robusti indossatori almeno mille capi: non vi sarà per loro che l'imbarazzo della scelta.

Il Samia però non ha pensato soltanto a soddisfare tutte le esigenze dei suoi ospiti. Il pubblico, come è ormai d'uso, verrà invitato ad assistere a due sfilate. Quest'anno esse avranno un carattere un po' particolare. Il presidente del Salone, dott. Morelli, ne ha spiegato il motivo: «*Nelle tre precedenti edizioni avevamo mostrato al pubblico modelli esclusivamente Samia. Questa volta abbiamo voluto dare un carattere diverso alle manifestazioni. La prima, che si svolgerà la sera del 30 aprile, sarà dedicata all'alta moda, una dozzina di grandi sartorie di tutta Italia presenteranno le loro creazioni. Il pomeriggio del primo maggio sarà dedicato invece alle boutiques. Ciò costituirà un atto di omaggio verso gli artigiani, grandi e piccoli essi siano, ed una dimostrazione del nostro desiderio di lavorare in piena armonia con loro*».

Durante queste sfilate saranno presentati modelli che giungono dagli Stati Uniti e li porterà un'ambasciatrice d'eccezione: Patricia Anne Cowden, una americanina di 22 anni eletta «maid of cotton» - la ragazza del cotone per il '56.

Il Samia si chiuderà la sera del 5 maggio per riaprirsi in autunno. Ma darà vita da quest'anno ad un'altra importante manifestazione sorta sulla sua scia e sostenuta dai suoi stessi organizzatori: il Mercato del Tessile che si terrà a Milano fra il 13 e il 21 luglio. «E' molto importante che le due iniziative si affianchino ed intimo, diciamo così, una vita comune — ha dichiarato il dott. Morelli —. *L'industria della confezione è molto progredita in Italia in questi anni. Si è giunti ad ottenere un buon taglio, ottime scelte dei modelli, gusto di tipo boutique e prezzi ragionevoli. Un grande passo avanti faremo ottenendo la collaborazione dei produttori tessili. E' indispensabile creare tessuti adatti per la confezione su larga scala e soprattutto poter coordinare le forze ed eliminare il più possibile il dispendio di energie e di denaro*».

Echi di cronaca

RADDOPPIANDO SEMPRE PIU' LE VENDITE dei suoi arredamenti, camere da letto, sale e mille altri articoli, il Mobilificio S. Domenico vi invita a visitare il suo grandioso e sempre aggiornato assortimento a prezzi eccezionali. Via S. Domenico 4 - Torino.

MOBILIFICIO GHAF 20 RATE: Camera da 80.000, tinelli da 45.000; vasto assort. Garibaldi 8 (cortile).

Il segreto sta nei riccioli

Mademoiselle José-Noëlle, indossatrice parigina, ha presentato così la nuova acconciatura

E' antichissima l'ultramoderna linea dell'acconciatura femminile

Le donne saranno pettinate come in Grecia 3000 anni fa

La moda delle capigliature per il 1958 presentata al Valentino da acconciatori parigini ed italiani - Attenzione alle tinte: le bionde dovranno schiarirsi la chioma e le brune renderla più scura - Importanti per gli uomini le tempie lievemente brizzolate

«L'uomo tornerà quest'anno ad abbracciare la donna alla nuca». Con questa pudica dichiarazione monsieur Albert Pourrière, presidente del Syndicat de la haute coiffure française, titolare di un negozio a Parigi, di un negozio a Deauville e di un negozio a Le Touquet (per essere più vicino alle clienti d'oltre Manica) ha riassunto le caratteristiche della linea che si adotterà nel '57 nelle acconciature femminili. La nuova linea si chiama vezzosamente «pirouette».

E' stata presentata ufficialmente ieri a qualche centinaio di parrucchieri e pettinatrici convenuti al Teatro Nuovo da ogni angolo del Piemonte. Per svelarne i segreti specialisti francesi e italiani si sono alternati sul palcoscenico tormentando con mani leggere e piene di sadica grazia le capigliature di una decina di modelle.

Conclusione: della prossima estate non vedremo più pettinature alla «Lollobrigida» con riccioli corti corti, nè frangette, nè tagli alla maschietta, nè «coda di cavallo». La nuova moda ci offrirà teste classicamente composte, pur concedendo ai riccioli la loro parte. E' all'incirca la pettinatura che usavano le donne greche più di tremila anni fa.

Dalla fronte i capelli vengono ondulati all'indietro, con ampie e soffici volute che ne mettono in luce tutti i riflessi; sulle tempie essi sono inanellati in riccioli piatti disposti su tre file verticali: la prima e l'ultima con le punte volte in basso, quella di mezzo con le punte in alto; sulla nuca la fantasia del parrucchiere si sbizzarrisce: un'infinità di riccioli si toccano, si accavallano, si intrecciano, conservando però nel loro insieme la forma d'un cuore.

La manifestazione al Teatro Nuovo è durata più di tre ore. La prima parte era dedicata alla colorazione dei capelli, con particolare riguardo alle tinte in voga nella prossima stagione. Nessun riguardo invece per le due prime modelle, due anziane, formosissime signore, che si son viste tingere per metà in nero le loro bianche, rispettabili chiome. La loro espressione era visibilmente sofferente. Nella sala era diffuso un senso di disagio.

Per le donne giovani la tinta avrà quest'anno molta importanza. Dicono gli specialisti che si dovrà seguire ed aiutare la tendenza naturale del capello. Le bionde si schiariranno la capigliatura; le brune dovranno invece renderla più scure possibile. In campo maschile, per gli uomini non più giovanissimi, ma non ancora vecchi, farà molto chic tingersi un poco in bianco i capelli dietro le tempie. Sono stati del tutto ignorati i calvi.

Sul palcoscenico sono poi saliti gli acconciatori francesi con giovani, bellissime modelle la cui principale e forse unica forma d'espressione è il sorriso. Luc Traineau e Jacques Dessange, due bruni della France basse, si sono impegnati in una gara di velocità.

Poi si è esibito, tra scroscianti applausi, Albert Pourrière. E' un uomo sulla cinquantina che somiglia a Jean Gabin. Gabin però ha i capelli bianchi. I suoi sono invece d'un biondo-marrone assai sospetto. Pieno di brio, Pourrière annoda un ricciolo o piega ad onda una ciocca, sfiorando appena la testa della sua modella e scambiando con lei e col pubblico qualche «bon mot». La sperimera è José-Noëlle, una ragazza di ventun anno che, quando non è dal parrucchiere, fa l'indossatrice nella sartoria della vedova di Jacques Fath. Neppure a Parigi conoscono il suo vero nome, ma qualche tempo fa, in un concorso l'hanno premiata come la più bella donna della città.

Pochi minuti e anche José-Noëlle se ne va dal palcoscenico del Teatro Nuovo pettinata alla «pirouette». Sta molto bene anche così. Dietro le quinte confessa che i suoi capelli biondi sono tinti. Due mesi fa era bruna e Pourrière la pettinava alla maschietta.

Il premio «Mario Ponzio» a due radiologi dell'Università

I professori Attili, Benassi, Cassano, Dogliotti, Ferrero e Turano componenti la commissione giudicatrice per il premio «Mario Ponzio», bandito dall'INAM su due temi di alto interesse radiologico, hanno unanimemente deliberato di attribuire il premio di mezzo milione al lavoro presentato dai dott. L. Campi e F. Olino dell'Istituto Radiologico dell'Università di Torino.

Il premio di 250 mila lire è stato vinto da due radiologi dell'Istituto Universitario torinese, i dott. G. Fariset e D. Flandesio. La commissione ha inoltre ritenuto meritevole di particolare segnalazione il lavoro del dr. De Bellis dell'Arcispedale S. Anna di Ferrara.

Il premio Ponzio venne istituito dall'INAM al fine di onorare la memoria dell'esimio radiologo.

Processo a un ricattatore di 17 anni

"Voglio un milione o uccido tuo figlio,,

Drammatica telefonata a un industriale - Il giovane delinquente catturato mentre va all'appuntamento

Un giovane ricattatore, Umberto C. — non ne pubblichiamo le complete generalità perchè appena diciassettenne —, di ottima famiglia, si è presentato questa mattina, in libertà provvisoria, ai giudici della prima sezione del Tribunale, per rispondere di tentata estorsione.

Il drammatico episodio è avvenuto il 16 febbraio scorso. Il rappresentante di commercio, Carlo Gribaudi di 34 anni, che ha l'ufficio in corso Firenze 27, verso le 9 del mattino, riceveva una telefonata allarmante.

Una voce, che simulava l'accento di un francese, il quale si sforzi di parlare in italiano, intimava dall'altro capo del filo: «Oggi pomeriggio alle 16,45 porta un milione in contanti nel bar all'angolo di via Broccardo con via Stradella. Non avvertire la polizia e non fare storie. Bada che io non scherzo. Sono uno della banda di "Pierre le fou" e, se non obbedisci, faccio fuori tuo figlio».

Il signor Gribaudi dapprima non diede peso alla misteriosa telefonata, convinto si trattasse di uno scherzo. Ma poi, pensando al suo bambino Domenico, di 3 anni, decise di segnalare l'episodio al commissario di P. S. Borgo Dora, dott. Battistini, al quale rivelò anche di sospettare un giovane ex-dipendente, che si era licenziato due mesi addietro. Il funzionario provvide a far sorvegliare la zona indicata dall'ignoto ricattatore, e all'ora fissata il Gribaudi comparve nel bar con una borsa gonfia di ritagli di giornale.

Pochi minuti dopo entrò nel bar il giovane sospettato. Vide il Gribaudi, esitò un attimo ad avvicinarglisi poi vi rinunciò e uscì in fretta. Il Gribaudi lo segnò, indicandolo agli agenti, che lo trassero in arresto.

Dapprima negò di essere l'autore della telefonata: era entrato in quel bar perchè aveva appuntamento con una signorina. Poi finì per confessare la sua colpa. Stamane il tribunale (pres. Bersezio, P. M. Buscaglino, canc. Renda) accolta la difesa dell'avv. De Marchi, ha condannato il giovane per minaccia grave, a 6 mesi di reclusione coi benefici di legge.

La Messa dei sardi residenti a Torino sarà celebrata domenica alle ore 9 nella chiesa Fedeli Compagne, in via Lanfranchi 10.

Due alloggi svaligiati

Due alloggi dello stesso stabile sono stati visitati dai ladri. Il caseggiato preso di mira è in via Giolitti 19. Il primo appartamento messo a soqquadro dagli svaligiatori è quello di proprietà della signora Zanira Monaldi. I ladri erano riusciti ad entrare con chiavi false e rubavano da un cassetto oro e preziosi per un valore di 80 mila lire.

Il secondo alloggio è quello della signora Alberia Rostiene in Marchesi: anche qui i ladri hanno usato lo stesso sistema con cui erano riusciti ad entrare nel primo alloggio. Il danno recato a quest'ultima è di 70 mila lire. I furti sono stati denunciati al commissariato Castello.

Dazieri all'inseguimento

Agenti del dazio di Mirafiori hanno inseguito stanotte una macchina che non si era fermata ai loro segnali. L'automobile, una «600», è stata più tardi rintracciata in via Giacomo Dina abbandonata sotto un androne. Nell'interno della vettura sono stati trovati 4 recipienti vuoti che erano serviti per introdurre clandestinamente del latte in città.

Auto ritrovata — Al Martinetto è stata ritrovata la Fiat «600» targata TO 200206. La macchina era in perfetto ordine; nel serbatoio la benzina era in quantità superiore a quella lasciata dal derubato.

Il sorriso del giorno

«Per farsi una posizione» ha dichiarato Francesco Anelli di Firenze «ci vuol tempo, intelligenza e buona volontà. Per conquistare un luminoso sorriso è tutto molto più semplice: basta lavarsi i denti sera e mattina con l'efficacissimo dentifricio Durban's».

L'«AMARA» VITTORIA DELL'ITALIA CONTRO L'IRLANDA DEL NORD

Perché i calciatori azzurri giocano così male?

Il commento di Vittorio Pozzo alla gara di Roma

Hanno dimenticato l'arte di attaccare

La nostra squadra, uomo più uomo meno, era quella da mandare in campo - Il "non gioco" degli italiani è colpa del campionato: troppe tattiche, troppa paura di perdere, Lovati e Magnini sono stati tra i migliori - Un garbato, ma duro parere di Blanchflower

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

Roma, venerdì sera.

La fischiata solenne, colla quale, al termine della partita, la nostra squadra è stata accompagnata all'uscita dal campo ed all'entrata negli spogliatoi, è l'espressione rumorosa e solenne dell'opinione pubblica. Dice, in tono perentorio, cosa gli spettatori presenti pensavano del comportamento di questa edizione del nostro undici nazionale.

Del comportamento, più ancora che della formazione, bisogna dire. Perchè la formazione in sè non aveva incontrato grandi dissensi, prima della partita. Difesa della Fiorentina, con un attacco più a posto — più intraprendente e più pratico di quello viola: questa doveva essere la ricetta che si addiceva al caso. Ed in realtà molto di diverso e molto di meglio non si poteva fare, nelle contingenze. Uomo più, uomo meno, la formazione era quella.

Ora, siccome non si può parlare da parte nostra di circostanze contrarie, nè di sfortuna, nè di alcunchè di simile — anzi la sorte si è schierata nell'occasione decisamente contro i nostri avversari — espresso che si sia la soddisfazione che, buon per noi, il risultato sia stato posto in salvo prima della burrasca, non rimane che a parlare del giuoco svolto: cioè del «non giuoco» in cui i nostri sono incappati. E qui viene alla mente, in modo prepotente, una considerazione di indole pessimistica. Quella, che la nostra squadra nazionale abbia riprodotto nè più nè meno che il tipo di attività che si pratica nell'officina, nell'ambiente da cui proviene: quello del campionato.

Nella nostra competizione nazionale, i nostri giuocatori ci dimostrano tutti i giorni che non sono più capaci di attaccare: ed i medesimi, dismessa la maglia della società ed indossata quella del Paese, hanno confermato che l'arte dell'attaccare e del costruire non fa più parte del bagaglio di cui dispongono. Nulla di nuovo, nulla che possa meravigliare. Una causa, ed una conseguenza. A pensarci su, ci sarebbe quasi da stupirsi se avvenisse il contrario. L'aspetto più bello e più attraente del giuoco noi lo abbiamo distrutto — proprio in campionato — con la paura di perdere, col tatticismo ultraspinto, colle diavolerie più disparate. Non è possibile che esso — il giuoco — risorga di colpo, col solo cambiamento di divisa dei calciatori. Vedendo il giuoco senza idee, senza capo nè coda dei nostri attaccanti vestiti d'azzurro allo Stadio Olimpico di Roma, veniva naturale di pensare che a spettacoli simili, noi assistiamo abitualmente in campionato. Pareva di trovarci su un campo in cui si lottasse per sfuggire alla retrocessione, o su qualche altro nel quale si tentasse finalmente di attaccare, toccando con mano di non essere più in grado di farlo.

Dopo la partita, noi abbiamo avuto una buona ed amichevole conversazione con Danny Blanchflower. E' un ragazzo molto a modo: istruito ed intelligente. Richiesto della sua opinione sulla squadra italiana incontrata nel pomeriggio, rispose garbatamente:

«Vorrei non parlare mai di una squadra che ho visto una volta sola, perchè gli individui possono essere casuali, ed io, conseguentemente, posso sbagliare nel mio giudizio».

«E se questo giudizio dovesse egualmente esprimerlo magari in forma provvisoria, ad un amico?».

«In questo caso — rispose con un sorriso — preferirei tacere, perchè non potrei dire cose lusinghiere per l'undici italiano».

Poi prese l'aire lui, e dichiarò che non poteva andare d'accordo con coloro che concentrano tutto il giuoco nella difesa per paura di perdere.

«Esistono dei principi inalienabili nel giuoco, ed uno di questi è quello vecchio, che vuole che per ben difendersi, occorre sapere ben attaccare».

«Allora costringerete l'avversario a difendersi, a fare cioè quello che voi volete evitare. Faccia l'avversario quello che faccio io, ed allora sarà il giuoco che trionferà. Guardi, noi abbiamo perso, e siamo contenti egualmente: perchè abbiamo fatto del giuoco».

Questa la conclusione di uno sportivo. E difatti, subito dopo la partita, vi era più aria di soddisfazione, maggiore allegria, nello spogliatoio degli irlandesi che avevano perso, che non in quello degli italiani che avevano vinto.

Da noi, nel nostro Paese delle vedute ristrette, dove gli scopi e gli interessi personali vanno al di là degli scopi e degli interessi collettivi, non è il trionfo del giuoco in sè quello che abbia importanza: è il fatto di vincere comunque, col l'orizzonte ogni volta limitato ad una persona, o ad un campanile.

Di Blanchflower ne troveremo due a Belfast, al Windsor Park, l'inverno prossimo. E troveremo anche Mc Parland, l'ala sinistra che oggi mancava. E troveremo, quello che più conta, un avversario, che, avendoci visti all'opera ora in casa nostra, non avrà più per noi nessun timore reverenziale in casa propria.

Saremo noi, allora, che andremo all'estremo nord dell'Irlanda con una gran paura per quello che può succedere.

Si pensa alla partita di ieri, e si cerca di scoprire chi, fra gli undici uomini nostri, si sia portato in modo da evitare la bordata finale dei fischi che, da parte del pubblico, ha compreso tutto l'intera compagine in un anatema solo. Sì: Lovati, per esempio, il portiere già del Torino ed ora della Lazio, non ha colpe. Non è stato battuto, non ha dovuto parate di grande difficoltà da eseguire, anche se i pali nel secondo tempo lo hanno decisamente aiutato. Magnini, il terzino destro, è andato forse meglio degli altri: ma aveva a che fare con un'ala che una vera ala non la era. La seconda e la terza linea in blocco si sono portate meglio — cosa tutt'altro che difficile, nelle circostanze — che il settore di avanguardia: pur senza essere immune da pecche. Perchè, a Roma si è ripetuto un po' quello che era avvenuto a Firenze contro la Stella Rossa di Belgrado: la difesa della viola ha confermato di essere in ripresa di condizione fisica e tecnica, dando però nello stesso tempo che essa non era ancora, o non era più, quella della stagione scorsa.

Senza soffermarci su quel fallo di Cervato in piena area, che nel primo tempo per poco non ci costò un calcio di rigore, noi ricorderemo che l'intero blocco si è trovato più volte in difficoltà nel corso della ripresa, quando gli irlandesi hanno preso ad avanzare colla palla raso a terra. Degli attaccanti poi, nessuno ha fatto quello che da lui ci si attendeva.

Di tutti, il più debole è stato Galli, il quale non si è posto in vista con nulla di notevole, nè in bene nè in male: come se fosse stato assente dal campo. E neppure Firmani in quel caso è riuscito a districarsi e ad imporsi. Sono mancati i giuocatori in prima linea, ma, più ancora dei giuocatori, è mancato il giuoco.

Abbiamo vinto, e questo è utile. Ma non abbiamo la squadra. Il modo di entrare nel clima del campionato del mondo lo ha dimostrato.

Vittorio Pozzo

Gregg, l'attento portiere irlandese, stretto fra gli azzurri Firmani (a sinistra) e Muccinelli, sventa una minaccia

Strane vicende nel Gran Premio Ciclomotoristico

Per Emiliozzi, a 27 anni finalmente un po' di fortuna...

DAL NOSTRO INVIATO

Salerno, venerdì sera.

E' bello, questo G. P. Ciclomotoristico delle Nazioni perchè scherza a rimpiattino con i pronostici. O meglio, siamo giusti: i pronostici sono rispettati in linea di massima, ma la corsa si diverte a regalare giorno per giorno una sorpresa tenendo fede ad una tradizione che vuole ad ogni costo dei colpi di scena. Ier l'altro è stato il turno di Wagtmans a sbarazzarsi quasi con noncuranza degli assi, ieri è venuta la volta di Emiliozzi, ed il ragazzo di Tarquinia non ha fatto complimenti, ha inflitto ai campioni sonorissimi distacchi. Tanto da passare al comando della classifica, tanto da potersi presentare stamane a mezzogiorno alla partenza della Salerno-Campobasso vestito delle insegne di primo in graduatoria.

Emiliozzi è un tipo, un personaggio. E' padrone di una bell'aria spigliata e decisa ed il corridore ciclista lo fa sul serio per passione. Nato a Tarquinia quasi 27 anni fa, in una famiglia discretamente agiata, aveva abbracciato la carriera dello sport ed era stato selezionato da Proietti tra i dilettanti azzurri al campo dei Campionati mondiali disputati a Frascati. Poi gli venne male ad un ginocchio ed Emiliozzi decise di attaccar la bicicletta al chiodo; poi ancora, il male al ginocchio passò, ed il nostro Emiliozzi riprese il «mestiere». Quest'anno, nonostante la non più verde età, entrò a far parte degli indipendenti e subito, dall'inizio di stagione, si fece notare. Andò al Giro di Campania e compì una fuga bella, pur se senza fortuna; andò in Sicilia e si impose nel Giro riservato agli atleti della categoria; una collana di risultati notevoli che hanno avuto ieri una specie di conferma ufficiale, una conferma di qualità che senza dubbio ci sono. Hanno magari stentato un po' a venir fuori, ecco tutto.

Adesso, a dividere l'ottimismo di qualcuno che punta su Emiliozzi come sul possibile trionfatore del G. P. delle Nazioni, è meglio prender le cose con calma rinunciando a lasciarsi accendere dagli entusiasmi eccessivi. Ieri su Wagtmans si è buscato una batosta piuttosto sonora ed ha finito la tappa con il viso pallido e smunto, i due atleti che sembrano i migliori dell'intero lotto, vale a dire Van Steenbergen e Moser, hanno dato una nuova dimostrazione del momento felice che stanno attraversando. In classifica generale, Rick ora è terzo a 6'40" dal leader (ed il distacco non dovrebbe impressionare molto il campione del mondo), mentre Moser è quinto a 7'45". Aldo non strapperà il successo finale che ha in Van Steenbergen il candidato più autorevole, ma si batterà con Monti, se il romanino di Albano confermerà la sua ripresa, per il piazzamento di miglior italiano. E, con la faccenda dei motori e del sacrosanto terrore che Moser nutre per questo tipo di corsa, sarà questa davvero la sorpresa di maggiori proporzioni.

Uno sguardo al programma odierno, che per buona sorte presenta una sola tappa, anche se divisa in due, e che — almeno speriamo — si svolgerà su strade meno brutte e pericolose della tappa di ieri. La partenza, che viene data a mezzogiorno, ridotto la corsa verso Campobasso, che verrà raggiunta dopo 140 chilometri di gara. Una novità, sul percorso, il primo dei traguardi della montagna, situato ai 880 metri della cantoniera di San Giuliano del Sannio, a 15 chilometri appena da Campobasso. I 15 chilometri sono di discesa e servono per giungere all'appuntamento con i motori, dietro i quali resteranno da compiere 82 chilometri finali.

Ormai, c'è l'abitudine di veder riuscire almeno un tentativo di fuga al giorno: quali saranno i coraggiosi che oggi si butteranno allo sbaraglio? L'occasione è buona per Moser, guardato però con molta attenzione, per Gaul, per Fallarini e per DeFilippis, finora rimasti un po' in ombra. Ma niente paura: qui, a quanto pare, c'è gloria per tutti. Anche per Giudici che, se è ultimo in classifica, si merita elogi di natura speciale perchè tira avanti nonostante le ferite riportate ieri in una caduta. Ed il gregario della Bianchi è tanto in gamba che persino scherza. Diceva ieri sera: «Pensi, mi era appena agganciato alla moto che il mio allenatore ha rallentato per comunicarmi che non capiva quanto io gli urlavo, che non capiva se gli chiedevo di andar più forte oppure più piano. E' un ottimista, quello là, e mi son visto costretto a disillusderlo. Io, se apro bocca, è sicuramente per chiedergli di andare più piano, se ne può ben restare sicuro».

Gigi Boccacini

Riunione di catch all'Alfieri

Carnera alle 21,15 sul ring a Torino

Primo Carnera, ex-campione del mondo di pugilato, vive — a cinquant'anni suonati — una nuova giovinezza come lottatore di «catch». Apparirà in questa nuova veste di campione di lotta libera americana, il gigante friulano si esibirà stasera, alle 21,15, davanti al pubblico torinese sul «ring» del Teatro Alfieri. Alla manifestazione, che desta grande interesse per la generale curiosità di rivedere all'opera il gigante più famoso del mondo, parteciperanno altri lottatori di fama internazionale. E' probabile che, come arbitro del confronto che avrà a protagonista Carnera, salga sul ring un altro ex-campione di boxe, Aldo Spoldi.

Rientri di Hamrin e Viola per l'incontro Juventus-Napoli

Buona prova di Charles nell'esibizione di ieri - Ganzer centromediano nel Torino a Padova

Nay era ieri il diretto avversario di John Charles nel primo allenamento disputato dal gallese allo Stadio. Così il centromediano ha definito il nuovo centravanti della Juventus: «Una partita dice poco specialmente se disputata con molta attenzione per non farsi reciprocamente male. Tra noi calciatori comunque ci valutiamo presto. Posso dire che Charles conosce bene il mestiere: è resistente alla carica, molto scattante e soprattutto sa smarcarsi».

Intanto, però, l'interesse dei sostenitori bianconeri si accentra sul campionato e sulle partite che dovranno permettere a Charles di giocare l'anno prossimo mantenendo ora la Juventus in serie A. Depetrini sta curando la formazione con entusiasmo ed energia. Per domenica contro il Napoli, oltre ad Hamrin dovrebbe rientrare Viola. Corradi sarà mediano destro ed Emoli sinistro.

Il Torino concluderà oggi la preparazione in vista dell'impegnativa trasferta sul terreno del Padova. Marjanovic dovrà — come è noto — provvedere alla sostituzione dello squalificato Bodi, un elemento che si era fatto sempre più prezioso, suscitando insieme all'ala sinistra Tacchi, l'interessamento di molte società. Con ogni probabilità la maglia n. 5 toccherà a Ganzer, con Cuscela terzino, mentre all'attacco Bertoloni sarà ala sinistra e la scelta fra Grosso e Ricagni per il ruolo di centravanti arretrato sarà fatta all'ultimo momento.

La squadra granata partirà domani pomeriggio in treno e pernotterà a Vicenza.

Il gallese John Charles durante l'allenamento in partita

Il vittorioso arrivo di Eugenio Gaglia nei 200 misti farfalla (Foto Moisio)

Da stamane gli assoluti di nuoto a Torino

Il torinese Gaglia campione italiano

La piscina coperta dello Stadio comunale di Torino era piena zeppa di pubblico e di atleti fin dalle prime prove di stamane. Si sono infatti iniziati alle 8,30 i campionati primaverili di nuoto, i cosiddetti «indoor», che hanno chiamato a raccolta i nomi più noti dello sport natatorio nazionale. E' presente, anche se non gareggia, la «speranza» più grande del nostro nuoto, la sedicenne veneziana Elena Zennaro, campionessa e primatista dei 200 metri a rana femminili, che si trova a Torino per allenarsi in vasca coperta.

La prima serie di gare: 1500 metri stile libero maschile, non suscita grande entusiasmo; al termine delle due prove la classifica vede primo il romano Ruggero Ciacci (A. S. Roma) con il tempo di 20'35"; 2° Antonelli (un altro romano, della Lazio però) con 20'49"8; mentre al terzo posto si piazza Signori (Centro Sportivo Fiat) con 21'30"6/10. A Ciacci va quindi il primo titolo dei campionati «indoor».

Il giovane nuotatore romano Giuseppe Avellone (S.S. Lazio) si aggiudica subito dopo la vittoria sui 50 metri stile libero ragazzi, segnando 40"4/10; alle sue spalle il torinese Marzo (Rari Nantes Torino) e il milanese Zanenga.

Prendono poi il via le serie delle nuotatrici in gara per i 100 metri stile libero femminile. Un ottimo risultato ottiene nella terza serie la sedicenne allieva milanese Maria Gianna Lombardo (1'15"1) e la performance fornita in questa prova, contro avversarie non eccessivamente pericolose, le consente in seguito di conquistare il quinto posto assoluto nella classifica finale della competizione.

Nell'ultima «serie» infatti, dove sono allineate le più forti liberiste italiane, svetta — senza però fornire un tempo strabiliante — la favoritissima Sandra Valle (Rari Nantes Napoli), che in 1'11"8/10 precede la torinese Felici (Centro Sportivo Fiat) 1'13"3; la romana Brusko (1'13"7); la milanese Venturini (1'14"9).

Grande attesa poi per i 200 metri maschili a farfalla, con Costantino Dennerlein candidato n. 1 alla vittoria. Nella prima serie vince Paolo Malvano (Dlak-Pegli) in 2'59"3/10; battendo di un soffio il torinese Migliarese (2'59"4/10), poi scendono in acqua i «cannoni».

Dennerlein si avvantaggia subito e porta un deciso attacco agli avversari, tra i quali dapprima sembra resistere bene il romano Ciacci. Alla quarta «vasca» però (la piscina è di metri 33,33 e si deve percorrere sei volte per compiere i 200 metri) il napoletano «affonda» sensibilmente e non riesce più a portare la sua bracciata con efficacia. Alle sue spalle avanza intanto sensibilmente Eugenio Gaglia — della Rari Nantes Torino. Gaglia, sostenuto da centinaia di appassionati che lo incitano, forza disperatamente negli ultimi trenta metri; si appariglia dapprima a Dennerlein per superarlo quindi in un entusiasmante finale. Gaglia è campione italiano «indoor» in 2'45"9; 2) Dennerlein 2'47"7. E' un po' una sorpresa, piacevole indiscutibilmente per noi, l'affermazione del nuotatore tesserato al Torino, e il primo a riconoscere la validità indiscussa del suo successo è proprio il grande sconfitto, Costantino Dennerlein.

In attesa dell'ultima gara della mattinata, quella più attesa, i 100 metri stile libero maschili, si disputano ora i 50 metri dorso ragazze (vince il titolo la romana Stefania Tudini in 54"5), i 400 metri stile libero allievi (campione «indoor» si laurea Fasi della Rari Nantes Milano in 5'16"8) ed i 100 metri farfalla femminili. In quest'ultima prova la bionda triestina Cocca, alla milanese Bianca Furlani che sconfigge nettamente le avversarie e segna 1'29"1; seconda in classifica generale è la giovane Lombardo (che nella seconda serie ha segnato 1'30"6) e terza la romana Beneck in 1'33"7.

Si iniziano quindi le «serie» dei 100 metri stile libero maschili, ma una delusione attende gli spettatori presenti: Angelo Romani, Carlo Pedersoli e Pucci, tre degli atleti più attesi alla prova, non sono in lizza e scenderanno in vasca solo domani. Le «serie» dei 100 metri stile libero sono vinte rispettivamente: la prima da Monotti in 1'4"7; la seconda dal torinese Gianfranco Burul in 1'4"4; la terza dal milanese Claudio Lombardi in 1'1" netto, che precede il romano Jeradi (1'3"9).

L'ultima serie vede in lizza solo due nuotatori, Fritz Dennerlein della Canottieri Napoli e Giorgio Perondini del Centro Sportivo Fiat. I due formidabili avversari sono appaiati per le prime due vasche, condotte ad andatura sostenutissima. All'ultima «virata» il napoletano si avvantaggia nettamente, ma nei primi quindici metri dell'ultima vasca il torinese riesce nuovamente a raggiungerlo. Il finale di Fritz Dennerlein è veramente impressionante ed il formidabile scattista-pallanuotista napoletano si aggiudica la vittoria, e con questa il titolo italiano «indoor» in 59" e 2/10. Lo stesso tempo viene però aggiudicato anche a Perondini.

La mattinata si chiude così con una spettacolosa gara; le prove riprenderanno oggi pomeriggio alle 17 e proseguiranno fino alle ore 20.

b. b.

Giovannetti a Piacenza: martello a m. 58,37

A Piacenza e a Verona l'atletica italiana ha dato ieri i primi grandi risultati della nuova stagione. Nello stadio emiliano, durante la disputa del Gran Premio Diana, il martellista Silvano Giovannetti ha migliorato di un metro e mezzo il suo primato personale, scagliando l'attrezzo a m. 58,37, misura che costituisce la seconda prestazione italiana di tutti i tempi, dopo il record nazionale di metri 59,13 appartenente a Taddia.

A Verona invece l'intramontabile Consolini è tornato ad un ottimo rendimento nel disco, con un lancio di m. 53,64 nel corso delle gare valevoli per il «Trofeo De Gasperi».

Provano i motonauti sul lago di Avigliana

Nonostante il tempo avverso i piloti torinesi hanno proseguito gli allenamenti per la riunione di campionato italiano sport che si terrà domenica sul Lago di Avigliana. Già ieri tra una schiarita e l'altra il pubblico era molto numeroso e questo fa prevedere una eccezionale affluenza di spettatori per il giorno di gara, tanto più che il C.M.T. Torino ha stabilito l'ingresso gratuito. La manifestazione costituirà quindi una magnifica propaganda per questo sport.

Nelle prove di ieri Manchetti, un pilota coraggioso e sicuro, molto competente anche in fatto di motori e Andrea Borghesio, edilizio, figlio del regista Pier Carlo, vincitore del Rallye automobilistico del Sestriere, hanno compiuto spettacolari voli nell'acqua. Nessun danno nè ai motonauti nè agli scafi. Sia Andrea Borghesio che Manchetti saranno al via.

Si sono pure allenati sul lago il campione europeo Goitre, il quale sia detto tra parentesi ha per secondo Picchio, un ex corridore ciclista che ha vinto parecchie gare dilettanti per l'Aurora. Ligure-Mantovani il notaio Adolfo Gatti ed il figlio Giorgio a bordo di due scafi diversi. L'ex-campione italiano Gianfranco Dogliotti, «mago» dei motori, dovrebbe aver messo a punto il suo Mercury 800, col quale ha ottenuto in inizio di stagione un ottimo secondo posto a Mantova. Sia lui che il suo secondo Giachino apparivano soddisfatti per i tempi ottenuti. Il grande numero di iscritti per la riunione di Avigliana renderà però assai incerte le varie prove.

Sullo schermo della tv

Paolo Carlini "giovane povero,,

Il giovane attore parla delle sue esperienze televisive e del nuovo romanzo sceneggiato del quale sarà protagonista - Il parere di Lea Padovani

Milano, venerdì sera.

Domani sera andrà in scena alla tv la prima delle quattro puntate del *Romanzo di un giovane povero*, di Octave Feuillet. Il giovane povero chi potrebbe essere se non Paolo Carlini, questo ventinovenne attore, che in due anni di recite televisive, ha fatto salire il termometro della sua popolarità in maniera davvero vertiginosa? L'abbiamo ammirato via via interprete [illegible], come ci apparirà anche nei panni del romanzo di Feuillet, personaggio aspro, o bizzarro, o appassionato, oppure semplice di una straordinaria spontaneità, come nella pirandelliana *Liolà di Sicilia*, la commedia per la quale [illegible] Blasi, che ne è stato il regista, ha ottenuto il premio Napoli.

Abbiamo domandato a Carlini qual è il suo personaggio preferito, e come c'era da aspettarsi, ha risposto che è appunto quello del contadino di *Liolà di Sicilia*.

— Forse perché, come origine, un contadino lo sono anch'io, sebbene abbia sempre affidato al fattore ogni cura della mia tenuta a Sant'Arcangelo di Romagna, il paese dove sono nato e dove ritorno il più spesso possibile. Nella vecchia casa mi aspettano mia madre e nonna Venusta, che ha 82 anni, ma è fresca e rosea, e sempre sorridente.

Allorché Paolo Carlini affronta il tema della madre (per la quale ha un attaccamento che gli fa dire «spero di non sopravviverle perché senza di lei non so come potrei fare»); della nonna; della casa nella quale ha una sala di proiezione con relativa cineteca; e della propria infanzia diventa torrenziale. Ed è piacevole ascoltarlo, entusiasta, sorridente, e soddisfatto di dar sfogo alla piena degli affetti e dei ricordi.

Lea Padovani sarà a fianco di Paolo Carlini nel «Romanzo di un giovane povero», che va in scena domani sera alla tv

Ma ci troviamo qui, fra questi corridoi e questi teatri, che ricordano quelli di Cinecittà, per rivolgergli delle domande sulle sue impressioni e sui suoi giudizi in rapporto all'attività di un attore alla televisione.

— A parte che per me recitare è un fatto naturale, fisico, direi, cioè che mi viene dall'intimo, dall'istinto, come il vivere stesso, posso dire che la prova della tv è difficile. Qui esistono problemi che sul palcoscenico del teatro non ci sono.

— Si riferisce alla memoria, dato che manca il suggeritore?

— Anche questo, ma in rapporto alla memoria, che veramente deve essere apertissima, esistono altre difficoltà: occorre ricordare esattamente il punto preciso in cui gestire, camminare, voltarsi, per non trovarsi fuori luce o fuori quadro. L'azione delle telecamere è complicatissima, e nonostante la preparazione, che ormai si può definire perfetta, di tecnici, elettricisti e segretari di produzione, ogni opera, anzi tutte le scene e tutte le battute, richiedono la più completa attenzione da parte dell'intero complesso.

— Per cui necessiteranno molte prove.

— Qui sta invece un altro degli *handicaps*: le prove concesse sono limitatissime, poiché i lavori in allestimento sono talmente numerosi che soltanto sette giorni prima dell'andata in onda si iniziano le prove. E in questi sette giorni, copione a parte, ce ne sono di cose da mettersi in mente.

— La sua *partner* preferita chi è?

— Lea Padovani — risponde Carlini con entusiastica convinzione — ed è la mia amica più cara, oltre all'attrice che ammiro maggiormente. Lea, da parte sua, ricambia pienamente la stima di Carlini, del quale dice assai bene; sarà il primo attore della compagnia di prosa che essa formerà la prossima stagione.

Scansati tavolati, scale, e macchinari, che infaticabilissimi operai e tecnici trasferiscono qua e là, ci rifugiamo in una zona relativamente calma:

— A lei — diciamo a Lea — che è abituata al cinema, recitare qui riuscirà meno complesso che agli altri.

— Mi trovo ambientata benissimo alla televisione, e certamente il meccanismo interpretativo qui si avvicina anche al cinematografo — dice la Padovani, che dopo le numerosissime recite alla televisione, da *Piccole donne* al *Gabbiano*, possiamo chiamare a ragione la «Star» della nostra tv, quasi tornata alla prosa.

Quando le chiediamo quali lavori interpreterà prossimamente, risponde: «Oltre che recitare nel *Romanzo di un giovane povero*, sarò la *Signora delle camelie* e *Maria Stuarda*. Naturalmente ci sono molti altri progetti anche per la futura stagione».

Poiché sta passando accanto a noi Tatiana Pavlova, apparentemente pacifica, ma dalla quale si possono attendere, quando meno li si aspetterebbe, momenti di esplosioni vulcaniche sia nei riguardi degli attori, che di qualsiasi altro coadiuvatore del suoi spettacoli, ci dirigiamo verso di lei. Il suo sorriso non dà assolutamente l'impressione che ella sia feroce, come lei medesima assicura che la definiscono.

— Reputo la disciplina ferrea necessaria — dice — e mi riferisco agli orari come al sistema di lavoro in generale, che è tutto nelle mani del regista — e mette avanti le sue, piccolette, col palmo bene aperto.

— Lei dunque non concede spontaneità agli interpreti?

— Per svolgere un lavoro costruttivamente pieno non posso che affidare a me stessa l'interpretazione di ogni battuta.

— Dopo *I dialoghi della carmelitane* e *L'ufficiale della guardia*, che ha ultimamente diretto, sosterrà altre regie alla televisione?

— Lo farò volentieri, perché per la prosa questa è una magnifica sede, e presenta la possibilità di porre in evidenza le espressioni [illegible] attraverso i primi piani. Certo che, per l'attore, la tv rappresenta una novità dura: assuefatto alla rispondenza del pubblico nelle sale teatrali, qui non si trova di fronte che riflettori e telecamere.

— Non abituati precedentemente al teatro non pensa che mancherebbero di avvertire l'assenza materiale del pubblico?

— Senz'altro, ma naturalmente con questo ci si riferisce solamente ai giovanissimi.

— Preferisce dirigere attori della vecchia o della nuova leva?

— Sono più a mio agio con la gioventù del teatro italiano. La gioventù non ha consuetudini da seguire, non ha schemi personali: è facilmente plasmabile, e aderente al sentire di oggi.

— Le pare di aver raggiunto anche in televisione gli effetti che desiderava?

— Come risultati o come rispondenza di pubblico? Perché devo ammettere che sono stata soddisfatta in tutti e due i sensi. Quanto a me, in regia aspiro al risultato che sotto la mia guida, a un certo momento, l'attore si convinca di fare tutto da solo la sua parte. E' un concetto diffuso nel teatro russo: lo appresi sin da quando studiavo, a Mosca, e mi ci sono affezionata — aggiunge la Pavlova, che com'è noto fu applaudita attrice di prosa, e negli anni scorsi ha diretto molte commedie e anche opere liriche.

— Qui alla tv si occupa lei anche della scelta del commento musicale?

— Cerco di associare il tappeto musicale non in funzione del dialogo, ma dello scheletro dell'opera, e lo trovo particolarmente importante.

In un gruppo di uomini, poco distante, c'è Carlo Terron, direttore artistico della tv. Scenari, arredi vari, che vengono ininterrottamente mutati, rimossi, progettati, disegnati, corretti; nuovi programmi, prove e controprove, contrattempi della natura più imprevedibile, che si susseguono più frequenti, come folletti maligni, proprio quando il fervore del lavoro è più intenso: ha anche Perron la sua brava matassa da dipanare.

L. Marengo Galli

Rappresentazioni sacre con 400 attori a Casale

Casale, venerdì sera.

Questa sera avrà inizio a Casale Monferrato una serie di grandiose rappresentazioni sacre, cui prenderanno parte circa quattrocento attori. L'avvenimento, organizzato allo scopo di raccogliere fondi per la restaurazione del magnifico tempio fatto costruire nel 1472 dai Paleologi in onore di San Domenico, avrà per oggetto i misteri gaudiosi del Rosario.

Ieri sera sui teleschermi. Da sinistra: Orazio Palli (Nuovo Testamento), Beatrice Umbriano (calcio), Giuliana De Santis (Alessandro Manzoni), Ines Berta (storia d'Inghilterra), Mirella Campa (pittura italiana dal XIII al XVI secolo)

Minuto per minuto la trasmissione di ieri sera a «Lascia o raddoppia»

Cinque milioni alla siciliana e passo avanti delle sue colleghe

Delle sette donne in gara è caduta soltanto l'esperta piemontese dei gatti - Isolato, il genovese Palli supera la prima domanda in cabina - Esordio felice di una torinese (musica sinfonica) e di una romana (opere di Manzoni) - Nuovo successo della contessa Berta

CAMPAGNOLI — Signore e signori, buona sera. Dal Teatro della Fiera di Milano vi trasmettiamo il 74° numero di «Lascia o raddoppia». Presenta Mike Bongiorno.

BONGIORNO — *Grazie, buona sera a tutti. Anche questa sera continua il predominio femminile a «Lascia o raddoppia»; abbiamo nientemeno che sette donne nel nostro programma; sette donne e un uomo solo.*

DE SANTIS (opere di Manzoni)

CAMPAGNOLI — La signorina Giuliana De Santis di Roma.

BONGIORNO — *La signorina si presenta per una materia molto interessante: Manzoni. La signorina è una hostess, cioè un'assistente di volo. Quali sono le qualità necessarie per intraprendere un lavoro di questo genere?*

DE SANTIS — Conoscenza delle lingue, buona cultura, educazione, buon senso, e anche molta pazienza.

BONGIORNO — *Mi dica: sono più coraggiosi gli uomini o le donne?*

DE SANTIS — Le donne.

BONGIORNO — *Durante il volo, nessuno le ha chiesto di tenergli la mano per farsi coraggio?*

DE SANTIS — Qualche donna, uomini no.

BONGIORNO — *Strano, io ne approfitterei subito. Lei si presenta per Manzoni. Ci deve essere una ragione particolare per cui lo predilige.*

DE SANTIS — Per me è umanissimo e insegna a essere buoni, a credere in una Provvidenza, e qualcosa di bello. Insegna soprattutto a sperare.

BONGIORNO — *Allora speriamo che lei vinca i suoi gettoni d'oro. Facciamo alle nostre domande. 1ª domanda: «Sembra che il passeggiare fosse per lui il piacere più gradito», così ha lasciato scritto di Alessandro Manzoni il figliastro Stefano Stampa, il quale poi aggiunge che il Manzoni camminava quasi sempre a passo di carica, insomma non stava mai fermo. Lo stesso Stampa arrivò perfino a calcolare quanti chilometri Manzoni faceva al giorno. Lei mi saprebbe dire quanti chilometri erano?*

DE SANTIS — Anche trenta.

BONGIORNO — *Risposta esatta. 2ª domanda: Quale personaggio dei «Promessi Sposi» pronuncia le seguenti parole: «Sono caduta in piedi, sia ringraziato Iddio e la Madonna e quel buon signore. Posso proprio dire di essere caduta in piedi».*

DE SANTIS — Agnese, ritornando dal castello dell'Innominato.

BONGIORNO — *Terza domanda: A quale personaggio dei «Promessi Sposi» si riferisce il contegno qui mirabilmente descritto: «Presentava ora all'uno ora all'altro sportello un viso tutto umile, tutto ridente, tutto amoroso, un viso che aveva tenuto sempre in serbo per quando si trovasse alla presenza di don Filippo IV».*

DE SANTIS — Antonio Ferrer.

BONGIORNO — *Quarta domanda: un personaggio dei* Promessi Sposi *mentre si trovava immerso in gravi pensieri di guerra ricevette notizie relative al rifugio di Renzo in terra di S. Marco. Per farsi tornare vivo nella memoria quel fatto che ormai gli pareva annullato, per il quale a suo tempo per i suoi fini di politica aveva fatto tanto fracasso, egli alzò e dimenò la testa come un baco da seta che cerchi la foglia. A chi è riferita questa similitudine?*

DE SANTIS — Don Gonzalo di Cordova.

BONGIORNO — *Quinta domanda: «Non pare strano vedere un tribunale farsi seguace di una o di due donnicciole, giacché quando si è per la strada delle passioni è naturale che i più ciechi guidino». Così scrive il Manzoni nel 3° capitolo della Storia della colonna infame. Qual è il nome delle due donne dalle quali prese l'avvio il famoso processo?*

DE SANTIS — Caterina Rosa e Ottavia Bono.

BONGIORNO — *Sesta domanda: Alessandro Manzoni nel capitolo 34° dei Promessi Sposi descrive l'arrivo a Milano di Renzo nel 1630. Lei seguendo la pianta che noi le proietteremo in diapositiva, ci deve dire i nomi delle strade percorse da Renzo nell'andare dalla Porta Nuova alla via Borgo Nuovo.*

DE SANTIS — Da Porta Nuova proseguì per Borgo Nuovo; voltò a destra sullo stradone di S. Teresa, a sinistra sulla strada di S. Marco, e piazza S. Marco, passò da piazza S. Marco il ponte Marcellino e entrò in via Borgo Nuovo.

BONGIORNO — *7ª domanda: Le mostreremo una diapositiva con la riproduzione di una pianta del Lazzaretto. Lei ci deve indicare in quali punti si trovavano le capanne in cui erano ricoverati Lucia, don Rodrigo e Padre Cristoforo.*

DE SANTIS — I punti precisi sono questi (li indica sulla carta).

BONGIORNO — *8ª domanda: «E' un destino che i pareri dei poeti non siano ascoltati, e se nella storia trovate dei fatti conformi a qualche loro suggerimento dite pure francamente che erano cose risolute prima». Così si esprime argutamente il Manzoni dopo aver citato il primo verso di un famoso sonetto rivolto al re di Francia. Mi sa dire qual è questo sonetto?*

DE SANTIS — Il sonetto è «Sudate, o fochi, a preparar metalli» di Claudio Achillini.

BARONE (musica sinfonica)

CAMPAGNOLI — La signorina Annamaria Barone di Torino.

BONGIORNO — *Lei si presenta per la musica sinfonica; è musicista?*

BARONE — Non conosco la musica.

BONGIORNO — *E dilettante è così ben preparata?*

BARONE — Spero.

BONGIORNO — *Che fa a Torino di bello?*

BARONE — Sono casalinga.

BONGIORNO — *A proposito della musica sinfonica, qual è il suo direttore d'orchestra favorito?*

BARONE — Von Karajan.

BONGIORNO — *E a proposito di autori, di compositori?*

BARONE — Secondo l'umore.

BONGIORNO — *Quale predilige quando è allegra?*

BARONE — Schubert e Strauss.

BONGIORNO — *E quando è giù di morale?*

BARONE — Beethoven, Brahms.

BONGIORNO — *E quando è innamorata?*

BARONE — Non ascolto musica quando sono innamorata, non la potrei ascoltare come voglio perché non potrei concentrarmi.

BONGIORNO — *Brava, allora passiamo alle nostre domande. 1ª domanda: Ispirandosi al Byron, Ettore Berlioz compose una sinfonia intitolata «Aroldo in Italia» formata di quattro pezzi ognuno dei quali reca un sottotitolo preciso. Il terzo di questi pezzi è una serenata. Ce ne vuol dire il titolo esatto e completo?*

BARONE — E' la serenata del contadino abruzzese alla sua innamorata.

BONGIORNO — *2ª domanda: A quale composizione sinfonica appartiene il brano che le faremo ascoltare e chi ne è l'autore?* (disco).

BARONE — «Vita di eroe», di Riccardo Strauss.

BONGIORNO — *3ª domanda: Dal 1892 al 1895 un compositore europeo fu direttore del Conservatorio di musica della città di New York. Sa dirci il nome di questo compositore?*

BARONE — Anton Dvorak.

BONGIORNO — *4ª domanda: Il poema sinfonico «Le fontane di Roma» di Ottorino Respighi è diviso in quattro parti ciascuna dedicata a una celebre fontana della capitale, colta in un particolare momento della giornata. Le faremo ascoltare un frammento di questo poema sinfonico. Ci dovrà dire a quale fontana e a quale momento della giornata si riferisce.* (disco).

BARONE — «Fontana di Valle Giulia» all'alba.

BONGIORNO — *Quinta domanda: le faremo ascoltare un frammento tratto da una composizione sinfonica. Vogliamo sapere il titolo della composizione, il nome del suo autore, in quale città questa composizione fu eseguita per la prima volta nel 1859.* (Disco).

BARONE — E' il Concerto in re minore di Brahms, opera 15. Fu eseguito nel 1859 a Lipsia.

BONGIORNO — *Sesta domanda: Questo brano è stato tratto da una delle tre impressioni sinfoniche che formano «Iberia» di Debussy. Ci deve dire qual è il titolo del pezzo al quale appartiene il brano che le faremo ascoltare.* (Disco).

BARONE — «Les parfums de la nuit».

BONGIORNO — *Settima domanda: le faremo ascoltare l'inizio di una delle tre ouvertures «Leonora» di Beethoven. Ci deve dire quale delle tre si tratta ed in quale anno fu composta.*

BARONE — La terza, composta nel 1807.

BONGIORNO — *Ultima domanda: nel 1850 Robert Schumann si recò a Colonia in occasione della solenne consacrazione dell'Arcivescovo. Dall'impressione di questa visita nacque una sinfonia. Mi sa dire come s'intitola?*

BARONE — La «Renana».

La torinese Anna Maria Barone (musica sinfonica)

PALLI (Nuovo Testamento)

CAMPAGNOLI — Il signor Orazio Palli di Firenze.

BONGIORNO — *Non si sente molto caldo in mezzo a tutte queste concorrenti?*

PALLI — Non sono più giovanissimo.

BONGIORNO — *Ma se lei fosse ancora giovane, a quale delle nostre concorrenti [illegible] farebbe la corte?*

PALLI — Mi fa una domanda un po' difficile. Ad ogni modo, la contessa.

BONGIORNO — *Lo sapevo, la contessa ha conquistato i cuori di tutta Italia questa settimana. Allora, veniamo alla nostra domanda sul Nuovo Testamento.* (Palli entra in cabina): *Il ricco Epulone stando all'inferno, si preoccupa dei fratelli che lo seguiranno nei tormenti perché sulla terra conducono la medesima vita condotta da lui, e chiede che Lazzaro venga rimandato sulla terra a persuaderli di cambiare vita. La domanda è questa: quanti fratelli dell'epulone restarono sulla terra?*

PALLI — Cinque.

BONGIORNO — *Risposta esatta, bravissimo.*

BERTA (Storia d'Inghilterra)

CAMPAGNOLI — La contessa Ines Berta di Pinerolo.

BONGIORNO — *Ho sentito che complimento le ha fatto il dott. Palli poco fa? Ha detto che se tornasse giovane farebbe la corte a lei. Tutti fanno delle deduzioni, ma non siamo riusciti a capire questo: E. Da che età incomincia questo sopra età? Dai 40 in su, se non sbaglio. Allora i 40 li ha passati. Questa sera, contessa, c'è per lei un telegramma: sono i cavalieri dell'Associazione arma di cavalleria di Pinerolo, i quali le inviano gli auguri. Stasera faremo vedere una fotografia della contessa quando discese per la prima volta a Tor di Quinto. Quanti anni fa ha fatto quella discesa?*

BERTA — Nel 1912.

BONGIORNO — *Non va più a cavallo?*

BERTA — Dopo la guerra più. Si diventa un po' arrugginiti.

BONGIORNO — *Si accomodi in cabina, contessa (la concorrente entra in cabina). Nella diapositiva che le proiettiamo si vede la fotografia di un ponte. Lei ci dovrà dire la località inglese dove sorge quel ponte, di che materiale è costruito, in che anno fu eretto e chi ne fu il costruttore.*

BERTA — Sorge nello Shropshire; è in ghisa; fu eretto nel 1780; il costruttore fu Abraham Dave.

FORNO (I gatti)

CAMPAGNOLI — La signora Maria Forno di Moncalieri.

BONGIORNO — *La sua gatta, Mary, ha destato le invidie di un nostro ascoltatore di Napoli che ha mandato un telegramma. Lo leggo: «Anch'io posseggo intelligentissimo gatto parlante che risponde nome Lulù e assiste alle trasmissioni di Lascia o raddoppia. Durante l'ultima fattomi capire suo vivo desiderio mettersi in relazione gatta parlante Mary scopo matrimonio. Stop. Pertanto permettomi pregarla volér chiedere mano Mary ovvero zampa sua gentile padrona signora Forno interponendo buoni uffici per futura felicità mio bel gattone rosso purissima razza napoletana. Firmato: Alberto Russo. P.S.: Onde evitare equivoci io già ammogliato da oltre trent'anni».*

FORNO — Sono dolente, ma Mary è già sposata. Non c'è niente da fare.

BONGIORNO — *Passiamo alle nostre domande.* (La Forno entra in cabina, mentre vengono portati sul palcoscenico alcuni gatti). *I gatti che le presentiamo appartengono ad una razza originaria dell'Estremo Oriente, molto diffusa in Europa. Lei ci dovrà dire il nome di questa razza, se i gatti di questa razza sono più grandi o più piccoli del gatto comune e come è indicato il profilo di questa razza.*

FORNO — La razza è la siamese; sono più piccoli del gatto comune; il muso è più lungo.

BONGIORNO — *Ma come è indicato questo profilo? Bisogna dire la parola esatta.*

FORNO — Non ricordo...

BONGIORNO — *Signora, mi dispiace, era un muso «diritto». Questo è quello che lei mi doveva dire.*

CAMPA (pittura italiana)

CAMPAGNOLI — La signorina Mirella Campa, di Roma.

BONGIORNO — *Vediamo di ristabilire le sorti della trasmissione con la concorrente di Roma. Per fortuna per lei ci sono quadri. Nella lotta fra Torino e Roma ora a che punto siamo? Ah, 2-1. La signorina affronta per la seconda volta la cabina, per la domanda da L. 680.000 lire. Vediamo* (la Campa entra in cabina). *Questo particolare che lei vede sullo schermo appartiene a una nota opera di un pittore italiano. Lei ci dovrà dire il nome di questo pittore, il nome dell'opera cui questo particolare appartiene, la galleria in cui si trova e se ne esistono delle repliche di quale autore.*

CAMPA — E' un particolare del San Sebastiano di Antonello da Messina; si trova nella galleria di Dresda; esistono delle repliche di Liberale da Verona.

UMBRIANO (calcio)

CAMPAGNOLI — La signorina Beatrice Umbriano di Roma.

BONGIORNO — *Lei, come esperta di calcio, cosa pensa della partita di oggi?*

UMBRIANO — Sono contenta che abbia vinto l'Italia. Da un lato mi dispiace che non abbia giocato molto bene, ma sono contenta dall'altro lato perché non c'era nessuno della Juventus. All'attacco avrei visto Boniperti. Lei, signorina Campagnoli, per quale squadra è?

BONGIORNO — *Lo sanno tutti. Il Milan, no? Allora, signorina, quale busta sceglíamo?* (La concorrente sceglie la busta ed entra in cabina). *Lei ci deve dire in quale partita Rossetti fu esordì come nazionale, in quale città e in quale anno fu disputata questa partita, e ci dica anche il punteggio di questa partita.*

UMBRIANO — Rossetti esordì il 30 gennaio 1927 a Ginevra contro la Svizzera, segnando anche una rete e l'Italia vinse per 5 a 1, con tre reti di Baloncieri e una di Libonatti.

MONDI (storia della Sicilia)

CAMPAGNOLI — La signorina Maia Mondi di Torrenova.

BONGIORNO — *Lei tenta il colpo grosso dei cinque milioni? Ho letto sui giornali che farà l'indossatrice.*

MONDI — No, perché mio padre mi ha detto che l'ha letto sui giornali e che viene coi ballipanni, oppure mi fa ritirare dal gioco.

BONGIORNO — *S'accomodi in cabina, allora. Speriamo di non prenderla in castagna con le nostre tre domande. Frase rubata ai giornalisti. Prima domanda. Quando Roma ebbe assoggettato la Sicilia ne fece la sua prima provincia. Le città dell'isola furono distribuite in quattro gruppi: federate, libere e immuni, [illegible] e censorie. Lei ci deve dire i nomi delle città siciliane federate.*

MONDI — Tauromenio, Messana e Noto.

BONGIORNO — *Seconda domanda. Nel 1860, Garibaldi allontanò dalla Sicilia Agostino Depretis, che era stato nominato prodittatore dal Cavour, e al suo posto nominò con le stesse funzioni un altro uomo politico. Lei ci deve dire il suo nome.*

MONDI — Antonio Mordini.

BONGIORNO — *Terza ed ultima domanda. Giorgio Sydney Sonnino, insieme con un altro uomo politico, diede, in una famosa inchiesta, una descrizione compiuta e documentata della realtà siciliana. Lei ci deve dire l'anno di quell'inchiesta e il nome dell'uomo politico che condusse l'inchiesta.*

MONDI — L'uomo è Franchetti; l'anno il 1876.

BONGIORNO — *Sono molto contento, brava, signorina.*

BONGIORNO — *Così, signore e signori, ha termine la puntata di stasera di «Lascia o raddoppia». Naturalmente, vi diamo appuntamento per giovedì prossimo alla stessa ora. Grazie e buona fortuna a tutti con «Lascia o raddoppia».*

L'arguta nobildonna piemontese Ines Berta fotografata con Edy Campagnoli

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi alle 21 sul programma nazionale - Corrado presenta Rosso e nero (II programma, ore 21,15) - Elsa Merlini e Umberto Melnati alla tv in una commedia di Lonsdale: Alla prova (ore 21)

VENERDI' 26 APRILE

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

SABATO 27 APRILE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

Un Festival dell'operetta dal 3 maggio all'Alfieri

Venerdì 3 maggio avrà inizio al teatro Alfieri il quarto festival dell'Operetta con la rappresentazione de «La vedova allegra», di Franz Lehar, con Renzo Bassi, Elvio Calderoni, Gondrano Trucchi, Ivan Cecchini e la partecipazione straordinaria di Tatiana Menotti. Biglietti ed abbonamenti in vendita presso l'agenzia teatrale de «La Stampa», via Roma angolo via Bertola, telefono [illegible].

Una commedia di Shaw stasera al Carignano

Questa sera, al teatro Carignano, la compagnia italiana di prosa Andreina Pagnani - Olga Villi - Gabriele Ferzetti - Arnoldo Foà presenta «La professione della signora Warren» di G. B. Shaw, che sarà replicata sino a domenica.

Il marito della Ekberg all'ospedale per scarlattina

Parigi, venerdì sera.

Il marito di Anita Ekberg, Anthony Steel, si trova seriamente ammalato di scarlattina all'ospedale americano di Parigi. Anche l'attrice è a Parigi per girare con Bob Hope e Fernandel il film «Paris Holiday». Dapprima si era creduto che lo Steel avesse avuto un attacco di malaria, ma poi si è constatato che si era sviluppata la scarlattina.

ULTIME NOTIZIE

Riunione dei Ministri al Viminale

La tensione mondiale per la crisi nel Levante

Martino ha illustrato gli sviluppi della situazione - Stretti contatti con Washington e gli altri Paesi alleati per concordare una eventuale comune azione diplomatica - Misure di sicurezza prese da Palazzo Chigi per garantire, in caso di emergenza, i nostri connazionali in Siria ed Egitto

Roma, venerdì sera.

Al Viminale si è riunito alle 9,30 il Consiglio dei ministri che ascoltato, innanzitutto, una relazione del ministro Martino sulla grave situazione internazionale determinata dalla crisi apertasi nel Medio Oriente. Martino ha informato i colleghi di Gabinetto degli ultimi rapporti pervenuti nella notte a Palazzo Chigi dalle nostre legazioni di Amman e dalle altre capitali del Medio Oriente. Misure di sicurezza sono state prese per garantire l'incolumità dei nostri connazionali, in caso di emergenza, nella Siria e nell'Egitto. Il nostro ministro degli Esteri si tiene, inoltre, in stretto contatto coi nostri ambasciatori di Washington e degli altri Paesi alleati per concordare un'eventuale comune azione diplomatica.

L'on. Martino ha confermato al Consiglio che anche nei prossimi incontri che egli avrà in sede internazionale si adoprerà perché ogni azione degli alleati sia tesa a salvaguardare la pace, così duramente messa a repentaglio nel Medio Oriente. A questa linea, del resto, il Governo ha sempre impostato l'azione svolta finora e non è improbabile che in tal senso il Gabinetto confermi in un documento ufficiale che sarà reso noto alla fine dei lavori del Consiglio.

Palazzo Chigi ha dimostrato il suo apprezzamento per le «precisazioni» venute dall'ambasciata egiziana a Roma circa una dichiarazione fatta dal signor Abdul Rahman Azzam, il quale ha parlato a puro titolo personale «in quanto non ricopriva alcuna carica ufficiale per conto dell'Egitto». Il signor Azzam, che era stato fatto passare come un portavoce dell'ambasciata egiziana, aveva, infatti, [illegible] una grave dichiarazione sulla insoddisfazione per l'atteggiamento italiano al Cairo, dove si sarebbe chiesto «se l'Italia deve essere considerata un Paese amico o piuttosto una potenza coloniale». Della precisazione venuta dall'ambasciata egiziana, Martino ha riferito al Consiglio; tuttavia non ha nascosto che le autorità del Cairo tengono in queste ultime settimane un atteggiamento molto più riservato nei confronti dell'Italia, e la prova è data dalla recente decisione unilaterale del governo egiziano per la denuncia dell'accordo di clearing.

Martino ha infine riferito ai colleghi sui suoi prossimi impegni internazionali.

Egli è partito alle 13,50 per Parigi dove firmerà l'accordo con l'UNESCO per l'istituzione a Roma dell'Ufficio per la conservazione e il restauro delle opere d'arte. Martino proseguirà quindi per Strasburgo dove il 29 si riunirà il Consiglio dei Ministri degli Esteri del Consiglio d'Europa ed infine si recherà a Bonn per una riunione dei ministri degli Esteri dei Paesi della NATO.

Il Consiglio dei Ministri esaminerà poi il problema dei parastatali che non sembra ancora avviato a definitiva soluzione. Zoli, Medici e Vigorelli illustrano ciascuno per la sua parte l'azione che il governo intende svolgere per venire incontro alle richieste dei parastatali. In particolare il ministro del Lavoro riferisce sull'accordo raggiunto l'altra notte con i dirigenti della Confederazione sindacati. Ma è proprio da questo accordo che è nato in seno alla categoria un nuovo fermento. Mentre, infatti, i rappresentanti sindacali hanno espresso la loro soddisfazione per le assicurazioni date dal governo e le conquiste ottenute dalla categoria, la Federazione autonoma ha respinto l'accordo e ha deciso di procedere allo sciopero. La «Federazione autonoma», che detiene la maggioranza in seno alla INAIL, all'INPS e all'ENPALS, può perciò determinare con il suo atteggiamento un irrigidimento del governo.

p. a. p.

Domenica ospiti di Roma

Tutto è pronto per Grace e Ranieri

Roma, venerdì sera.

Tutto è pronto ormai per ricevere Grace e Ranieri di Monaco che giungeranno a Roma domenica pomeriggio. Il sontuoso appartamento che la direzione di un noto albergo del centro riserva agli ospiti più illustri è stato infatti già allestito con cura e grandi piante verdi sono state poste ad ornamento nelle stanze; mancano solo i fiori che saranno posti in pregevoli vasi di cristallo poche ore prima dell'arrivo dei principi.

La coppia regale giungerà in macchina con un piccolo seguito e, come è stato annunciato, si fermerà nella capitale per una settimana nel corso della quale sarà ricevuta in udienza speciale da Pio XII.

Chi sta curando nei più piccoli dettagli l'organizzazione del soggiorno romano di Ranieri e di Grace è il signor Francesco Ousset, diplomatico monegasco accreditato presso la Santa Sede. Ieri, inoltre, sono giunti due personaggi della piccola corte del Principato, e cioè il capo dei servizi di sicurezza, signor Delavanne, e l'addetto stampa di Palazzo, signor Coroe' De Fontenay. Il primo curerà il servizio d'ordine e il secondo manterrà i contatti con i giornalisti. Il signor Delavanne dovrà anche vegliare sulle persone e sui beni delle Loro Altezze, con particolare riguardo ai preziosi gioielli e monili della principessa Grace, tra i quali un diadema di brillanti che le coronerà il capo in occasione della visita a Pio XII.

In giornata il signor Delavanne si recherà in questura per prendere accordi sul servizio d'ordine vero e proprio che sarà espletato da carabinieri e agenti di P. S. Egli ha già manifestato la sua convinzione che nessuna complicazione potrà verificarsi nel corso delle visite e delle cerimonie ufficiali poiché «gli italiani sono molto cortesi e ospitali».

L'avvenimento più atteso della visita a Roma di Grace e Ranieri è il fastoso ricevimento annunciato il due maggio nei saloni dell'albergo che li ospiterà. Vi prenderanno parte i componenti del corpo diplomatico e i più bei nomi della aristocrazia e del mondo culturale. Oltre cinquecento sarebbero gli invitati.

Con la bombetta al posto della parrucca e il soprabito in luogo della toga, ma con la stessa espressione severa, Lord Goddard, giudice della Corte Suprema d'Inghilterra, assiste a un incontro atletico nei sobborghi di Londra (Telef.)

Concluso il romanzo d'amore tra l'attrice e il suo regista

Maria Schell si è sposata in una chiesetta di montagna

La cerimonia civile è stata celebrata ieri a Monaco - Una battuta polemica della bionda diva sulla scarsa pubblicità data alle sue nozze: "Non sono Grace Kelly„ Gli sposi hanno rimandato la luna di miele a causa degli impegni di lavoro

Monaco di Baviera, venerdì sera.

Evidentemente Maria Schell, la biondissima vedette del cinema tedesco non è superstiziosa. Se lo fosse stata, avrebbe evitato questa cerimonia matrimoniale in due tempi che l'ha vista legalmente sposa ieri giovedì e che la vede religiosamente sposa oggi venerdì. Come è noto, il matrimonio civile fra Maria Schell e il giovane regista tedesco Horst Haechler si è celebrato ieri a Monaco nella più stretta intimità: gli sposi e i testimoni. Il matrimonio religioso, rimandato ad oggi, si è celebrato a Schöngau, nelle Alpi Bavaresi, in una di quelle chiesette che fanno la gioia di tutti i cartellonisti delle [illegible] turistiche.

Dopo la cerimonia religiosa Maria Schell ritornerà immediatamente al lavoro rimandando la luna di miele ad un secondo tempo e accontentandosi del viaggio compiuto qualche mese fa a Ceylon in compagnia del fidanzato.

Benché la bionda attrice abbia ripetutamente dichiarato di non amare la pubblicità, di essere una donna semplice, di sentirsi sposa timida, la decisione di sposare senza pompa e senza tanta gente attorno, fa ugualmente un po' di pubblicità. Maria Schell ha voluto anche nella vita reale tener fede a quella aura di semplicità ingenua che tanto gradita l'ha resa agli spettatori cinematografici di tutto il mondo. E in questa decisione non è mancata certo una puntatina polemica.

La coincidenza (ammesso che lo sia stata, a meno che qualcuno non abbia invece consigliato la Schell di proposito) ha voluto che ella si unisse in matrimonio in una città che porta lo stesso nome di un'altra città che un anno fa ha visto il matrimonio niente affatto intimo di un'altra attrice celebre. E pare che tale coincidenza fortuita o voluta che fosse, non abbia accontentato del tutto la bionda tedesca, che nel corso di una conferenza stampa — che non si è potuta esimere dal concedere — ha sufficientemente precisato il suo pensiero.

Ad un giornalista che appena dopo la cerimonia civile le ha chiesto per quale ragione ella avesse deciso di sposarsi in maniera quasi clandestina, mentre è aspirazione di tutte le fanciulle avere l'abito bianco, gli invitati, la marcia nuziale e l'incenso, Maria Schell ha risposto: «Il mio è un matrimonio d'amore, non una montatura pubblicitaria».

Un altro giornalista allora, insistendo sul medesimo punto, ha fatto notare che la pubblicità nulla ha a che vedere con la consuetudine, e che la consuetudine consiste in tutta la coreografia che accompagna quel ritorno che nella vita si dovrebbe compiere una volta sola. Al che Maria Schell, con un tono di voce che contrastava alquanto con la dolcezza che il cinema le ha attribuito, ha replicato: «Il mio matrimonio è una cosa che riguarda Horst e me, nessun altro. Io non sono Grace Kelly».

Maria Schell e Horst Haechler si conobbero pochi anni fa mentre la Schell, allora principiante, girava il film che l'avrebbe lanciata sulla sfolgorante strada della celebrità: L'ultimo ponte. Haechler allora era un giovane aspirante regista, poco convinto delle sue capacità, e forse proprio in attesa di qualcuno che lo convincesse del contrario. Questo qualcuno è stata la bionda Maria che, forse per meglio infondergli coraggio, se lo è sposato.

Il giovane Horst è sinceramente felice: «Maria — ha detto — non cambia volto quando s'allontana dai riflettori. Pur immedesimandosi nei diversi personaggi che interpreta rimane sempre quella che fondamentalmente è: una buona e delicata fanciulla, sempre pronta a tendere una mano al suo prossimo. Il successo non l'ha viziata e non la vizierà mai».

Al termine della conferenza-stampa, nel corso della quale i giornalisti presenti avevano usato una tattica bellica, avevano cioè separato i due intervistati, gli sposini si sono riuniti e la macchina sono partiti alla volta di Schongau dove hanno pernottato in una caratteristica locanda bavarese. Questa mattina si sono alzati molto presto e hanno fatto una lunga passeggiata sotto il sole primaverile che inonda il paesaggio [illegible] dipinto di tenero verde. La cerimonia religiosa si è svolta a mezzogiorno e ad essa erano presenti gli stessi testimoni di quella civile: l'attore Bernhard Wicki e il regista Helmut Kautner. Gli sposi si tratterranno a Schongau fino a domattina e quindi faranno ritorno a Monaco da dove, quasi immediatamente, la Schell ripartirà per Parigi ove è attesa per improrogabili impegni di lavoro. Il marito, naturalmente, andrà con lei.

André Muson

Un aereo militare precipita in Val Casies

Il pilota è morto — Ferito gravemente un sergente

BOLZANO, venerdì sera.

Un aereo militare è precipitato verso le 11 di questa mattina sopra la val Casies in località Oberaimmer. Si tratta di un velivolo da ricognizione appartenente alla sezione aerei leggeri della Brigata Alpina Tridentina.

L'apparecchio era in volo per una normale esercitazione, quando, per cause imprecisate, improvvisamente ha perso quota ed è precipitato da un'altezza di circa cento metri. Carabinieri e valligiani, immediatamente accorsi, riuscivano ad estrarre dai rottami della carlinga il sottotenente pilota Frandoni di 25 anni di Cremona, e il sergente osservatore Nando Togni di 23 anni.

Per la gravità delle ferite, il sottotenente Frandoni decedeva durante il trasporto all'ospedale di San Candido, mentre il sergente Togni versa tuttora in condizioni disperate, avendo riportato la frattura della base cranica e della colonna vertebrale.

Rapita dagli zingari la piccola Caterina?

Un curioso episodio ha fatto spostare le ricerche della piccina (scomparsa il 15 febbraio scorso) nella zona di Melegnano

MILANO, venerdì sera.

Le ricerche della piccola Caterina Di Donato, la bambina di 2 anni che oltre due mesi fa sparì dall'abitazione dei nonni al Giambellino, si sono spostate nei giorni scorsi a Mulazzano e nella zona che si stende ad oriente di Melegnano.

A Mulazzano le indagini mai interrotte avrebbero portato ad una traccia interessante che conforterebbe la ipotesi che la bambina non sia caduta nella roggia che passa accanto alla casupola dei nonni, ma sia stata davvero (come pure si sospettò) rapita da zingari. Alcuni bimbi di Mulazzano, nei giorni scorsi, hanno veduto due zingarelli, un maschietto e una femminuccia, giocare con uno stivaletto rosso, che alla fine del gioco è stato bruciato.

Ciò che ha sorpreso è non soltanto il particolare dello stivaletto rosso, uguale a quelli che Rinuccia portava il 15 febbraio scorso quando scomparve e uno dei quali è stato trovato accanto alla roggia del Giambellino, ma anche il fatto che la zingarella, come hanno raccontato i bambini che l'hanno vista, non presentava le caratteristiche dei bimbi degli zingari; era, per esempio, di carnagione bianca.

Giunta ai carabinieri questa segnalazione, l'Arma ha fatto estendere subito le indagini nella zona di Mulazzano. Ad esse collabora anche la questura milanese. Fino ad oggi, tuttavia, pare non si sia giunti ad alcun concreto risultato.

NEL SUO ALLOGGIO

Ottuagenaria uccisa a coltellate a Milano

Era madre di tre funzionari della "Mondadori„ - La cameriera della vittima misteriosamente scomparsa

Milano, venerdì sera.

Un orribile delitto è stato scoperto stamane alle 10,15 a Porta Venezia, in piazzale Guglielmo Oberdan 4, al primo piano. Una vecchia signora, Irma Loevri ved. Cimadori, madre di un dirigente della Casa Editrice Mondadori, è stata trovata cadavere, trafitta da almeno dieci coltellate. La scoperta è stata fatta dalla figlia minore, Fulvia, moglie del maestro Luzzato, che abita in viale Regina Giovanna n. 10. La signora Cimadori, ottantaquattrenne, aveva altri due figli: Tullio e Mario Cimadori, entrambi direttori amministrativi alla Mondadori.

Il cadavere era avvolto in coperte insanguinate. Nella camera, in vari punti, erano chiazze di sangue. La figlia, appena fatta la macabra scoperta, si affrettava a avvertire la polizia. Pochi minuti dopo sono accorsi sul posto agenti della Volante, quelli della Mobile e numerosi funzionari. Le indagini hanno assunto un ritmo febbrile. Fino a questo momento si sa soltanto che la morte della vecchia signora è avvenuta presumibilmente dopo la mezzanotte.

Ieri sera, infatti, la signora Irma era andata a cena in casa del figlio maggiore, il comm. Mario Cimadori. Poco prima di mezzanotte era rientrata a casa; la portinaia l'aveva vista aprire l'uscio dell'appartamento e poco dopo l'aveva sentita parlare con voce tranquilla con la cameriera, la 45enne Irene Morini.

La spaventosa tragedia presumibilmente è sopravvenuta pochi minuti più tardi. Stamane, quando il cadavere della vecchia signora è stato scoperto riverso ai piedi del letto, la cameriera Irene Morini era scomparsa. La polizia ha tentato di rintracciarla, ma invano. Di lei fino a questo momento nessuna traccia.

L'enciclica del Papa sui problemi dell'Africa

Città del Vaticano, ven. sera.

E' stata pubblicata questa mattina l'enciclica che il Papa ha diretto a tutti i Vescovi del mondo per richiamare la loro attenzione sui problemi morali, spirituali e religiosi dell'Africa.

Il Papa rileva «al momento in cui l'instaurazione della gerarchia potrebbe fare credere che l'attività missionaria è sul punto di terminare, più che mai la sollecitudine di tutte le chiese del vasto continente africano» riempie il suo animo di angoscia, «nel considerare i gravi problemi lui imposti dall'estensione e dall'approfondimento della vita cristiana quando mettiamo a confronto l'ampiezza e l'urgenza dei compiti da un lato e dall'altro il numero infimo di operai apostolici e la loro mancanza di [illegible]».

Il Pontefice prosegue rilevando le difficoltà nelle quali si svolge la vita sociale nell'Africa in cui la maggior parte dei territori «sta attraversando una fase di evoluzione sociale economica e politica che è gravida di conseguenze per il loro avvenire».

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

L'udienza di stamane al processo di Venezia

Vivace incidente tra il P.M. e il patrono della famiglia Montesi

(Segue dalla 2ª pagina)

sono tutte nel brevissimo spazio di alcune ore, Sergio avrebbe:

a) compiuto ricerche in «vespa» con il compagno di scuola Mario Pasquali;

b) altre ricerche a piedi e in tram con il padre e presso tutti gli ospedali;

c) altre ricerche con il padre e con zio Giuseppe in giardinetta;

d) la denuncia al commissariato della scomparsa di Wilma.

Pubblico Ministero — Ci fu un litigio il 9 aprile tra Wilma e i suoi genitori, nel pomeriggio, prima che Wanda e sua madre andassero al cinema?

Sergio Montesi — No, non so.

Pubblico Ministero — Lei sa che un parente di sua madre, un certo Petti, si trasferì a Ischia dopo la scomparsa di Wilma?

Sergio Montesi — No. Di Petti io non conosco che mio padre e mia madre.

Giudice Alborghetti — Sa che non vi fossero buoni rapporti fra Giuseppe Montesi e Giuliani?

Sergio Montesi — Non mi risulta nulla.

P. M. — Sa chi ha regalato gli orecchini a sua sorella Wilma?

Sergio Montesi — Mia madre.

P. M. — E' proprio sicuro?

Sergio Montesi (spavaldo) — Perché, è un reato che una madre regali degli orecchini a sua figlia?

P. M. (scuotendo la testa) — No, non è un reato. Ma è proprio certo di quello che ha detto?

Sergio Montesi — Certissimo. Perché?

P. M. — Perché sua madre ha detto che a Wilma gli orecchini sono stati regalati da Giuliani. Questi invece nega.

Sergio Montesi — Io ho sempre saputo che gli orecchini furono regalati a Wilma da mia madre.

Giudice Alborghetti — Lei sapeva che Giuseppe Montesi lavorava in una tipografia?

Sergio Montesi — No.

Giudice Alborghetti — Sua sorella Wilma si faceva curare i denti?

Sergio Montesi — Non mi risulta.

Giudice Alborghetti — Allora chi le dice che Wilma potesse essere andata a Ponte Garibaldi?

Sergio Montesi — Io non ho mai sentito parlare di Ponte Garibaldi.

Il difensore Augenti, il P. M. e il giudice Alborghetti [illegible] Sergio Montesi sulle sue primissime ricerche. Risultano alcune stranezze: che la signora Petti non sentì il bisogno di telefonare ai parenti di via Lisbona, ma soltanto a quelli di via Alessandria; che il nonno materno di Wilma non fu nemmeno avvertito della scomparsa di Wilma, [illegible]. Risulta pure che i due nonni materni vivono sotto lo stesso tetto, ma sono [illegible].

Avv Augenti — Quando la nonna fu avvertita della scomparsa di Wilma, non disse, rivolta a Giuseppe Montesi, [illegible]

Sergio Montesi — No, nessuna ipotesi espresse la nonna materna.

Augenti — Era in casa Sergio il 10 aprile?

Sergio Montesi — Sì.

Augenti — Che cosa ne sa lei dei telegrammi che furono spediti a Giuliani?

Sergio Montesi — So che mamma, così, per fare arrivare Giuliani, pensò di far scrivere che si temeva il suicidio.

Presidente — Non li ha scritti lei quei telegrammi?

Sergio Montesi — No, forse mia madre, o mio padre, non so.

P. M. — Lei che cosa sa della vita privata di suo zio Giuseppe?

Sergio Montesi — Niente, io lo conosco appena.

P. M. — Ma non andaste insieme anche alla pineta di Fregene?

Sergio Montesi — Beh, sì, qualche volta, durante l'estate seguente.

P. M. — Giuseppe dice che lo ha salvato la vita.

Sergio Montesi — Forse sì, ora ricordo. Ma fu una cosa da poco.

P. M. — E che cosa dice delle accuse contro zio Giuseppe, apparse sui giornali?

Sergio Montesi — Assurde accuse: non vedo come possa uno zio che ha lo stesso sangue...

P. M. — Sì, ma voi Montesi, al sangue non date troppa importanza.

Il pubblico reagisce con clamorosi commenti: il giovane Montesi si mostra turbato e protesta: «Non sono cose di cui si possa ridere».

Sergio Montesi — Non credo che uno zio possa fare quello che gli si attribuisce. Ecco. Ma io non lo so, non mi interessa... Non posso dire sì, è lui, no, non è lui. Io mio zio non lo conosco bene. Di lui non mi interessa.

P. M. — Di lui no. Ma è strano che non vi interessiate di sapere com'è morta Wilma, poverina.

Sergio Montesi — Che significa?

P. M. — Significa che voi nascondete qualche cosa. Sia Ida per esempio ha rivelato una ipotesi di suicidio che voi avete sempre taciuto.

Sergio Montesi — Mia zia Ida è padrona di dire tutte le sciocchezze che vuole!

A questo punto, scoppia un vivacissimo incidente tra Cassinelli e il P.M. Palminteri. Il patrono della Parte Civile protesta perché il pubblico accusatore ha chiamato così apertamente in causa ancora una volta zio Giuseppe sul quale, come sapete, è in corso l'indagine disposta dalla Procura della Repubblica.

Cassinelli — Io ho accettato, signor Presidente, queste lunghe e insistenti e insistenti domande rivolte al fratello della povera Wilma soltanto perché lei poi non si opponga quando chiederò che si attendano le conclusioni dell'istruttoria su Giuseppe Montesi prima di proseguire in questo dibattito.

P. M. — Lei, avvocato Cassinelli, vuol trascinarmi, ma io non cedo. Lei fa questione di eleganza e io faccio questione di giustizia.

Un battimano fragoroso accoglie questa recisa affermazione del pubblico accusatore; la folla lo ha individuato come il più appassionato e attento cercatore della verità in questo dibattimento.

I patroni della difesa protestano a lor volta contro Cassinelli che si è rivelato stamane come il più [illegible] scudo alle posizioni reticenti e inquietanti dei congiunti di Wilma. Sul tumulto si leva altissima la voce di Carnelutti che redarguisce i colleghi: «Mi [illegible] dei ragazzini perché la prendete sul serio!».

Cassinelli scatta inviperito. «Già, perché qui dentro le cose serie le dice solo Carnelutti: è il dittatore spirituale del processo».

Il Presidente placa con saggie parole il vivace battibecco che ha agitato i banchi delle toghe e decide di congedare Sergio Montesi e di chiamare alla pedana il bovaro Francesco Duca, che dovrebbe essere in attesa nel vestibolo dei testimoni.

Ma sono le 14,10 e il buon Duca, preso da una violenta crisi di appetito, ha perduto la pazienza e se ne è andato alla chetichella a mangiare. Il Presidente allora stabilisce di togliere la seduta e convoca per domani il bovaro Duca, l'ex deputato Massimo Rocco e, per nuovi chiarimenti, e nuovi confronti, Luciano Doddoli, Sergio Montesi, l'agente Angelo Giuliani.

L'udienza è tolta a questo punto: le conclusioni del dibattito di stamane non appaiono ancora con chiarezza. Sergio ha mostrato di far fronte comune con i suoi congiunti ed ha difeso strenuamente zio Giuseppe.

L'agente Giuliani si è smarrito in un ginepraio di contraddizioni e di nebbiose reticenze e si è dimostrato incapace di chiarire il mistero della fine di Wilma. Luciano Doddoli ha aperto un nuovo spiraglio sulla doppia vita di Giuseppe Montesi. L'udienza di domani probabilmente chiarirà questi punti oscuri. Sembra quasi con certezza che quella di domani sarà l'ultima seduta dibattimentale del processo contro Piccioni, Montagna, Polito.

Gigi Ghirotti

Cadavere in un sacco nel canale di Roubaix

Ucciso a colpi infertigli con una sbarra di ferro, l'uomo era stato gettato in acqua con un peso al collo - Lo ha assassinato il suo principale, durante una lite in ufficio

Lilla, venerdì sera.

L'enigma del «cadavere insaccato» che da giorni teneva in ansia la popolazione, è stato risolto. Il contabile Paul Decottignies di 46 anni, il cui corpo era stato trovato chiuso in un sacco in un canale, è stato assassinato dal proprietario dell'impresa di autotrasporti presso la quale era impiegato. Il colpevole, certo Jules Warlop, ha confessato il suo crimine dopo 36 ore di stringenti interrogatori.

Il corpo del Decottignies era stato scoperto lunedì mattina a Wasquehal, nel canale di Roubaix. La vittima presentava, sul lato destro del cranio ed alla nuca, le tracce di due violentissimi colpi infertigli con una sbarra di ferro. L'assassino aveva arrotolato attorno al collo del Decottignies il suo impermeabile, gli aveva ricoperto il capo con un sacco e, dopo avergli attaccato 20 chili di ghisa al petto, lo aveva gettato nel canale.

Il contabile, che conduceva vita dissipata ed era seriamente indebitato, aveva recentemente abbandonato la moglie e la figlia ventenne per convivere con certa Jeanne Maiton. Il 9 aprile, giorno della sua scomparsa, il Decottignies aveva detto a quest'ultima di dover uscire di casa prima del consueto, avendo un appuntamento alle 7,30.

Interrogato dopo l'identificazione del corpo della sua vittima, il Warlop aveva dichiarato che si apprestava a licenziare il suo contabile responsabile di varie malversazioni. Quindi, messo alle strette, ha finito per confondersi e confessare.

Il dramma risale alla mattinata del 9. Appena giunto presso la sede della ditta, il contabile aveva confidato al Warlop di aver sottratto da un carico cinque balle di cotone e di essere disposto a dividerne con lui il frutto della vendita.

Proprietario e contabile avevano quindi avuto una violenta discussione nel corso della quale il secondo aveva minacciato il primo di «procurargli delle grane» con l'esattore delle imposte. Era stato a questo punto che il Warlop, pazzo d'ira, aveva impugnato una sbarra di ferro ed aveva colpito l'impiegato.

Dopo aver tenuto nascosto il corpo della vittima per tutta la giornata, il Warlop aveva quindi approfittato del calar della notte per preparare la messa in scena.

Le liste dei candidati per le elezioni in 19 Comuni della provincia di Torino

Il termine per la presentazione è scaduto a mezzogiorno - I raggruppamenti in lizza ed i contrassegni nei principali centri - Lunedì l'accettazione ufficiale

Il 26 di maggio si voterà in 19 Comuni della nostra provincia per il rinnovo dei Consigli municipali. Oggi a mezzogiorno è scaduto il termine concesso dalla legge per la presentazione alle singole segreterie comunali delle liste dei candidati. Dovunque la breve cerimonia si è svolta senza contrasti e entro le ore 12 tutti gli incartamenti — che comprendono l'elenco dei candidati e i simboli delle liste — risultano recapitati.

Oggi stesso le liste saranno trasmesse ai Tribunali di zona. Il pretore convocherà domani le commissioni mandamentali che avranno il compito di esaminare la documentazione allegata ai nominativi dei candidati e controllare che le firme dei presentatori siano in regola. Successivamente tutto sarà consegnato all'ufficio elettorale della Prefettura di Torino.

I Comuni in cui si terranno le elezioni amministrative sono: Alice Superiore, Ciriè, Collerètto, Castelnuovo, Colleretto Giacosa, Fenestrelle, Gassino, Grosscavallo, Loranzè, Mathi, Parella, Perosa Argentina, Perosasco, Quagliuzzo, San Raffaele Cimena, Strambinello, Ulzio, Usseaux e Valperga. Ecco le liste presentate nei Comuni maggiori.

CIRIE' — Lista numero 1: simbolo lo stemma della città di Ciriè (d.c. p.l.i. e ind.) candidati 16. Lista numero 2: Alleanza democratica: simbolo, un sole nascente, incudine, campo e spighe (socialcomunisti) candidati 16. Lista numero 3: MARP; candidati 16.

FENESTRELLE — Lista numero 1: stemma del Comune (ind.) candidati 8. Lista numero 2: simbolo due cerchi concentrici con il motto «Chambons» (ind.), candidati 8. A Fenestrelle votano a parte gli abitanti della frazione di Mentoulles ai quali sono riservati in consiglio 5 posti. In questa frazione sono state presentate: lista numero 1: MARP, candidati 4. Lista numero 2: simbolo un elmetto militare (ind.), candidati 4.

GASSINO — Lista numero 1: simbolo, una catena di montagne con opificio industriale sormontato da spighe e dalla scritta «Il Comune al Popolo» (lista di sinistra), candidati 16. Lista numero 2: scudo crociato (d.c.), candidati 16.

MATHI — Lista numero 1: scudo crociato (d.c.), candidati 12. Lista numero 2: [illegible] (lista di sinistra), candidati 12.

PEROSA ARGENTINA — Lista numero 1: contrassegno una catena di monti con fabbrica e spiga (lista di sinistra), candidati 16. Lista numero 2: scudo crociato (d.c.), candidati 16.

ULZIO — Lista numero 1: simbolo una torre comunale con tre spighe (lista di centro), candidati 12. Lista numero 2: simbolo, una montagna con spighe (ind.), candidati 8.

VALPERGA — Lista numero 1: simbolo, la facciata del santuario di Belmonte con la scritta «Progresso Valperghese» (ind. e centro), candidati 12. Lista numero 2: simbolo, una campana (Comunità), candidati 12. Lista numero 3: simbolo, la «rosa» del Comune sormontata dal campanile (ind. e sinistra), candidati 12.

Morto il decano dei frati nell'Alessandrino

Alessandria, venerdì sera.

E' deceduto stamane, presso il santuario del Sacro Cuore di Alessandria, padre Giuseppe Maria da Sarezzano, di 85 anni, decano dei frati cappuccini della provincia di Alessandria. Aveva ricoperto importanti cariche ed era stato segretario generale a Roma dell'Ordine. Era una caratteristica figura, benvoluta da tutta la popolazione.

Condannato perché guidava senza patente un trattore

Biella, venerdì sera.

Il contadino Severo Morè di 30 anni, residente a Villanova Biellese, è stato condannato stamane dal pretore a quattro mesi di reclusione e 30 mila lire di ammenda, senza condizionale, per avere guidato senza patente un trattore a velocità superiore ai 15 km. orari che, per di più, trainava un rimorchio.

ULTIME NOTIZIE

Riunione dei Ministri al Viminale

La tensione mondiale per la crisi nel Levante

Martino ha illustrato gli sviluppi della situazione - Stretti contatti con Washington e gli altri Paesi alleati per concordare una eventuale comune azione diplomatica - Misure di sicurezza prese da Palazzo Chigi per garantire, in caso di emergenza, i nostri connazionali in Siria ed Egitto

Roma, venerdì sera.

Al Viminale si è riunito alle 9,30 il Consiglio dei ministri che ascoltò, innanzitutto, una relazione del ministro Martino sulla grave situazione internazionale determinata dalla crisi apertasi nel Medio Oriente. Martino ha informato i colleghi di Gabinetto degli ultimi rapporti pervenuti nella notte a Palazzo Chigi dalle nostre legazioni di Amman e delle altre capitali del Medio Oriente. Misure di sicurezza sono state prese per garantire l'incolumità dei nostri connazionali, in caso di emergenza, nella Siria e nell'Egitto. Il nostro ministro degli Esteri si tiene, inoltre, in stretto contatto coi nostri ambasciatori di Washington e degli altri Paesi alleati per concordare un'eventuale comune azione diplomatica.

L'on. Martino ha confermato al Consiglio che anche nei prossimi incontri che egli avrà in sede internazionale si adoprerà perchè ogni azione degli alleati sia tesa a salvaguardare la pace, così duramente messa a repentaglio nel Medio Oriente. A questa linea, del resto, il Governo ha sempre impostato l'azione svolta finora e non è improbabile che in tal senso il Gabinetto confermi la sua condotta in un documento ufficiale che sarà reso noto alla fine dei lavori del Consiglio.

Palazzo Chigi ha dimostrato il suo apprezzamento per la «precisazione» venuta dall'ambasciata egiziana a Roma circa una dichiarazione fatta dal signor Abdul Rahman Azzam, il quale ha parlato a puro titolo personale «in quanto non ricopriva alcuna carica ufficiale per conto dell'Egitto». Il signor Azzam, che era stato fatto passare come un portavoce dell'ambasciata egiziana, aveva reso, infatti, una grave dichiarazione sulla insoddisfazione per l'atteggiamento italiano al Cairo, dove ci si sarebbe chiesto «se l'Italia dovesse essere considerata un Paese amico o piuttosto una potenza coloniale». Dalla precisazione venuta dall'ambasciata egiziana, Martino ha riferito al Consiglio; tuttavia non ha nascosto che le autorità del Cairo tengono in queste ultime settimane un atteggiamento molto più riservato nei confronti dell'Italia, e la prova è data dalla recente decisione unilaterale del governo egiziano per la denuncia dell'accordo di clearing.

Martino ha infine riferito ai colleghi sui suoi prossimi impegni internazionali.

Egli è partito alle 13,50 per Parigi dove firmerà l'accordo con l'UNESCO per l'istituzione a Roma dell'Ufficio per la conservazione e il restauro delle opere d'arte. Martino proseguirà quindi per Strasburgo dove il 29 si riunirà il Consiglio dei Ministri degli Esteri del Consiglio d'Europa ed infine si recherà a Bonn per una riunione dei ministri degli Esteri dei Paesi della NATO.

Il Consiglio dei Ministri esamina poi il problema dei parastatali che non sembra ancora avviato a definitiva soluzione. Zoli, Medici e Vigorelli illustrano ciascuno per la sua parte l'azione che il governo intende svolgere per venire incontro alle richieste dei parastatali. In particolare il ministro del Lavoro riferisce sull'accordo raggiunto l'altra notte con i dirigenti delle Confederazioni sindacali. Ma è proprio da questo accordo che è nato in seno alla categoria un nuovo fermento. Mentre, infatti, i rappresentanti sindacali hanno espresso la loro soddisfazione per le assicurazioni date dal governo e le conquiste ottenute dalla categoria, la Federazione autonoma ha respinto l'accordo e ha deciso di proseguire lo sciopero. La «Federazione autonoma», che detiene la maggioranza in seno alle INAIL, all'INPS e all'ENPALS, può perciò determinare con il suo atteggiamento un irrigidimento del governo.

p. a. p.

Domenica ospiti di Roma

Tutto è pronto per Grace e Ranieri

Roma, venerdì sera.

Tutto è pronto ormai per ricevere Grace e Ranieri di Monaco che giungeranno a Roma domenica pomeriggio. Il fastoso appartamento che la direzione di un noto albergo del centro riserva agli ospiti più illustri è stato infatti già sistemato con cura e grandi piante verdi sono state poste ad ornamento nelle stanze: mancano solo i fiori che saranno posti in pregevoli vasi di cristallo poche ore prima dell'arrivo dei principi.

La coppia regale giungerà in macchina con un piccolo seguito e, come è stato annunciato, si fermerà nella capitale per una settimana nel corso della quale sarà ricevuta in udienza speciale da Pio XII.

Chi sta curando nei più piccoli dettagli l'organizzazione del soggiorno romano di Ranieri e di Grace è il signor Francesco Ousset, diplomatico monegasco accreditato presso la Santa Sede. Ieri, inoltre, sono giunti due personaggi dalla piccola corte del Principato, e cioè il capo dei servizi di sicurezza, signor Delavanne, e l'addetto stampa di Palazzo, signor Cornet De Fontenay. Il primo curerà il servizio d'ordine e il secondo manterrà i contatti con i giornalisti. Il signor Delavanne dovrà anche vegliare sulle persone e sui beni delle Loro Altezze, con particolare riguardo ai preziosi gioielli e monili della principessa Grace, tra i quali un diadema di brillanti che la coronerà il capo in occasione della visita a Pio XII.

In giornata il signor Delavanne si recherà in questura per prendere accordi sul servizio d'ordine vero e proprio che sarà espletato da carabinieri e agenti di P. S. Egli ha già manifestato la sua convinzione che nessuna complicazione potrà verificarsi nel corso delle visite e delle cerimonie ufficiali poichè «gli italiani sono molto cortesi e ospitali».

L'avvenimento più atteso della visita a Roma di Grace e Ranieri è il fastoso ricevimento annunciato il [illegible] maggio nei saloni dell'albergo [illegible] il capitano. Vi prenderanno parte i componenti del corpo diplomatico e i più bei nomi della aristocrazia e del mondo culturale. Oltre cinquecento sarebbero gli invitati.

Con la bombetta al posto della parrucca e il soprabito in luogo della toga, ma con la stessa espressione severa, Lord Goddard, giudice della Corte Suprema d'Inghilterra, assiste a un incontro atletico nei sobborghi di Londra (Telef.)

L'udienza di stamane al processo di Venezia

Vivace incidente tra il P. M. e il patrono della famiglia Montesi

(Segue dalla 2a pagina)

sono tutte: nel brevissimo spazio di alcune ore, Sergio avrebbe:

a) compiuto ricerche in «vespa» con il compagno di scuola Mario Pasquali;

b) altre ricerche a piedi e in tram con il padre «presso tutti gli ospedali»;

c) altre ricerche con il padre e con zio Giuseppe in «giardinetta»;

d) la denuncia al commissariato della scomparsa di Wilma.

Pubblico Ministero — Ci fu un bisticcio il 9 aprile fra Wilma e i suoi genitori, nel pomeriggio, prima che Wanda e sua madre andassero al cinema?

Sergio Montesi — No, non lo so. Credo di no.

Pubblico Ministero — Lei sa che un parente di sua madre, un certo Petti, si trasferì a Ischia dopo la scomparsa di Wilma?

Sergio Montesi — Eh. Di Petti io non conosco che mia madre e mio nonno.

Giudice Alborghetti — Sa che non vi fossero buoni rapporti fra Giuseppe Montesi e Giuliani?

Sergio Montesi — Non mi risulta nulla.

P. M. — Sa chi ha regalato gli orecchini a sua sorella Wilma?

Sergio Montesi — Mia madre.

P. M. — E' proprio sicuro?

Sergio Montesi (spavaldo) — Perchè, è un reato che una madre regali degli orecchini a sua figlia?

P. M. — (scuotendo la testa) — No, non è un reato. Ma è proprio certo di quello che ha detto?

Sergio Montesi — Certissimo. Perchè?

P. M. — Perchè sua madre ha detto che a Wilma gli orecchini sono stati regalati da Giuliani. Questi invece nega.

Sergio Montesi — Io ho sempre saputo che gli orecchini furono regalati a Wilma da mia madre.

Giudice Alborghetti — Lei sapeva che Giuseppe Montesi lavorava in una tipografia?

Sergio Montesi — No.

Giudice Alborghetti — Sua sorella Wilma si faceva curare i denti?

Sergio Montesi — Non mi risulta.

Giudice Alborghetti — All'epoca delle ricerche, chi in famiglia disse che Wilma potesse essere andata a Ponte Garibaldi?

Sergio Montesi — Io non ho mai sentito parlare di Ponte Garibaldi.

Il difensore Augenti, il P. M., il giudice Alborghetti e il giudice Villacara, interrogano lungamente Sergio Montesi sulle sue primissime ricerche. Risultano alcune stranezze: che la signora Petti non sentì il bisogno di telefonare ai parenti di via Lisbona, ma soltanto a quelli di via Alessandria; che il nonno materno di Wilma non fu nemmeno avvertito della scomparsa della ragazza. Risulta pure che i due nonni materni vivono sotto lo stesso tetto, ma sono separati coniugalmente da trent'anni.

Avv. Augenti — Quando la nonna fu avvertita della scomparsa di Wilma, non disse, rivolta a Giuseppe Montesi, il suo pensiero intorno a questo fatto?

Sergio Montesi — No, nessuna ipotesi espresse la nonna materna.

Augenti — Era in casa Sergio il 10 aprile?

Sergio Montesi — Sì.

Augenti — Che cosa ne sa lei dei telegrammi che furono spediti a Giuliani?

Sergio Montesi — So che mamma, così, per fare arrivare Giuliani, pensò di farscrivere che si temeva il suicidio.

Presidente — Non li ha scritti lei quei telegrammi?

Sergio Montesi — No, forse mia madre, o mio padre, non so.

P. M. — Lei che cosa sa della vita privata di suo zio Giuseppe?

Sergio Montesi — Niente, lo conosco appena.

P. M. — Ma non andaste insieme anche alla pineta di Fregene?

Sergio Montesi — Beh, sì, qualche volta, durante l'estate seguente.

P. M. — Giuseppe dice che le ha salvato la vita.

Sergio Montesi — Forse sì, ora ricordo. Ma fu una cosa da poco.

P. M. — E che cosa dice delle accuse contro zio Giuseppe, apparse sui giornali?

Sergio Montesi — Assurde accuse: non vedo come possa uno zio che ha lo stesso sangue...

P. M. — Sì, ma voi Montesi, al sangue non date troppa importanza.

Il pubblico reagisce con clamorosi commenti: il giovane Montesi si mostra turbato e protesta: «Non sono cose di cui si possa ridere».

Sergio Montesi — Non credo che uno zio possa fare quello che gli si attribuisce. Ecco. Ma io non lo so, non mi interessa... Non posso dire sì, è lui, no, non è lui. Io mio zio non lo conosco bene. Di lui non mi interessa.

P. M. — Di lui no. Ma è strano che non vi interessiate di sapere com'è morta Wilma, poverina.

Sergio Montesi — Che significa?

P. M. — Significa che voi nascondete qualche cosa. Sia Ida per esempio ha ventilato una ipotesi di suicidio che voi avete sempre lasciato.

Sergio Montesi — Mia zia Ida è padrona di dire tutte le sciocchezze che vuole!

A questo punto, scoppia un vivacissimo incidente tra Cassinelli e il P. M. Palminteri. Il patrono della Parte Civile protesta perchè il pubblico accusatore ha chiamato così apertamente in causa ancora una volta zio Giuseppe sul quale, come sapete, è in corso l'indagine disposta dalla Procura della Repubblica.

Cassinelli — Io ho accettato, signor Presidente, queste lunghe e insistenti e ripetenti domande rivolte al fratello della povera Wilma soltanto perchè lei poi non si opponga quando chiederò che si attendano le conclusioni dell'istruttoria su Giuseppe Montesi prima di proseguire in questo dibattito.

P. M. — Lei, avvocato Cassinelli, vuol trascinarmi, ma io non cedo. Lei fa questione di eleganza e io faccio questione di giustizia.

Un battimano fragoroso accoglie questa recisa affermazione del pubblico accusatore; la folla lo ha individuato come il più appassionato e attento cercatore della verità in questo dibattimento.

I patroni della difesa protestano a lor volta contro Cassinelli che si è rivelato stamane come il più tenace scudo alle posizioni reticenti e inquietanti dei congiunti di Wilma. Sul tumulto si leva altissima la voce di Carnelutti che redarguisce i colleghi: «Mi meraviglio dei ragazzini perchè lo prendate sul serio!».

Cassinelli scatta inviperito. «Già, perchè qui dentro le cose serie le dice solo Carnelutti: è il dittatore spirituale del processo».

Il Presidente placa con sagge parole il vivace battibecco che ha agitato i banchi delle toghe e decide di congedare Sergio Montesi e di chiamare alla pedana il bovaro Francesco Duca, che dovrebbe essere in attesa nel vestibolo dei testimoni.

Ma sono le 14,10 e il buon Duca, preso da una violenta crisi di appetito, ha perduto la pazienza e se ne è andato alla osteriola a mangiare. Il Presidente allora stabilisce di togliere la seduta e convoca per domani il bovaro Duca, l'ex deputato Massimo Rocco e, per nuovi chiarimenti, e nuovi confronti, Luciano Doddoli, Sergio Montesi, l'agente Angelo Giuliani.

L'udienza è tolta a questo punto: le conclusioni del dibattito di stamane non appaiono ancora con chiarezza. Sergio ha mostrato di far fronte comune con i suoi congiunti ed ha difeso strenuamente zio Giuseppe.

L'agente Giuliani si è smarrito in un ginepraio di contraddizioni e di nebbiose reticenze e si è dimostrato incapace di chiarire il mistero della fine di Wilma. Luciano Doddoli ha aperto un nuovo spiraglio sulla doppia vita di Giuseppe Montesi. L'udienza di domani probabilmente chiarirà questi punti oscuri. Sembra quasi con certezza che quella di domani sarà l'ultima seduta dibattimentale del processo contro Piccioni, Montagna, Polito.

Gigi Ghirotti

Cadavere in un sacco nel canale di Roubaix

Ucciso a colpi infertigli con una sbarra di ferro, l'uomo era stato gettato in acqua con un peso al collo - Lo ha assassinato il suo principale, durante una lite in ufficio

Lilla, venerdì sera.

L'enigma del «cadavere insaccato» che da giorni teneva in ansia la popolazione, è stato risolto. Il contabile Paul Decottignies di 46 anni, il cui corpo era stato trovato chiuso in un sacco in un canale, è stato assassinato dal proprietario dell'impresa di autotrasporti presso la quale era impiegato. Il colpevole, certo Jules Warlop, ha confessato il suo crimine dopo 15 ore di stringenti interrogatori.

Il corpo del Decottignies era stato scoperto lunedì mattina a Wasquehal, nel canale di Roubaix. La vittima presentava, sul lato destro del [illegible] ed alla nuca, le tracce di due violentissimi colpi infertigli con una sbarra di ferro. L'assassino aveva arrotolato attorno al collo del Decottignies il suo impermeabile, gli aveva ricoperto il capo con un sacco e, dopo avergli attaccato 20 chili di ghisa al petto, lo aveva gettato nel canale.

Il contabile, che conduceva vita dissipata ed era seriamente indebitato, aveva recentemente abbandonato la moglie e la figlia ventenne per convivere con certa Jeanne Matton. Il 9 aprile, giorno della sua scomparsa, il Decottignies aveva detto a quest'ultima di dover uscire di casa prima del consueto, avendo un appuntamento alle 7,30.

Interrogato dopo l'identificazione del corpo della sua vittima, il Warlop aveva dichiarato che si apprestava a licenziare il suo contabile responsabile di varie malversazioni. Quindi, messo alle strette, ha finito per confondersi e confessare.

Il dramma risale alla mattinata del 9. Appena giunto presso la sede della ditta, il contabile aveva confidato al Warlop di aver sottratto da un carico cinque balle di cotone e di essere disposto a dividerne con lui il frutto della vendita.

Proprietario e contabile avevano quindi avuto una violenta discussione nel corso della quale il secondo aveva minacciato il primo di «procurargli delle grane» con l'ispettore delle imposte. Era stato a questo punto che il Warlop, pazzo d'ira, aveva impugnato una sbarra di ferro ed aveva colpito l'impiegato.

Dopo aver tenuto nascosto il corpo della vittima per tutta la giornata, il Warlop aveva quindi approfittato del calar della notte per preparare la messa in scena.

Le liste dei candidati per le elezioni in 19 Comuni della provincia di Torino

Il termine per la presentazione è scaduto a mezzogiorno - I raggruppamenti in lizza ed i contrassegni nei principali centri - Lunedì l'accettazione ufficiale

Il 26 di maggio si voterà in 19 Comuni della nostra provincia per il rinnovo dei Consigli municipali. Oggi a mezzogiorno è scaduto il termine concesso dalla legge per la presentazione alle singole segreterie comunali delle liste dei candidati. Dovunque la breve cerimonia si è svolta senza contrasti e entro le ore 12 tutti gli incartamenti — che comprendono l'elenco dei candidati e i simboli delle liste — risultavano recapitati.

Oggi stesso le liste saranno trasmesse ai Tribunali di zona. Il pretore convocherà domani le commissioni mandamentali che avranno il compito di esaminare la documentazione allegata ai nominativi dei candidati e controllare che le firme dei presentatori siano in regola. Successivamente tutto sarà consegnato all'ufficio elettorale della Prefettura di Torino.

I Comuni in cui si terranno le elezioni amministrative sono: Alice Superiore, Ciriè, Collerette, Castelnuovo, Collerette Giacosa, Fenestrelle, Gassino, Grosscavallo, Loranzè, Mathi, Parella, Perosa Argentina, Perlusio, Quagliuzzo, San Raffaele Cimena, Strambinello, Ulzio, Usseaux e Valperga. Ecco le liste presentate nei Comuni maggiori.

CIRIE' — Lista numero 1: simbolo lo stemma della città di Ciriè (d.c., p.l.i. e ind.) candidati 16. Lista numero 2: Alleanza democratica: simbolo, un sole nascente, incudine, vanga e spighe (socialcomunisti) candidati 16. Lista numero 3: MARP; candidati 16.

FENESTRELLE — Lista numero 1: stemma del Comune (ind.) candidati 8. Lista numero 2: simbolo due cerchi concentrici con il motto «Chambrun» (ind.), candidati 8. A Fenestrelle votano a parte gli abitanti della frazione di Mentoulles ai quali sono riservati in consiglio 5 posti. In questa frazione sono state presentate: lista numero 1: MARP, candidati 4. Lista numero 2: simbolo un elmetto militare (ind.), candidati 4.

GASSINO — Lista numero 1: simbolo, una catena di montagne con opificio industriale sormontato da spighe e dalla scritta «Il Comune al Popolo» (lista di sinistra), candidati 16. Lista numero 2: scudo crociato (d.c.), candidati 16.

MATHI — Lista numero 1: scudo crociato (d.c.), candidati 12. Lista numero 2: libro aperto (lista di sinistra), candidati 12.

PEROSA ARGENTINA — Lista numero 1: contrassegno una catena di monti con fabbrica e spiga (lista di sinistra), candidati 16. Lista numero 2: scudo crociato (d.c.), candidati 16.

ULZIO — Lista numero 1: simbolo una torre comunale con tre spighe (lista di centro), candidati 12. Lista numero 2: simbolo, una montagna con spighe (ind.), candidati 8.

VALPERGA — Lista numero 1: simbolo, la facciata del santuario di Belmonte con la scritta «Progresso Valperghese» (ind. e centro), candidati 16. Lista numero 2: simbolo, [illegible] (Comunità), candidati 16. Lista numero 3: simbolo, lo «stemma» del Comune sormontato dal campanile (ind. e sinistra), candidati 16.

Concluso il romanzo d'amore tra l'attrice e il suo regista

Maria Schell si è sposata in una chiesetta di montagna

La cerimonia civile è stata celebrata ieri a Monaco - Una battuta polemica della bionda diva sulla scarsa pubblicità data alle sue nozze: "Non sono Grace Kelly„ Gli sposi hanno rimandato la luna di miele a causa degli impegni di lavoro

[illegible]

Monaco di Baviera, venerdì sera.

Evidentemente Maria Schell, la biondissima vedette del cinema tedesco non è superstiziosa. Se lo fosse stato, avrebbe evitato questa cerimonia matrimoniale in due tempi che l'ha vista legalmente sposa ieri giovedì e che la vede religiosamente sposa oggi venerdì. Come è noto, il matrimonio civile fra Maria Schell e il giovane regista tedesco Horst Haechler si è celebrato ieri a Monaco nella più stretta intimità: gli sposi e i testimoni. Il matrimonio religioso, rimandato ad oggi, si è celebrato a Schongau, nelle Alpi Bavaresi, in una di quelle chiesette che fanno la gioia di tutti i cartellonisti delle agenzie turistiche.

Dopo la cerimonia religiosa Maria Schell ritornerà immediatamente al lavoro rimandando la luna di miele ad un secondo tempo e accontentandosi del viaggio compiuto qualche mese fa a Ceylon in compagnia del fidanzato.

Benchè la bionda attrice abbia ripetutamente dichiarato di non amare la pubblicità, di essere una donna semplice, di sentirsi spesso timida, la decisione di sposare senza pompa e senza tanta gente attorno, fa ugualmente un po' di pubblicità: Maria Schell ha voluto anche nella vita reale tener fede a quella aura di semplicità ingenua che tanto gradita l'ha resa agli spettatori cinematografici di tutto il mondo. E in questa decisione non è mancata certo una puntatina polemica.

La coincidenza (ammesso che lo sia stato, a meno che qualcuno non abbia invece consigliato la Schell di proposito) ha voluto che ella si unisse in matrimonio in una città che porta lo stesso nome di un'altra città che un anno fa ha visto il matrimonio niente affatto intimo di un'altra attrice celebre. E pare che tale coincidenza fortuita o voluta che fosse, non abbia accontentato del tutto la bionda tedesca, che nel corso di una conferenza stampa — che non si è potuto esimere dal concedere — ha sufficientemente precisato il suo pensiero.

Ad un giornalista che appena dopo la cerimonia civile le ha chiesto per quale ragione ella avesse deciso di sposarsi in maniera quasi clandestina, mentre è aspirazione di tutte le fanciulle avere l'abito bianco, gli invitati, la marcia nuziale e l'incenso, Maria Schell ha risposto: «Il mio è un matrimonio d'amore, non una montatura pubblicitaria».

Un altro giornalista allora, insistendo sul medesimo punto, ha fatto notare che la pubblicità nulla ha a che vedere con la consuetudine, e che la consuetudine consiste in tutta la coreografia che accompagna quel ritorno che nella vita si dovrebbe compiere una volta sola. Al che Maria Schell, con un tono di voce che contrastava alquanto con la dolcezza che il cinema le ha attribuito, ha replicato: «Il mio matrimonio è una cosa che riguarda Horst e me, nessun altro. Io non sono Grace Kelly».

Maria Schell e Horst Haechler si conobbero pochi anni fa mentre la Schell, allora principiante, girava il film che l'avrebbe lanciata sulla sfolgorante strada della celebrità: L'ultimo ponte. Haechler allora era un giovane aspirante regista, poco convinto delle sue capacità, e forse proprio in attesa di qualcuno che lo convincesse del contrario. Questo qualcuno è stata la bionda Maria che, forse per meglio infondergli coraggio, se lo è sposato.

Il giovane Horst è sinceramente felice: «Maria — ha detto — non cambia volto quando s'allontana dai riflettori. Pur immedesimandosi nei diversi personaggi che interpreta rimane sempre quello che fondamentalmente è: una buona e delicata fanciulla, sempre pronta a tendere una mano al suo prossimo. Il successo non l'ha viziata e non la viziera mai».

Al termine della conferenza-stampa, nel corso della quale i giornalisti presenti avevano usato una tattica bellica, avevano cioè separati i due intervistati, gli sposini si sono riuniti e in macchina sono partiti alla volta di Schongau dove hanno pernottato in una caratteristica locanda bavarese. Questa mattina si sono alzati molto presto e hanno fatto una lunga passeggiata sotto il sole primaverile che inonda il paesaggio tutto dipinto di tenero verde. La cerimonia religiosa si è svolta a mezzogiorno e ad essa erano presenti gli stessi testimoni di quella civile: l'attore Bernhard Wicki e il regista Helmut Kautner. Gli sposi si tratterranno a Schongau fino a domattina e quindi faranno ritorno a Monaco da dove, quasi immediatamente, la Schell ripartirà per Parigi ove è attesa per improrogabili impegni di lavoro. Il marito, naturalmente, andrà con lei.

André Musso

Morto il decano dei frati nell'Alessandrino

Alessandria, venerdì sera.

E' deceduto stamane, presso il santuario del Sacro Cuore di Alessandria, padre Giuseppe Maria da Serazzano, di 85 anni, decano dei frati cappuccini della provincia di Alessandria. Aveva ricoperto importanti cariche ed era stato segretario generale a Roma dell'Ordine. Era una caratteristica figura, benvoluta da tutta la popolazione.

Condannato perchè guidava senza patente un trattore

Biella, venerdì sera.

Il contadino Severo Morè di 39 anni, residente a Villanova Biellese, è stato condannato stamane dal pretore a quattro mesi di reclusione e 30 mila lire di ammenda, senza condizionale, per avere guidato senza patente un trattore ad una velocità superiore ai 15 km. orari che, per di più, trainava un rimorchio.

Un aereo militare precipita in Val Casies

Il pilota è morto -- Ferito gravemente un sergente

BOLZANO, venerdì sera.

Un aereo militare è precipitato verso le 11 di questa mattina sopra la val Casies in località Oberalmmer. Si tratta di un velivolo da ricognizione appartenente alla sezione aerei leggeri della Brigata Alpina Tridentina.

L'apparecchio era in volo per una normale esercitazione, quando, per cause imprecisate, improvvisamente ha perso quota ed è precipitato da un'altezza di circa cento metri. Carabinieri e valligiani, immediatamente accorsi, riuscivano ad estrarre dai rottami della carlinga il sottotenente pilota Prandoni di 25 anni di Cremona, e il sergente osservatore Nando Tognì di 23 anni.

Per la gravità delle ferite, il sottotenente Prandoni decedeva durante il trasporto all'ospedale di San Candido, mentre il sergente Tognì versa tuttora in condizioni disperate, avendo riportato la frattura della base cranica e della colonna vertebrale.

Rapita dagli zingari la piccola Caterina?

Un curioso episodio ha fatto spostare le ricerche della piccina (scomparsa il 15 febbraio scorso) nella zona di Melegnano

MILANO, venerdì sera.

Le ricerche della piccola Caterina Di Donato, la bambina di 3 anni che oltre due mesi fa sparì dall'abitazione dei nonni al Giambellino, si sono spostate nei giorni scorsi a Mulazzano e nella zona che si stende ad oriente di Melegnano.

A Mulazzano le indagini mai interrotte avrebbero portato ad una traccia interessante che conforterebbe la ipotesi che la bambina non sia caduta nella roggia che passa avanti alla casupola dei nonni, ma sia stata davvero (come pure si sospettò) rapita da zingari. Alcuni bimbi di Mulazzano, nei giorni scorsi, hanno veduto due zingarelli, un maschietto e una femminuccia, giocare con uno stivaletto rosso, che alla fine del gioco è stato bruciato.

Ciò che ha sorpreso è non soltanto il particolare dello stivaletto rosso, uguale a quelli che Rinuccia portava il 15 febbraio scorso quando scomparve e uno dei quali è stato trovato accanto alla roggia del Giambellino, ma anche il fatto che la zingarella, come hanno raccontato i bambini che l'hanno vista, non presentava le caratteristiche dei bimbi degli zingari: era, per esempio, di carnagione bianca.

Giunta ai carabinieri questa segnalazione, l'Arma ha fatto estendere subito le indagini nella zona di Mulazzano. Ad esse collabora anche la questura milanese. Fino ad oggi, tuttavia, pare non si sia giunti ad alcun concreto risultato.

NEL SUO ALLOGGIO

Ottuagenaria uccisa a coltellate a Milano

Era madre di tre funzionari della "Mondadori„ - La cameriera della vittima misteriosamente scomparsa

Milano, venerdì sera.

Un orribile delitto è stato scoperto stamane alle 10,15 a Porta Venezia, in piazzale Guglielmo Oberdan 4, al primo piano. Una vecchia signora, Irma Locvri ved. Cimadori, madre di un dirigente della Casa Editrice Mondadori, è stata trovata cadavere, trafitta da almeno dieci coltellate. La scoperta è stata fatta dalla figlia minore, Fulvia, moglie del maestro Luzzatto, che abita in viale Regina Giovanna n. 10. La signora Cimadori, ottantaquattrenne, aveva altri due figli: Tullio e Mario Cimadori, entrambi direttori amministrativi alla Mondadori.

Il cadavere era avvolto in coperte insanguinate. Nella camera, in vari punti, erano chiazze di sangue. La figlia, appena fatta la macabra scoperta, si affrettava a avvertire la polizia. Pochi minuti dopo sono accorsi sul posto agenti della Volante, quelli della Mobile e numerosi funzionari. Le indagini hanno assunto un ritmo febbrile. Fino a questo momento si sa soltanto che la morte della vecchia signora è avvenuta presumibilmente dopo la mezzanotte.

Ieri sera, infatti, la signora Irma era andata a cena in casa del figlio maggiore, il comm. Mario Cimadori. Poco prima di mezzanotte era rientrata a casa; la portinaia l'aveva vista aprire l'uscio dell'appartamento e poco dopo l'aveva sentita parlare con voce tranquilla con la cameriera, la diciannovenne Irma Morini.

La spaventosa tragedia presumibilmente è sopravvenuta pochi minuti più tardi. Stamane, quando il cadavere della vecchia signora è stato scoperto riverso ai piedi del letto, la cameriera Irma Morini era scomparsa. La polizia ha tentato di rintracciarla, ma invano. Di lei fino a questo momento nessuna traccia.

L'enciclica del Papa sui problemi dell'Africa

Città del Vaticano, ven. sera.

E' stata pubblicata questa mattina l'enciclica che il Papa ha diretto a tutti i Vescovi del mondo per richiamare la loro attenzione sui problemi morali, spirituali e religiosi dell'Africa.

Il Papa rileva «al momento in cui l'instaurazione della gerarchia potrebbe fare credere che l'attività missionaria è sul punto di terminare, più che mai la sollecitudine di tutte le chiese del vasto continente africano» riempie il suo animo di angoscia, «nel considerare i gravi problemi sui imposti dall'estensione e dall'approfondimento della vita cristiana quando mettiamo a confronto l'ampiezza e l'urgenza dei compiti da un lato e dall'altro il numero infimo di operai apostolici e la loro mancanza di mezzi».

Il Pontefice prosegue rilevando le difficoltà nelle quali si svolge la vita sociale nell'Africa in cui la maggior parte dei territori «sta attraversando una fase di evoluzione sociale economica e politica che è gravida di conseguenze per il loro avvenire».

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE